Fondatore RENATO CASALBORE

Mercoledì 7 agosto 2024 ANNO 79 · N. 217 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

PER FURLANI BRONZO-SHOW NEL LUNGO. E STASERA IN ALTO CON TAMBERI

Mattia, via col vento Gimbo: 'Ora con me'

Il nostro fenomeno dopo la colica: «La mia gara più difficile, tutti in pedana a saltare con me». Arese 8° con record italiano nei 1.500. Nella vela oggi argento sicuro ma vediamo l'oro. Ciclismo: Ganna & C. per un'altra medaglia, ragazze ancora in corsa. Volley donne da urlo: semifinale!

da pagina 2 a pagina 15

TIFOSI IN DELIRIO PER LA FESTA ALLO STADIUM

Juve, loro ci credono

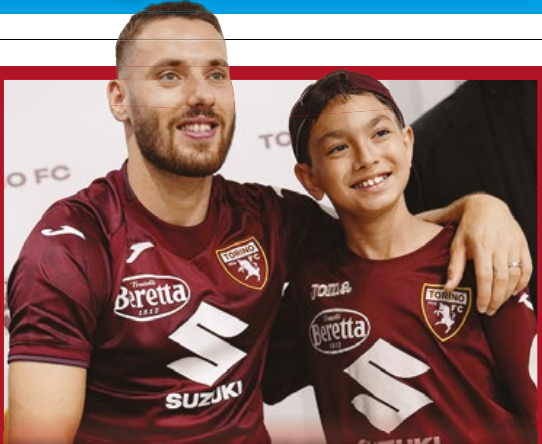
La partita con la Next Gen (4-0) davanti a 40 mila cuori bianconeri finisce con largo anticipo per l'invasione di campo a cercare abbracci e foto con i giocatori e Motta. Perle di Yildiz e Thuram, ovazioni per Douglas Luiz. Elkann: «Si apre un nuovo ciclo». Mercato: si avvicina Nico Gonzalez, resta caldo Galeno

da pagina 16 a pagina 21

Quel sostegno a Locatelli

Guido Vaciago

E se fosse più bello di Villar Perosa? Qualcuno potrebbe prenderla come una bestemmia, ma per la seconda volta la celebrazione estiva della juventinità si è svolta allo Stadium e non nel piccolo paese della Val Chisone...

16

ALMENO VLASIC SI SBILANCIA

'Toro, l'Europa è un dovere'

«Con questi tifosi e questa storia, obiettivo obbligato». L'offerta all'Union per Gosens sale a 9 milioni: Vanoli lo sogna già in Coppa

22-23-25

CON QUEI 2 LA ROMA SI DIVERTE

Soulé sogna con Dybala

I due argentini ex juventini entrano nella ripresa, Barnsley travolto 4-0

31

IL NUMERO 7 GIÀ SCALDA ALVARO

Morata, voglia matta di Milan

Lo spagnolo posta le foto delle sue maglie: venerdì presentazione da star

29

VIOLA, ANCHE DE GEA IN PORTA?

Gudmundsson vede Firenze

Per l'attacco dell'Atalanta in pole Simeone. Il Parma aspetta Gaetano

32-33

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441

IL COMMENTO

Maledetto Mattia quanto ci piaci!

Guido Vaciago

Maledetto Mattia Furlani che ci fai ricordare i nostri diciannove anni assai meno talentuosi e molto più scemi dei tuoi. Non solo hai compiuto un'impresa strepitosa di saltare due volte 8.34 in una finale olimpica prendendoti un meraviglioso bronzo (e con un 8.50 nullo per un unghia, che sarebbe stato da oro), ma dopo sei andato ai microfoni e, se possibile, hai saltato ancora più in là, dicendo cose belle e serie con un sorriso leggero. «Non ho parole, a Budapest l'anno scorso (Mondiali, ndr) ero finito diciottesimo e invece oggi... Serve tempo ed esperienza, bisogna dare tempo ai giovani, non solo a me, per raggiungere i risultati. Io con il processo di crescita migliorerò di più. Spero di essere stato di ispirazione, bisogna crederci sempre. Una medaglia olimpica è qualcosa a cui ho sempre aspirato nella mia ancora piccola carriera, spero sia solo la prima». E basta così, perché non si può aggiungere niente: hai fatto e detto tutto tu, Mattia. E sì, il futuro ti appartiene e nel presente ci rendi orgogliosi e innamorati di te, dei tuoi splendenti diciannove anni e del tuo cespuglio di capelli che ti rende ancora più simpatico. Non è la prima volta che uno della Generazione Z ci insegna qualcosa sul senso dello sport e, forse, della vita. Forse perché - attenzione boomerata in arrivo - lì a Parigi ci sono giovani che hanno vissuto la vita in modo più autentico e consapevole di quelli che invadono gli spazi televisivi con i reality show, spesso facendo una pessima pubblicità alla loro generazione. Il problema è che le Olimpiadi sono ogni quattro anni, mentre le "isole" e le "case" occupano con violenza i palinsesti. Però, come hai detto tu, Mattia, contiamo sul fatto che tu possa essere stato di ispirazione. Vale più una serata come la tua di ieri che tre stagioni di Temptation Island. Il problema, semmai, sarà aspettare ancora quattro anni, perché, maledetto Mattia, lo so già che ci mancherete da morire tutti. Tutti quelli che in questi giorni ci stanno esaltando, divertendo, commuovendo e tenendo una compagnia clamorosa. Ci siamo affezionati e sarà bellissimo seguirvi in tutte le altre manifestazioni, ma la bellezza dei Giochi è avervi tutti insieme e tutti i giorni, una festa piena di gente simpatica che dice cose sensate senza mai essere noiosa. E nel frattempo, magari, salta otto metri e mezzo.

SALTI NELLA GI

Mattia Furlani incanta vincendo il bronzo nel lungo al debutto olimpico a 19 anni. E oggi è il turno di Gimbo Tamberi, che insegue il bis d'oro nell'alto

Dalla gioia di Furlani, all'inizio di una lunga storia di trionfi, all'attesa per Tamberi, chiamato a compiere l'ennesima impresa della carriera

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

Gimbo, fortissimamente Gimbo. Che chiede l'aiuto di tutti per «la gara più difficile della mia vita». Gimbo fortissimamente Gimbo che piace a tutto il mondo, un giornalista entrato in un bistrot parigino ha visto la padrona del locale correre per chiedere come stesse Gianmarco Tamberi: «perché mia figlia è pazza di lui». Gimbo e il suo mondo disincantato eppure incantato, entusiasta, la mezzabarba, il gesso della disperazione portato sulla pista Tokyo, quando tre anni fa scrisse la storia dello sport italiano e mondiale, scrivendo una lezione con il suo amico Mutaz Barshim. L'oro condiviso, il primo per scelta. Perché la competizione è tutto, ma la competizione in questo tempo ha dei limiti. Paradosso reale.

La vita del portabandiera (con Arianna Errigo, certo) dell'Italia tutta è fatta di balzi vertiginosi, spinto a volare da muscoli e tendini da elastico, una massa grassa inesistente (il 3%) e tecnica bellissima. Ma è anche colma di cadute, incidenti, accidenti, ostacoli per rendere tutto più alla fine più emozionante ed Europeo. Basterebbe quest'anno per definire tutto, senza tornare indietro al dramma della vigilia di Rio e il crac alla gamba a Montecarlo. Ma Gimbo è sempre tornato, Gimbo ci tiene troppo. Una sola gara vera nel 2024 e un oro show da brividi a Roma nell'europeo: 2,37 con scenetta finale a mimare l'infortunio e invece mostrare le molle nella scarpa, per poi correre ad abbracciare il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Poi però, un infortunio al bicipite femorale che gli ferma la preparazione e impedisce di gareggiare in preparazione. E proprio alla vigilia della nuova partenza per Parigi - perché dopo la cerimonia inaugurale era tornato in Italia - ecco la febbre a 38 e una colica renale. La foto nel letto d'ospedale. Eppure ha vinto la volontà, l'ossessione di Tamberi che si era fatto una foto con la moglie sotto la Torre Eiffel nel 2022. Inutile fare paragoni con altri campioni. Lui è fatto a modo suo, lui vuole i Giochi. Ieri si è allenato, seguito da coach Giulio Ciotti e dal suo staff, lavoro leggero, corse per ritrovare le sensazioni. Ma per il timore di complicare di nuovo tutto con eventuali stati febbrili, s'è cambiato otto volte la maglietta.

Quest'anno ha disputato una sola gara vera, poi infortunio e colica

E poi il messaggio social ai fan: «Sarà durissima, ma voi siete la mia forza. E ora di quella forza ho bisogno più che mai». Con altri passaggi emblematici: «Ora non si tratta più di sapere come io stia, ma di cosa sarò in grado di fare. Lotterò con tutto me stesso, certo che il lavoro fatto fino a 3 giorni fa non può essere sparito nel nulla. Ho sempre detto che il cuore e la testa

«Non si tratta di sapere come sto, ma cosa sarò in grado di fare»

Fenomeni La felicità di Mattia Furlani, prima medaglia dell'atletica azzurra. Gianmarco Tamberi, 32 anni, sembra indicare la via per l'oro. Dovrà battere, però, oltre agli avversari, anche la sfortuna

fanno la differenza, è semplicemente arrivato il momento di dimostrarlo».

Proprio perché abituato a vivere su un ottovolante emotivo per una serie di sfortune, Gimbo può rovesciare previsioni è solo qualificazione, ma sarà già un bell'indicatore perché qui non ci si può mascherare.

Non sarà solo nella giornata azzurra dei campioni affermati. Perché la coppia invincibile e qui imbattuta in 12 regate, insomma i velisti Tita e Banti sono candidati all'oro nella medal race di Marsiglia. Perché è il giorno di Dell'Aquila, l'uomo sicurezza nel Taekwondo. E se Ganna e compagni inseguiranno soltanto il bronzo, il verdetto di ieri in parte imprevedibile è stato questo, ebbene possiamo festeggiare ancora.

Per Gimbo all'ultima Olimpiade, c'è un ragazzo che alla prima Olimpiade è già salito sul podio. Certo, è apparso subito un predestinato, ma così è davvero da grande. Mattia Furlani è andato solo 4 centimetri sotto il suo record mondiale Under 20 del salto in lungo. Ben due volte è atterrato a 8,34 per conquistare il bronzo. Ragazzo speciale, carattere altrettanto per non sbagliare mai gara, in questa stagione. A 19 anni soltanto. Tentoglou a 8,48 è ancora meno distante, per il futuro, di 14 centimetri che hanno separato l'azzurro dall'oro, con in mezzo il giamaicano Pinnock. «L'emozione più grande della mia vita, una medaglia olimpica la sognavo da sempre». E ora persino «stufo di piangere». Ma con quella testa, quell'approccio, il bronzo di Parigi è soltanto l'inizio.

Per Tita e Banti sarà oro o argento a Marsiglia. Nel Nacra 17 gli azzurri sono primi con 14 punti di vantaggio sulla coppia argentina

Ruggero Tita, 32 anni, e Caterina Banti, 37 anni, regatano in coppia dal 2017: «La barca la portiamo in due e fin da subito c'è stata grande sincronia»

Ruggero&Caterina
Il vento per amico e medaglia sicura

Oggi ai velisti azzurri basterà un settimo posto per blindare il secondo oro olimpico consecutivo

Riccardo Signori
PARIGI

Via col vento. Ancora loro. Ruggero Tita e Caterina Banti sono pronti a farsi portare dal soffio del maestrale sul podio di Parigi 2024. Nel primo pomeriggio, la baia di Marsiglia metterà in fila per l'ultima volta la flotta dei Nacra 17, i catamarani misti. Onore ai campioni olimpici di Tokyo, che oggi ci diranno di quale metallo sia fatta la medaglia: oro o argento. Più oro che argento, stando alla classifica e ai punti, ma le bizze del vento sono imprevedibili. E i nostri se ne sono accorti. Non hanno gradito ma si sono adeguati. Spiega Tita: «Con il vento leggero c'è stata difficoltà, però ce la siamo cavata. Con il maestrale abbiamo sempre dato il meglio. Abbiamo cercato di essere pronti per tutte le condizioni».

Ieri giornata tesa, non solo nel senso del vento. Tita e Banti si presentavano al giorno di regata in testa alla classifica generale con 14 punti di vantaggio sugli inseguitori. Il vantaggio, alla fine, si è fatto rassicurante ma i nostri si sono sentiti sulle montagne russe più che sull'onda di un mare amico. Incappati in una partenza anticipata nella Race 10, la prima delle prove, che li ha penalizzati, si sono ritrovati con un fardello da scrollare. Nella seconda regata, pur con poco vento, hanno centrato un quinto posto con occhio alla coppia argentina Majdalani e Bosco. E nell'ultima regata, nonostante la mancanza di vento e l'allungamento dei tempi, arrivando al secondo posto, dietro i cinesi Mai e Chen, hanno messo a punto il vantaggio sugli argentini.

Oggi basterà, nella "Medal race", un settimo posto per blindare il podio d'oro e mettere in bacheca il secondo successo olimpico consecutivo. In altro caso l'argento sarà certo, perché la nostra coppia, ricca di 27 punti, può contare su un sufficiente vantaggio. Gli argentini sono dotati di 41 punti. Alla "Medal race" parteciperanno le prime dieci barche della graduatoria e i punti varranno doppio. Da qui tutto l'ottimismo, a colpi di aritmetica, visto che il vantaggio su neozelandesi e britannici assomma a 20 punti. Sempre meglio avere una calcolatrice in barca.

Ma, ancora una volta, Tita e Banti hanno dimostrato di essere una coppia da sballo quando vanno in barca. Ma non solo. Finanziere di Rovereto lui, laureato in ingegneria dell'informazione e gestione di impresa, romana del quartiere Flaminio lei che fa Marianna di secondo nome, laureata in studi orientali. Amanti dello sport tanto da averne provati diversi prima di mettersi in barca insieme. «La portiamo in due e fin dal primo giorno c'è stata grande sincronia», ha raccontato Caterina. Il medagliere parla di tre titoli mondiali e quattro europei. Dal 2017 sono in barca a far coppia, ma il podio di Tokyo è stato da campioni. Caterina era risalita su una barca solo dieci anni prima, nonostante avesse cominciato a manovrare le vele a 13 anni. Mentre Tita, classe '92, a 12 anni era già nella squadra nazionale e nel 2007 conquistava il primo titolo nazionale nella classe Optimist. Predestinati? Forse. Certo hanno il vento per amico. Il maestrale è una dolce compagnia, detto per chi vuol vincere una regata. I venti tenui sono più insidiosi degli avversari sulle barche.

Per britannici e neozelandesi impossibile superare gli italiani

Dopo l'oro olimpico, il vento non li ha delusi e nemmeno traditi. Hanno continuato a vincere. Chiudere così il ciclo con una medaglia che, per ora, ha la bellezza di un oro, sarebbe da Olimpo degli indimenticabili. E,comunque vada, questa medaglia eguaglierà, o migliorerà, Sidney 2000 quando Alessandra Sensini vinse l'oro e Luca Devoti nel singolo Finn conquistò l'argento. Per ora nella bacheca della vela di Parigi 2024 c'è l'oro di Marta Maggetti nel windsurf. Sapevamo di essere un popolo di navigatori, ora trasformati in un popolo di velisti. Non c'è solo la Amerigo Vespucci nei nostri mari.

Un'immagine spettacolare del Nacra 17 italiano in azione

Furlani bronzo nel lungo vinto da Tentoglou

Fantastico Mattia È subito medaglia

Piazza la misura già al primo salto, poi si ripete sempre a 8,34. A 19 anni promette un futuro d'oro

Nicola Roggero*
PARIGI

Il sapore della medaglia, gustata per due ore e poi rientrata due sere fa con la Battocletti, soddisfa finalmente il palato dell'atletica italiana. Merito di Mattia Furlani, un ragazzo che un mese fa superava l'esame di maturità e prendeva la patente, capace di issarsi sul podio di Olimpia. Bronzo nella gara di lungo vinta di Mitiadis Tentoglou, l'unico con Carl Lewis, autore di un poker, a poter vantare due ori ai Giochi nella specialità, e anche nella grandezza dell'avversario si comprende la portata storica dell'impresa. Mattia conquista la medaglia ancora da junior, il più giovane azzurro nella storia recente dei Giochi: soltanto Ugo Frigerio, il fanciullo di Anversa, conquistò due titoli nella marcia con qualche mese in meno rispetto ai 19 anni e mezzo di chi è cresciuto respirando aria di piste e pedane. Lo allena mamma Kathy Seck, ex velocista arrivata in Itailia al seguito di una famiglia di diplomatici senegalesi, papà Marcello è un ex altista, come la sorella maggiore Erika.

Stagione da sogno, argento sia ai mondiali indoor di Glasgow che agli Europei di Roma (sempre primo Tentoglou, what else?), il primato mondiale juniores per un talento di cui non si vedono i confini, potenzialmente sfruttabili in tante specialità. Sino all'anno scorso faceva anche l'alto, ma quel piede fatato allo stacco ha suggerito di cambiare pedana, lui che balza anche ottimamente sui campi da basket, passione normale in una città che ama lo sport e i canestri come Rieti. Lì è cresciuto insieme al suo idolo Andrew Howe, che quindici anni fa ad Osaka vinceva la medaglia d'argento ai mondiali con il record italiano di 8,47. «Ma sarà mio ancora per poco, Mattia si prenderà anche quello», garantiva qualche giorno fa qui a Parigi, soddisfatto e felice che sia un altro reatino a prendere il testimone del primato.

Non ha tremato Mattia neppure nel contesto olimpico, gli 80.000 spettatori che potevano esaltare ma anche spaventare. Aveva studiato in qualificazione la pedana con un vento ballerino, e ha messo in pratica la lezione al primo salto, indirizzando la gara nonostante la brezza sfavorevole di un metro al secondo. Stacco di precisione cartesiana, 1 centimetro soltanto concesso alla pedana, tre passi in aria che richiamano qualcuno che si arrossisce persino a nominare (sempre lui, si chiama Carletto, è americano), chiusura così perfetta da spostare pochissima sabbia, quasi come il tuffatore che entra a coltello nell'acqua. 8,34, gli consentirà di restare al comando per il primo turno di salti, poi al secondo turno Tentoglou si riappropria del trono che da anni gli appartiene con 8,48 e pure il giamaicano Wayne Pinnock si piazza davanti a lui con 8,36. Sarà la classifica finale.

Simon Ehammer, lo svizzero che era stato terzo agli Europei di Roma, si porta in scia con 8,20 ma non riuscirà a fare meglio. Mattia darà ancora spettacolo, grazie al vento che diventa favorevole; 8,25 al secondo tentativo, poi due nulli al terzo e quarto salto, il secondo dei quali nell'ordine degli 8.50. I soffi del dio Eolo lo portano ad arretrare la rincorsa di mezzo piede per evitare di farsi portare oltre l'asse di battuta: la mossa paga dividendi al quinto salto, ma l'8,34 lo tiene dietro Pinnock, così come l'8,27 finale. Fosse stato per la media della serie Furlani sarebbe argento, ma conta il salto migliore e Pinnock gli resta davanti di due centimetri. Non importa, la felicità di Mattia è assoluta: «Una giornata incredibile - dice - credevo a questa medaglia, mi ha ispirato Noah Lyles con la sua vittoria e mi è piaciuta la consistenza della prestazione».

Nell'Italia che esulta per Furlani, chi era allo stadio di Saint Denis potrà raccontare di aver assistito alla più bella finale olimpica della storia dei 1.500, per osservare la quale Pietro Arese si era guadagnato la posizione migliore, direttamente in pista dopo due grandi turni eliminatori. I fatti diranno che si sarebbe meritato fino in fondo l'ottima visuale. Gara lanciata a ritmi folli da Ingebrigtsen, aveva annunciato di non voler fare prigionieri il vichingo, ma i passaggi a 54"83 ai 400 e 1'51" agli 800 lo avvelenano di acido quando chiede ai muscoli l'ultimo cambio sul rettilineo finale. Al suono della cornamusa lo salta lo scozzese Kerr, ma a differenza del mondiale di Budapest non può nulla sul ritorno di Cole Hocker che lo brucia di 14 centesimi chiudendo nel record olimpico e degli Stati Uniti di 3'27"65. Per il bronzo il secondo americano Nuguse toglie ad Ingebrigtsen, che sognava di emulare Nurmi ed El Guerrouij con la doppietta olimpica 1500-5.000, anche il podio. Tre uomini sotto i 3'28", sei a meno di 3'30", dieci che chiudono in meno di 3'31". Tra loro Arese, ragazzo del '99, torinese, che sogna di fare il telecronista e alla vigilia della gara, chiacchierando con un giornalista, aveva previsto, forse il solo, il successo di Hocker: farà carriera anche con il microfono, ma intanto migliora ancora il record italiano che aveva tolto a Di Napoli. La mamma, a sorpresa, gli aveva fatto trovare Genny a casa per un pranzo di festeggiamento, dovrà organizzare un nuovo invito. Menzione speciale, infine, per Luca Sito, 45"01 per una dignitosa semifinale dei 400, ottime indicazioni per la staffetta dove il milanese ha già raccolto due argenti agli Europei di Roma.

*TELECRONISTA SKY SPORT

Mattia Furlani, 19 anni, bronzo alle Olimpiadi dopo l'argento vinto agli Europei GETTY

PALLANUOTO SETTEROSA SCONFITTO AI QUARTI DALL'OLANDA. STASERA IL SETTEBELLO

Bettini, la delusione e l'allarme

Chiara Tabani, 29 anni, in un'azione di attacco azzurra GETTY

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

Crescendo a ogni partita, il Setterosa ci ha provato. Ha tenuto 3 tempi contro un'Olanda, più forte, organizzata, paziente, in una Defense Arena colma e tinta di arancione, con qualche sparuto tricolore. Il primo periodo 2-2, 3-2 il secondo per le orange, ancora 1-1 il terzo di battaglia. E poi il quarto con le olandesi che aprono il solco, vanno avanti di anche di tre gol (9-6) per chiudere 11-8 e volare in semifinale nel tripudio. Ma nell'ultimo periodo ha ceduto, ha pagato dazio a un pizzico d'ansia mentre le avversarie controllavano il ritmo per colpire, più ciniche. Così l'Italia del ct Silipo è fuori, o meglio dovrà giocare dal quinto all'ottavo posto. E Bettini, 21enne e debuttante ai Giochi lancia un messaggio forte: «Il nostro sport al femminile sta morendo, non c'è passione, tensione al miglioramento. Speriamo che qualcosa cambi. Bisogna incentivare a fare questo sport. E a noi ci vorrà un po' per digerire questa sconfitta, ma abbiamo lottato con tutto il cuore possibile, con le mie dodici sorelle acquisite. Il nostro torneo è andato in progressione: malissimo, male, bene e bene. Ma se va avanti una delle favorite per l'oro, ricucire lo strappo è difficile».

> «Il nostro sport al femminile sta morendo, spero cambi qualcosa»

La capitana Maria Grazia Palmieri analizza la partita: «Siamo state poco ciniche in attacco, abbiamo affrettato le conclusioni e di conseguenza siamo andate in difficoltà in difesa. Dopo la sconfitta con la Francia abbiamo dimostrato che la squadra c'è». La veterana Roberta Bianconi sul tema della crisi di vocazioni non ha la ricetta, ma è forse più ottimista: «Siamo qui perché amiamo questo sport e trasmettiamo la nostra passione alle due più giovani. Toccherà poi a loro. Ho comunque visto una bella squadra. Il risultato non è dei migliori ma mi sono divertita a giocare; ho sentito la squadra, belle vibrazioni. Siamo state poco ciniche. L'Olanda spinge in difesa e in attacco, alla fine ci hanno messo in difficoltà. Personalmente sono contenta pensavo di smettere dopo Tokyo e invece sono qui ho giocato un quarto di finale e non mi era mai capitato di trovarmi davanti a così tanto pubblico appassionato. Ma a Los Angeles avrei 39 anni. Difficile pensarci, anche se la passione è tanta». Quando le veterane parlano di cinismo, certo si riferiscono allo 0-8 nelle superiorità numeriche.

Stasera tocca al Settebello, che con la sconfitta contro la Grecia e per una serie di congiunzioni astrali è finito nella partita peggiore di tabellone. Subito l'Ungheria. E la vincente troverà chi emergerà tra Croazia e Spagna. Cuore, batticuore, spinte e talento.

Nicola Roggero*
PARIGI

Nell'alto e nella marcia la rincorsa a un oro per bissare il magico 2021

Guai fisici e tante tegole Gli eroi di Tokyo lottano

Per Tamberi ecco le qualificazioni dopo la colica. Per Palmisano e Stano ora c'è la staffetta mista

Due marciano, uno salta, nessuno è sanissimo. Chi per una distorsione alla caviglia, chi con un ritiro a metà gara, chi a causa di una colica, l'Italia cala stamattina in strada e in pedana tre assi da medaglia con vigilie tormentate: la coppia Stano-Palmisano nell'inedita staffetta del tacco punta sulla distanza di maratona e Tamberi nella qualificazione dell'alto. Prima notizia: Gimbo ci sarà, non era scontato dopo la colica di domenica scorsa. Come noto non ama le qualificazioni, sia perché si svolgono la mattina, parte di giornata che detesta, e perché in passato vittima di beffe atroci. Come a Londra, mondiale 2017, un anno dopo l'infortunio di Montecarlo. Salta 2,29, misura che nella storia ha sempre garantito il passaggio in finale. Con un'eccezione: la sua. In fondo i grandi campioni sono in grado di stabilire anche record al contrario. E 2.29 è anche la misura necessaria per la certezza di essere in pedana sabato a Parigi. Probabile che un 2,27 alla prima o magari anche alla seconda siano sufficienti. Tra gli avversari quest'anno nessuno si è messo in particolare evidenza, neppure il suo grande amico Barshim, che non appare più l'atleta ingiocabile di qualche anno fa o l'americano Harrison che con la sua tecnica sgangherata gli era finito subito dietro nella finale mondiale di Budapest. Più in palla il neozelandese Kerr, 2,36 per vincere il mondiale indoor a Glasgow. Da non sottovalutare l'altro azzurro Stefano Sottile, un titolo mondiale allievi quando ancora si disputava la rassegna per quella categoria. Classe 1998, il ragazzo di Borgosesia ha il rendimento di un grafico impazzito tra alti, 2,33 il suo personale, e bassi, anzi bassissimi. Recentemente si è issato a 2,30 ai recenti assoluti a La Spezia, poi è finito terzo in Diamond League a Montecarlo.

Come prestazione il migliore dell'anno resta dunque Tamberi con 2.37, di fatto nell'unica gara fatta se si eccettua l'esibizione in piazza i Repubblica Ceca. Due mesi e una colica fa. Quando gli altisti cominceranno la loro avventura in pedana avranno terminato la loro fatica Massimo Stano e Antonella Palmisano nella staffetta mista varata nel programma di quest'anno al posto della 50 km. Un esperimento, con distanze sbilenche: cominceranno gli uomini con 11,45 km, quindi la donna per 10, altrettanto per i maschi nella 3ª frazione, chiusura al femminile con 10,745 per arrivare ai 42,195 metri della maratona. Curioso sapere cosa faranno i marciatori al cambio dopo le loro frazioni e prima di ripartire: tra i marciatori top le donne per fare 10 km impiegano circa 42 minuti, gli uomini 39. Su frazioni abbreviate rispetto al solito, e quindi ritmi più alti, aumenterà il peso dei giudici: sosta al box di tre minuti dopo la 3ª proposta di squalifica, cumulando le infrazioni della coppia, le altre di uno ad ogni rosso successivo fino al settimo, quando scatterà la squalifica. In condizioni normali Stano e Palmisano sarebbero un'ipoteca da podio, se non da oro. Così tutto è più incerto e i favoriti sembrano essere gli spagnoli, che hanno due formazioni e nella più forte schierano Alvaro Martin e Maria Perez, campioni del mondo a Budapest sia sulla 20 che sulla 35, rispettivamente argento e bronzo a Parigi. In serata cercheranno la finale Simonelli nei 110 ostacoli, poi Desalou e Tortu che per ottenere il passaggio tra i migliori otto dovranno ragionevolmente correre vicino ai 20 netti. Fa il debutto non solo olimpico ma in azzurro Andy Diaz Hernandez nel triplo: avvicinamento ai Giochi complicato da guai fisici, un'unica apparizione recente a San Vendemiano con rincorsa ridotta. L'ex cubano troverà in pedana altri suoi ex connazionali, dal campione olimpico Pichardo, portoghese, all'oro di Roma Diaz Fortun, spagnolo, e pure Martinez, rimasto a rappresentare l'isola della canna da zucchero. Ci saranno anche il burkinabè Zango, iridato a Budapest, e il giamaicano Hibbert, 19 anni di talento e fragilità insieme per via degli infortuni. Per gli altri due azzurri Dalla Valle e Ihemeje un posto in finale sarebbe già buon risultato.

*TELECRONISTA SKY SPORT

Massimo Stano, 32 anni, quarto nella 20 km IMAGE PHOTO

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

I padroni di casa eliminano il Canada e la Serbia cancella l'Australia

Tutta Europa contro Usa Cordinier eroe di Francia

L'asso della Virtus Bologna protagonista con 20 punti. La Germania prossima avversaria

La stoppata di Wembanyama. E soprattutto l'Arena di Parigi Bercy che quando la partita non è ancora decisa canta a squarciagola con grande intonazione e gioia la Marsigliese. Allora sarà Stati Uniti contro Europa. E in fondo è giusto così. I fenomeni europei comandano. Uno di questi, il tre volte Mvp Nikola Jokic ha trascinato la Serbia a rimontare da meno 24 nel secondo periodo e da meno 12 all'intervallo, per eliminare l'Australia. E però nonostante i tanti Nba e nonostante l'attrazione Victor Wembanyama, la Francia per eliminare il Canada ha avuto bisogno del contributo primario di tre uomini di Eurolega, il lungo Lessort (14), incontenibile nei movimenti, il mezzo lungo, ma molto grosso Yabusele (22). E un protagonista del nostro campionato, Isaiah Cordinier (20). Proprio l'asso della Virtus Bologna. Era della Virtus anche Dobric che ha messo due triple chiave per la Serbia. Poi il finale della Francia è stato firmato da Evan Fournier, uno che segna anche nella Nba e qui ne ha messi 10 in pochi minuti (15 totali), compresa una tripla da metà campo. Poi urla con il pubblico, arrabbiato con tutti. 82-73

Cordinier è stato eroico, letteralmente: 4 triple a segno, il prtoagonsta del solco scavato, ma anche efficiente in difesa si Canadesi. L'attesissimo Wemby non ha segnato tanto, ha catturato 12 rimbalzi, ma ha soprattutto catturato le attenzioni della difesa avvesaria. Insomma, la sola presenza del rookie dell'anno e futuro fenomeno dominante, è garantito, condiziona le partite. E lui è bravo a leggere le situazioni e passare la palla (suoi 5 assist dicono tutto), alcune sue partenze in palleggio hanno conquistato tutti. E quella stoppata resterà nei ricordi di tutti, perché sul tiro di Brooks all'inizio Wemby non c'era, poi è apparso dal nulla il suo braccio interminabile a murare l'idea dell'esterno del Canada. Canada a cui non è bastato un immenso Shai-Gilgeous Alexader.

Saranno dunque tre europee contro gli Stati Uniti. Ma questi Usa sembrano intoccabili quanto le migliori edizioni passate. Sono passati come un trattore sul Brasile 122-87 ed era prevedibile. Già 33-21 alla fine del primo periodo, poi 63-36 a metà gara già finita. Tempo di accademia. Per LeBron James 12 punti e 9 assist, leader degli usa Booker con 18. Embiid che ha battuto un colpo con 14. Il solito Edwards a quota 17. E 13 con 8 asist di Davis. Come si dice corazzata? In semifinale trovano la Serbia che hanno piallato in amichevole e poi pure nella prima partita dei Giochi. La Serbia non ha l'atletismo per reggere gli americani Nba.

La squadra più convincente, quella che gioca meglio, è invece la Germania campione del mondo. Coach Herbert ha trovato la chiave magica, pigia un bottone e i tedeschi esprimono una pallacanestro naturale e armonica. Franz Wagner è l'europeo non considerato stella di là, più forte della Nba. La Germania ha già travolto la Francia a Lille, 88-71, ma ritrovarsi, fra squadre che hanno valori simili non è mai un vantaggio per chi ha vinto, di solito il risultato si inverte. Però l'impressione destata contro la Grecia è stata notevole: non è bstato Antetokounmpo da 22 punti, nè i12 di Thomas Walkup e i 10 di Papanikolaau. Wagner ne ha messi 18, il portbandiera Shroeder 13 con 8 assist.

E allora sarà Europa contro Usa. E il solo dubbio è su chi raggiungerà in finale gli Stati Uniti di LeBron. Bercy e Parigi vorrebbero la Francia, ma bisognerà valutare quanto ancora può crescere la Nazionale che fa cantare la Marsigliese, per raggiungere la qualità espressiva della Germania.

Il Brasile travolto dagli Stati Uniti già a metà gara. Semifinale con Jokic

Team Usa, la gioia a fine partita per il successo sul Brasile GETTY

DOPPIA VITALITÀ
per il benessere del tuo intestino

VIVI NELL' INTESTINO
STUDIO IN VIVO DI COLONIZZAZIONE E MODULAZIONE DEL MICROBIOTA UMANO

VIVI NEL FLACONE
VITALITÀ PROBIOTICA CERTIFICATA

Prolife®

10 miliardi, 10 ceppi di fermenti lattici
ad AZIONE PROBIOTICA

in farmacia e parafarmacia

prolife-probiotici.it

Diego De Ponti

L'Italia fa il primo passo storico di una storia che potrà essere ancora più grande. Ieri quarti di finale di grande pathos e tensione contro la Serbia di Giovanni Guidetti. Alla fine a spuntarla sono state le azzurre per 3-0 (26-24 25-20 25-20). Una vittoria che ha il sapore della storia, perché mai prima le ragazze della pallavolo italiana avevano raggiunto la semifinale e la possibilità di conquistare una medaglia olimpica. La cura Velasco ha portato le azzurre ad un passo dal podio e domani contro la Turchia si deciderà se il cammino potrà portarle ancora più in alto. La Serbia evocava il doloroso ricordo dei quarti di tre anni fa, quando quel gruppo cacciò fuori le azzurre dalle Olimpiadi di Tokyo con un 3-0 che fece molto male. Un colpo allo stomaco alle ambizioni della Nazionale di Davide Mazzanti. In campo ieri è andata la stessa squadra, con tre anni in più sulle spalle.

C'è l'eccelsa Tijana Boskovic, l'ispirata Maja Ogjenovic, l'efficiente Bianka Busa e le altre. Insieme ci hanno provato a prendere in contropiede l'Italia, sfruttando la carburazione lenta del primo set quando il servizio delle azzurre ha peccato di poca convinzione, tre errori e una Sarah Fahr in affanno. Una fiammata costruita sull'asse Boskovic-Uzelac che porta le serbe fino al + 5 sul 9-14. Manca qualcosa a muro e ci tiene a galla il contrattacco. Il pareggio (19-19) arriva con Gaia Giovannini che, dalla panchina, finalmente mette dentro un ace. Poi il punto a punto e la chiusura sul

Fuori la Serbia (3-0), domani la sfida con la Turchia di Santarelli e Vargas

Azzurre, la storia è adesso Prima volta in semifinale

Avvio sofferto con troppi errori, poi la squadra si distende e vola. Egonu vince il duello con Boskovic

26-24. Dopo l'Italia si distende e prende in mano il gioco. Trova le misure in difesa e in attacco, anche Paola Egonu sembra più rilassata. E le serbe incominciano a sentire il peso del tempo che passa. Tijana Boskovic entra in questo frullatore, perde lucidità e capacità di fare male. Ora è l'opposta della Serbia ad essere fallosa e il suo calo si trascina dietro tutta la squadra. Così si arriva in fretta sul 2-0 con Egonu top scorer e Sarah Fahr che diventata decisiva a muro. Guidetti cerca di ritrovare il filo del discorso, ma emerge la fatica del suo gruppo a tenere la qualità e la maggiore freschezza della squadra azzurra. Per molti anni le serbe hanno dominato le partite con l'Italia, solo agli Europei del 2021 fecero un passo falso. Ma quella fu un'altra storia. Ora il peso di tutte quelle sfide vinte si fa sentire e le serbe non volano più. Anzi gli errori fioccano e Paola Egonu si prende la sua rivincita.

Domani la corsa verso la storia delle azzurre riprende. Ad attenderle c'è la Turchia, domani alle 20, campione d'Europa, che l'Italia ha battuto nettamente nel girone. Ma quella squadra arrendevole e confusa ha lasciato il posto ad un'altra squadra più vicina alla filosofia di Daniele Santarelli, il tecnico più vincente della pallavolo femminile in questi anni. Ai quarti le turche hanno dimostrato tutta la loro capacità di metterci anima e cuore contro la Cina, battuta al tie-break, con una strepitosa Melissa Vargas autrice di 42 punti. L'Italia ha Paola Egonu e Ekaterina Antropova. Due è sempre meglio di uno.

L'opposta Paola Egonu, 25 anni: 19 punti e il 47% di efficienza in attacco GALBIATI

Volley maschile: alle 20 la semifinale con i padroni di casa, allenati dal "fenomeno" Giani

«Italia, sei al top però la Francia c'è»

Luca Muzzioli
PARIGI

Le favole si scrivono da sole. A volte il destino ci mette lo zampino. Andrea Giani, l'uomo con più presenze in azzurro in ambito maschile, 474, oggi allena la Francia campione olimpica in carica nelle Olimpiadi che si giocano proprio a Parigi. Mille pressioni, mille sogni, mille desideri che si scontrano con quella che è stata la sua seconda pelle, la maglia azzurra. L'Italia questa sera (ore 20, diretta Rai 2, Eurosport e DAZN) affronta i transalpini nella semifinale che può valere l'accesso alla finale per l'oro olimpico. Quella che per tutti gli appassionati dell'azzurro del volley è ancora una ossessione.

In mezzo a tutto questo c'è lui, Andrea Giani il colosso di Parma, l'uomo che ha fatto gioire una generazione intera di appassionati, uno dei pilastri più genuini della "Generazione dei Fenomeni" contro Ferdinando De Giorgi il suo compagno di squadra in azzurro

Gli azzurri inseguono l'ossessione dell'oro tabù, i transalpini sono i campioni in carica a caccia del bis

in quegli anni belli, lontani. Sua l'ultima palla ad Atlanta 1996, una palla impossibile per chiunque, che finì contro quell'asticella. Da allora, l'Italvolley è ancora qua, appesa. Giani lo sa che si è trovato in mezzo ai sogni azzurri.

Quanto è difficile la semifinale olimpica contro l'Italia?

«Penso che la partita sia difficile perché il livello dell'Italia è molto alto. Io da espatriato ho giocato molte partite contro l'Italia, ma questa è l'Olimpiade, quindi qualcosa di diverso lo è. Ma è sempre gioco, non è che cambia perché è l'Olimpiade, il Mondiale, l'Europeo o la VNL. Le partite sono partite, secondo me è difficile perché c'è l'Italia, una delle squadre più forti dei Giochi insieme alla Polonia. Quindi è difficile per il livello che tu devi avere se vuoi giocarti la partita con l'Italia».

Quindi nessuna emozione per questo incontro?

«L'emozione c'è perché ci giochiamo una semifinale. Quando sono dentro queste partite l'emozione è proprio viverle. Ce la siamo conquistata, ce la dobbiamo vivere tutta. Questi Giochi sono chiaramente differenti per noi che giochiamo in casa, il pubblico è fantastico. Mi ricorda quello di Modena. Ma dopo il fischio d'inizio, il focus è tutto sulla partita».

> **«Per vincere contro la Nazionale devi alzare molto il livello»**

Al Villaggio Olimpico ha incontrato Fefè De Giorgi?

«Ferdi lo incontro spesso. E siamo sempre uguali, non cambiamo».

Giocare contro le dà qualche sensazione particolare?

«Siamo amici, ex compagni oggi però sappiamo entrambi che i giocatori sono gli attori. Quando giocavamo contro, allora c'era quella tigna. Oggi che siamo allenatori è diverso».

E i suoi attori come stanno?

«Bene, abbiamo fatto un'estate tosta. Il primo obiettivo era la VNL e l'abbiamo centrato. Il secondo era entrare in semifinale ai Giochi e l'abbiamo centrato. Ora conosciamo il livello di gioco delle altre squadre, lo accettiamo e cerchiamo le soluzioni durante le partite. Cerchiamo di centrare anche questo, anche se dall'altra parte c'è l'Italia». L'Italia è alla sua 8ª semifinale della storia a cinque cerchi. Obiettivo la finale per l'oro.

Gli azzurri festeggiano la vittoria contro il Giappone GALBIATI

Matteo Zurloni, 22 anni GETTY

Matteo domani affronterà il cinese Wu Peng: «L'ho battuto ai Mondiali proprio nei quarti». E punta a sfidare Sam Watson che si è ripreso il record mondiale con uno strepitoso 4"75: «Il mio amico e compagno di allenamenti»

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Zurloni, l'uomo ragno «Ma soffro di vertigini»

Il lombardo, campione mondiale in carica, ieri ha firmato il record europeo con 4"94 e si è qualificato ai quarti nello Speed climbing

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

Uomini (e donne) ragno. L'eroe della Marvel però ha le ragnatele. Allora sono gatti forse, o primati. Salivano su alberi in bilico. Quindici metri di parete al 5% in pendenza. Sam Watson a 18 anni ha sorpreso l'arena di Le Bourget migliorando il proprio record del mondo: 4 secondi e 75 centesimi. Senza respiro. Nemmeno per gli spettatori. Speed climbing, arrampicata veloce, la gara più veloce per l'appunto dei Giochi, più dei 100 piani. Però Matteo Zurloni, 22 anni da Cassano D'Adda e una lingua brillante quanto la sua velocità in parete, ha stabilito il record europeo in 4"94, ottenendo il quarto tempo di qualifica. Poi ha eliminato il cinese Long Jinbao nelle eliminatorie e domani nei quarti affronterà il cinese Wu Peng sulla parete verso, probabilmente Watson: «Il mio amico e compagno di allenamenti, è venuto qualche volta in Italia».

Matteo ha una banda di tifosi con la t-shirt azzurra "Matteo's dream team". «L'ha ideata la sorella», ci dice la mamma incrociata con tutta la famiglia in metropolitana, di ritorno dalla gara. E ci sono anche amici. Una band azzurra per lui. Che è campione del mondo, è atteso, ma questa è una prova sportiva tra le meno prevedibili. Un piede che non trova l'appoggio sui spuntoni di roccia finta, a quella velocità vai di automatismi meccanizzati, ed è finita. «Il cinese lo conosco, l'ho incontrato al Mondiale l'anno scorso e l'ho battuto, proprio ai quarti. Ma qui il margine di errore è enorme, ne sono cosciente. Il record è già un piccolo contentino, nel caso non dovesse andare, perché io ho dato il massimo». La vita è uno stato mentale, l'arrampicata veloce te lo ricorda ogni momento. Matteo ha il quarto tempo.

> «È una passione di famiglia, mio nonno ha fondato il Cai di Cassano d'Adda»

Ha scoperto l'arrampicata in Val di Fassa. «Abbiamo una casa vacanze, siamo sempre andati, essere circondato dalle montagne, avere una famiglia che arrivava già da quel mondo. Mio nonno ha fondato il Cai di Cassano d'Adda, è stato alpinista, sulle montagne italiane e le Ande. Mio padre ha seguito le sue orme. Senza la famiglia sarebbe stato difficile conoscere questo mondo. Avevo 5 anni. E ho cominciato come sport un anno dopo».

Ora fa speed, ma era polivalente da ragazzino. «Ho iniziato ad allenarmi seriamente soltanto a 19 anni, quando Ludovico Fossati si è qualificato per Tokyo. È scattata la scintilla». Zurloni è studente e lavora, perché non è che si diventi Ronaldo scalando una parete: «Studio Scienze Motorie, ma quest'anno ho rallentato per Parigi. Seguo i ragazzini nella palestra a Brugherio, non c'è a Cassano d'Adda. E sono riuscito a portare un ragazzino in Nazionale». Come tanti campioni, Matteo ha cominciato con più sport, perché qualsiasi monocultura limita anche l'intelligenza motoria. «Papà mi aveva portato al pattinaggio. C'è stato un anno che praticavo quello, nuoto, arrampicata e tennis. Poi il tennis se n'è andato per primo , seguito dal pattinaggio. Il nuoto è rimasto fino al Liceo, praticavo delfino, forse ha forgiato le mie spalle».

> «Voglio far crescere ancora di più questo sport, già molto praticato»

Ci vuole testa eppoi agilità. Perché tutto finisce in 5". «L'aspetto mentale è fondamentale, basta nulla e sei fuori. Devi essere tranquillo, dar fiducia agli allenamenti che hai fatto e andare a mente libera, cercando di spingere. E non devi sperare di non fare l'errore, perché se pensi all'errore. Lo sbaglio capita». L'arrampicata in montagna ora deve allontanarla, «Sia per il rischio infortuni sia perché sono dedito alla Speed. Ma mi piace, anche se non c'è più la passione per cercare la linea dura. Voglio andare su roccia, tranquillo e godermi la montagna». Ha scalato soltanto una volta, una montagna, «Con mia mamma. Mi pare avessi 13 anni. La via Rossi alle Torri del Sella. Un'emozione grandissima arrivato in cima. Io soffro di vertigine». Ecco lo scalatore sportivo più veloce d'Italia soffre di vertigini. Può succedere: «Perché è diverso guardare 160 metri, oppure 15 metri di parete dall'alto». E in cima a quei quindici metri c'è una luce che si accende se la tocchi.

Vuole vivere di arrampicata: «Voglio far crescere ancora di più questo sport, nell'ultimo anno i numeri sono già aumentati in modo esponenziale. Ma credo che la vera esplosione dell'arrampicata ci sarà quando questi atleti smetteranno. Moltissimi vogliono insegnare, diventeranno tecnici. Ora i tecnici vengono da altri sport, studiano. Sono bravissimi, ma chi meglio di un atleta, che ha vissuto l'evoluzione di questo sport?». Guardatelo domani, questo sport avrà un lungo futuro olimpico. E Zurloni è un fulmine, alle 12.35.

Alessandro Brambilla

Ieri sconfitti dall'Australia, oggi l'occasione del riscatto e i sogni di gloria

Uomini e donne in pista inseguono bronzo e oro

Ganna & C. si giocano il terzo posto con la Danimarca. Per le azzurre c'è la semifinale con la Nuova Zelanda

Italia-Danimarca, la sfida infinita. Il 4 agosto 2021 si incrociarono all'Olimpiade di Tokyo per la medaglia d'oro nell'inseguimento a squadre sui 4 chilometri: prevalsero Francesco Lamon, Simone Consonni, Jonathan Milan, Filippo Ganna. Oggi invece si contenderanno la medaglia di bronzo. Ieri al velodromo di Saint Quentin en Yvelines il miracolo non è avvenuto: in semifinale la favorita Australia ha battuto l'Italia. Chapeau a Sam Welsford, Kelland O'Brien, Connor Leahy e Oliver Bleddin che hanno stabilito il nuovo record del mondo, 3'40"730, mentre Ganna, Milan, Consonni e Lamon hanno chiuso con l'onorevole 3'43"205. Il primato mondiale apparteneva all'Italia con 3'42"032. L'Australia l'ha abbassato di un secondo e mezzo per merito delle sparate di Sam Welsford che nella Red Bull-Bora è coequipier di Roglic, Vlasov e Sobrero. Gli azzurri hanno corso col 65 per 14, un rapporto più lungo di quello azionato dagli australiani: non è bastato. Nei tempi parziali l'Australia è sempre stata in vantaggio. Per l'Italia la fase critica si è verificata quando Lamon dopo il buon lavoro introduttivo di lancio si è staccato. Mancavano 1400 metri alla conclusione e Simone Consonni col cuore ha fatto l'andatura per soli 200 metri, quindi meno di un giro (250 metri). Nell'ultimo chilometro i soli Ganna e Milan hanno mantenuto ritmo elevato per l'Italia. «Nell'ultimo giro – precisa il ct Marco Villa – Ganna, Milan e Consonni si sono leggermente rialzati, erano demoralizzati. Milan ha evidenziato grande condizione, gli altri di più non potevano andare. Ci giochiamo il bronzo con la Danimarca e non era scontato. La formula valida per uomini e donne con le squadre qualificate con tempi dalla quinta all'ottava posizione che si risfidano nel primo turno onde rendere più incerto l'ingresso nella finale per il bronzo certe volte riserva sorprese negative alle prime 4 della qualificazione. La Nuova Zelanda maschile ad esempio ha ottenuto un tempo di soli due decimi superiore al nostro. Abbiamo rischiato di perdere la qualificazione per la finale 3° e 4° posto». Va sottolineato che fino a ieri pomeriggio il 3'43"205 degli azzurri era tempo importante. L'altra semifinale se l'è aggiudicata in rimonta la Gran Bretagna con 3'42"151 contro i 3'42"803 dei danesi Tobias Hansen, Niklas Larsen, Carl Bevort, Rasmus Pedersen che oggi vorranno vendicare Tokyo con l'Italia.

Le speranze di medaglia d'oro nell'inseguimento a squadre per l'Italia sono smistate alle ragazze: ieri Martina Fidanza, Chiara Consonni, Letizia Paternoster e Vittoria Guazzini si sono qualificate col 4° tempo, 4'07"579, nuovo record italiano. Oggi dopo le 13,50 le azzurre dovranno affrontare la Nuova Zelanda, ovvero la top della qualificazione con 4'04"679. La stradista Ally Wollaston, Botha Bryony, Emily Shearman e Nicole Shields hanno sfiorato il record mondiale. Nell'altra semifinale le statunitensi Kristen Faulkner, neo-Campionessa olimpica su strada, Chloè Dygert, Lilly Williams e Jennifer Valente qualificate con 4'05"238 sfideranno la Gran Bretagna (4'06"579). Le vincitrici delle due semifinali si contenderanno la medaglia d'oro attorno alle 19,30 (finali maschili alle 18,30). L'Italia donne deve colmare un gap di 2"9/10 con le neozelandesi. In semifinale Villa giocherà il jolly Elisa Balsamo. «Non ho ancora deciso di chi prenderà il posto», ha assicurato il ct ieri sera. Marco annuncerà questa mattina l'esclusa tra Paternoster, Guazzini, Fidanza e Consonni. Per sognare l'oro ci vuole una grande Balsamo, formato Mondiali strada 2021 o pista 2022. «Quest'anno – fa notare Villa con un pizzico di amarezza – la Balsamo è caduta in Spagna a maggio, poi ha disputato il Giro d'Italia, in seguito ha avuto la bronchite. Anche altre pistard azzurre erano al Giro d'Italia: il quartetto femminile al completo si è allenato poche volte a Montichiari. Spero comunque in una grande prestazione nella semifinale e magari anche dopo».

Il ct Villa: «Milan è parso in grande condizione. Spazio alla Balsamo»

Simone Consonni, Filippo Ganna, Francesco Lamon, Jonathan Milan

---

Taekwondo: l'azzurro, campione olimpico nel 2021, è l'uomo da battere

Dell'Aquila vuole restare in volo: sta cercando il bis

Vito Dell'Aquila, 23 anni, e la medaglia d'oro vinta nel 2021

Riccardo Signori
PARIGI

Difende i colori della "scuola di Mesagne": capitale del taek, che tiene testa alla Sudcorea

Fate largo alla leggenda. Forse un po' esagerati. Ma con Vito Dell'Aquila, a Mesagne e dintorni, non vanno per il sottile. Per dintorni si intende il club Italia che così salutò una delle ultime conquiste del campione. Già allora campione olimpico. E certi che Tokyo resterà nella storia azzurra: Vito mise in bacheca, sua e del taekwondo, una medaglia d'oro bissando l'impresa del concittadino Carlo Molfetta(campione a Londra 2012). La curiosità dice che quando questo sport di combattimento approdò per la prima volta ai Giochi (Sidney 2000), dell'Aquila stava per nascere: solo un paio di mesi di differenza. Nascita di un campione che oggi torna sull'ottagono della battaglia e Mesagne, cittadina pugliese di 26 mila abitanti, la terra sua, dal mezzogiorno terrà acceso un megaschermo davanti alla palestra del suo maestro, ex scuola Marconi (fra grandi ci si intende), per seguire l'enfant du pays che, quasi 24enne, ricomincerà la guerra con corazza accompagnato dall'idea che potrebbe vincere anche a Parigi, nel Grand Palais che ha appena accolto lo sferragliare degli schermidori. Quindi si passerà da maschera, spade, sciabole e fioretti a corazza, casco elettronico, parapiedi, parabraccia, parastinchi, conchiglia, paradenti e guanti: altro tipo di combattimento e di combattenti al meglio dei due round su tre. Ma il taekwondo nostrano è ben fornito presentando oltre a Vito, campione dei 58 kg, Simone Alessio, campione del mondo e grande speranza fra gli 80 kg, Ilenia Matonti (kg 49) che combatterà stamane.

Dunque tutti per Vito. E Vito per tutta la Puglia. Atto d'amore di un figlio suo: «Non vinco per me stesso, ma per la mia terra». E il pedigrèe è ricco e ben fornito: bronzo mondiale a 16 anni e mezzo a Muju, bronzo europeo a Kazan nel 2018, campione d'Europa nel 2019 a Bari, campione olimpico nel 2021 a Tokyo, campione del mondo nel 2022 a Guadalajara in Messico e nuovamente campione d'Europa a Belgrado in questo anno. Un giro del mondo per mostrar sempre la stessa faccia: guerriero che vince. Diciamo pure sfrontato e qui arriva il bello dello sport in genere. E della disciplina che pratica dall'età di otto anni, per seguire i gusti del papà che amava gli sport da combattimento e lo immaginava un po' Rambo e un po' Rocky, con un pizzico di Jackie Chan. Dunque dove sta il bello? Lo ha raccontato lui: «A scuola non parlavo, ero timido. Ho iniziato il taekwondo per battere la timidezza. Ha funzionato». Ecco, infatti, il "taek" non insegna a tirarsi indietro e così sarà anche in questa Olimpiade dove Vito comincerà la battaglia (ottavo di finale) contro il kazako Ababakirov Samirkhon, tipo che già due volte ha chinato il capo: a Guadalajara nei quarti del mondiale e agli Sweden Open di Stoccolma dove l'incrocio fu in semifinale.

«A scuola non parlavo, ho iniziato per cancellare la timidezza»

Dando un'occhiata al possibile cammino del nostro, non c'è avversario dalla sua parte del tabellone che non abbia incontrato e battuto: l'argentino Lucas Guzman o lo statunitense con passaporto ungherese Omar Salim, l'azero Gashim Magomedov o l'irlandese Jack Wooley. I due autentici avversari da temere stanno nell'altra parte del tabellone: il sudcoreano Tae-Joon Park e il tunisino Mohamed Jendoubi. La Sudcorea è cuore del taekwondo e Dell'Aquila va fiero di quella prima medaglia, ancor ragazzino, nella patria della disciplina. Qualcosa che lo ha legato, forse ispirato, certamente condotto sula via delle stelle e della buona stella. Ci vorrà anche qui a Parigi: ogni corazza nasconde l'imprevisto, ogni maschera un colpo da evitare. L'obbiettivo è rivincere una Olimpiade: per dimostrare che le leggende non finiscono mai di stupire.

Tuffi: le azzurre Bertocchi e Pellacani in gara nella finale del trampolino tre metri

Thomas è la regina dei 200

MEDAGLIERE

NAZIONE	O	A	B	TOT
Stati Uniti	24	31	31	86
Cina	22	20	16	58
Australia	14	12	9	35
Francia	13	16	19	48
Gran Bretagna	12	15	19	46
Corea del Sud	11	8	7	26
Giappone	11	6	12	29
Italia	9	10	7	26
Paesi Bassi	8	5	6	19
Germania	8	5	4	17
Canada	6	4	8	18
Nuova Zelanda	3	5	1	9
Ungheria	3	3	2	8
Svezia	3	3	2	8
Romania	3	3	1	7
Irlanda	3	0	3	6
Brasile	2	5	6	13
Ucraina	2	2	3	7
Croazia	2	1	2	5
Belgio	2	0	3	5

ARRAMPICATA
DONNE
Boulder e Lead
Semifinale: 1. Garnbert (Svk) 99.6, 8. **Moroni** 64, 18. **Rogora** 13.2.
UOMINI
Speed
Qualificazione: 1. Leonardo (Ids) 4.79 (RM), 4. **Zurloni** 4.94 (pp).
Batterie - (b4) **Zurloni** 5.06 (q) b. Long (Cin) 5.18.

ATLETICA
DONNE
200 (-0.6)
1. Thomas (Usa) 21"83
2. Alfred (Lca) 22"08
3. Brown (Usa) 22"20
3000 siepi
1. Yavi (Bah) 8'52"76 (OR)
2. Chemutai (Uga) 8'53"34
3. Cherotich (Ken) 8'55"15 (pp)
Martello
1. Rogers (Can) 76,97
2. Echikunwoke (Usa) 75,48 (ps)
3. Zhao (Cin) 74,27
12. **Fantini** 69,58

UOMINI
1500
1.
x
1. Hocker (Usa) 3'27"65 (OR)
2. Kerr (Gbr) 3'27"79
3. Nuguse (Usa) 3'27"80 (pp)
8. Arese 3'30"71 (RI)
Lungo
1. Tentoglou (Gre) 8,48 (+0.0)
2. Pinnock (Jam) 8,36 (-0.2)
3. **Furlani** 8,34 (-1.0)

Semifinali
Donne - 400hs: (sf2) 5. **Folorunso** 54"92 (El).
Uomini - 400: (Sf2) 5. **Sito** 45"01 (el).

Batterie
Donne - 1500: (B1) 8. **Vissa** 4'00"69 (Ripescaggi), (B2) 14. **Del Buono** 4'10"14 (Ripescaggi), (B3) 13. **Cavalli** 4'11"68 (ripescaggi).

Ripescaggi
Donne - 400: (R3) **Mangione** 51"97 (El).
Uomini - 200: (R1) 2. **Pettorossi** 20"53 (El).

Qualificazioni
Donne - Lungo: 2. **Iapichino** 6,87 (Q).

BASKET
UOMINI - Quarti
Germania-Grecia 76-63, Serbia-Australia 95-90, Francia-Canada 82-73, Brasile-Stati Uniti.

BEACH VOLLEY
DONNE - Quarti
Artacho-Clancy (Aus) vs Bobner-Verge Depre (Svi) 2-1.
UOMINI - Quarti
Ehlers-Wickler (Ger) b. Boermans-De Groot (Ola) 2-0, Evandro-Arthur (Bra) vs Ahman-Hellvig (Sve) 2-0.

BOXE
DONNE
50kg - Semifinali
Wu (Cin) vs Kyzaibay (Kaz) 4-1
60kg
3. Wu (Tai) - Soares Ferreira (Bra)
Finale 1° post Yang (Cin) vs Harrington (Irl).
Uomini
71kg - Semifinali
Muydinkhujaev (Uzb) b. Jones (Usa) 3-2, Verde Alvarez (Mes) b. Richardson (Gbr) 3-2.

CALCIO
Donne - Semifinali
Stati Uniti-Germania 1-0, Brasile-Spagna.

CANOA SPRINT
UOMINI
C2 500
Batterie: 1. Petrov-Korovashkov (Ain) 1'38"65, 2. **Tacchini-Casadei** 1'38"17 (q).

CICLISMO SU PISTA
Donne - Inseguimento squadre
Qualificazioni: **Italia (Consonni, Fidanza, Guazzini, Paternoster)**
Uomini
Inseguimento squadre
Semifinali: Australia 3'40"730 (RM) b. Italia (Consonni, Ganna, Lamon, Milan) 3'43"205, Gran Bretagna 3'42"151 b. Danimarca 3'42"803.
Sprint squadre
1. Olanda
2. Gran Bretagna
3. Australia

EQUITAZIONE
Salto ostacoli individuale
1. Kukuk su Checker (Ger) 38.4
2. Guerdat su Dynamic De Belheme (Svi) 38.38
3. Van der Vleuten su Beauville (Ola) 39.12
21. **Camilli** su Odense 81.08

HOCKEY
Uomini - Semifinale
Olanda-Spagna 4-0, Germania-India 3-2.

LOTTA GRECO ROMANA
UOMINI
60kg
1. Fumita (Gia)
2. Cao (Cin)
3. Sharsheinnbekov (Kir) - Ri (Prk)
130 kg
1. Lopez Nunez (Cub)
2. Acosta Fernandez (Cil)
3. Mirzazadeh (Ira) - Meng (Cin)

LOTTA LIBERA
Donne
68kg
1. Elor (Usa)
2. Zhumanazarova (Kir)
3. Ozaki (Gia) - Cavusoglu Tosun (Tur)

NUOTO ARTISTICO
Routine libero a squadre
1. Cina 712.4455, 2. Stati Uniti 643.0255, 3. Spagna 633.6119, 7. **Italia** (Cerruti, Iacoacci, Mastoianni, Piccoli, Ruggiero, Sportelli, Vernice, Zunino) 603.9804.

PALLAMANO
DONNE - Quarti
Danimarca-Olanda 29-25, Francia-Germania 26-23, Ungheria-Svezia 32-36

PALLANUOTO
DONNE - Quarti
Canada-Spagna 8-18, **Olanda-ITALIA 11-8**, Australia-Grecia 9-6

PALLAVOLO
DONNE - Quarti
Cina-Turchia 2-3, Brasile Repubblica Dominicana 3-0, Stati Uniti-Polonia 3-0, ITALIA-Serbia 3-0.

Gabrielle Thomas, 27 anni, oro nei 200 dopo il 3° posto di Tokyo IMAGE PHOTO

SKATEBOARD
DONNE - Park
1. Trew (Aus) 93.18
2. Hikari (Gia) 92.63
3. Brown (Gbr) 92.31

SURF
DONNE
1. Marks (Usa)
2. Weston-Webb (Bra)
3. Defray (Fra)
UOMINI
1. Vaast (Fra)
2. Robinson (Aus)
3. Medina (Bra)

TUFFI
DONNE - Piattaforma 10m
1. Quan (Cin) 425.60
2. Chen (Cin) 420.70
3. Kim (Prk) 372.10, 4. McKay (Can) 364.50, 5. Agundez Garcia (Mes) 350.40, 6. Spendolini Sirieix (Gbr) 345.50.
10. **Jodoin Di Maria** 301.75
UOMINI - Trampolino 3m
Qualificazioni: 1. Wang (Cin) 530.65, 2. Xie (Cin) 509.60, 3. Laugher (Gbr) 468.30, 7. **Marsaglia** 405.5 (Q), 22. **Tocci** 346.85 (el).

VELA
DONNE
Kite - Dopo 6 regate
1. Nolot (Fra) 24, 2. Aldridge (Gbr) 33, 3. Moroz (Usa) 24, 8. **Pescetto** 57.
UOMINI
Kite - Dopo 7 regate
1. Vodisek (Slo) 34, 2. Maeder (Sin) 46, 3. **PIANOSI** 44.
MISTO - Dopo 12 regate
Nacra 17
1. **Tita-Banti** 27 (q), 2. Majdalani-Bosco (Isr), 3. Gimson-Burnet (Gbr).
Dinghy - Dopo 8 regate
1. Vadlau-Maehr (Aut) 44, 2. Hernandez-Brugman Cabot (Spa) 37, 3. Okada-Yoshioka (Gia) 49, 15. **Berta-Festo** 96.

PROGRAMMA

ARRAMPICATA
10.00: Boulder & Lead U semifinali
12.28: Speed D quarti
semifinali e finale

ATLETICA
7.30: marcia staffetta mista **ITALIA (Palmisano Stano)**
10.05: alto U qualificazioni **Gianmarco Tamberi, Stefano Sottile**
10.15: 100 ostacoli D batterie
10.25: giavellotto D qualificazioni
11.10: 5000 U batterie
11.55: 800 U batterie **Catalin Tecuceanu, Simone Barontini**
12.45: 1.500 D ripescaggi **Sintayehu Vissa, Ludovica Cavalli, Federica Del Buono**
19.00: asta D finale **Roberta Bruni, Elisa Molinarolo**
19.05: 110 ostacoli U semifinali **Lorenzo Simonelli**
19.15: triplo U qualificazioni **Andy Diaz**
19.35: 400 ostacoli D semifinali ev. **Ayomide Folorunso, Alice Muraro, Rebecca Sartori**
20.02: 200 U semifinali **Filippo Tortu, Fausto Desalu**
20.25: disco U finale
20.45: 400 D semifinali
21.20: 400 U finale
21.40: 3000 siepi U finale

BASKET D
11.00: quarti
14.30: quarti
18.00: quarti
21.30: quarti

BEACH VOLLEY
17.00: quarti U
17.00: quarti D
21.00: quarti U
21.00: quarti D

BOXE
21.30: 57 kg D semifinali
22.02: +92 kg U semifinali
22.34: 63,5 kg U finale
22.51: 80 kg U finale

CANOA
9.30: K1 500 D batterie e quarti
10.40: K1 1000 U batterie e quarti
11.40: C1 1000 U batterie e quarti **Nicolae Craciun, Carlo Tacchini**

CICLISMO SU PISTA
12.45: sprint U qualificazioni trentaduesimi, sedicesimi, ottavi
13.26: keirin D primo turno **Martina Fidanza, Sara Fiorin, Miria Vece**
13.52: inseguimento a squadre D primo turno **ITALIA (Elisa Balsamo, Martina Fidanza, Vittoria Guazzini ,Letizia Paternoster)**
18.04: inseguimento a squadre U finali **ITALIA (Simone Consonni, Filippo Ganna, Francesco Lamon, Jonathan Milan)**

GOLF
9.00: individuale D primo giro **Alessandra Fanali**

HOCKEY PRATO
14.00: semfinale D
19.00: semifinale D

LOTTA
11.00: greco romana 77 kg U ripescaggi
11.00: libera 50 kg D ripescaggi
11.00: greco romana 96 kg D ripescaggi
11.30: greco romana 67 kg U ottavi, quarti, semifinali
11.30: libera 53 kg D ottavi, quarti, semifinali
11.30: greco romana 87 kg U ottavi, quarti, semifinali
19.30: greco romana 77 kg U finali
20.05: greco romana 97 kg U finali
20.50: libera 50 kg D finali

NUOTO ARTISTICO
19.30: acrobatico a squadre **ITALIA**

PALLAMANO U
9.30: quarti
13.30: quarti
17.30: quarti
21.30: quarti

PALLANUOTO U
14.00: quarti
15.35: quarti
19.00: quarti
20.35: quarti: **ITALIA-Ungheria**

PALLAVOLO U
16.00: semifinale
20.00: semifinale **ITALIA-Francia**

PESI
15.00: 61 kg U **Sergio Massida**
19.30: 49 kg D

SKATEBOARD U
12.30: park preliminari: **Alessandro Mazzzara, Alex Sorgente**
17.30: park finale

TAEKWONDO
9.00: -49 kg D qualificazioni quarti, semifinali: **Elisabetta Maronti**
9.10: -58 kg U qualificazioni quarti, semifinali: **Vito Dell'aquila**
20.19: -49 kg D finali
20.35: -58 kg U finali

TENNISTAVOLO
10.00: quarti e semifinali squadre U
10.00: quarti squadre D

TUFFI
10.00: 3m U semifinale
15.00: 3m D qualificazioni **Elena Bertocchi Chiara Pellacani**

VELA
12.00: 470 misti medal race: ev. **Elena Berto-Runo Festa**
12.00: Nacra 17 foiling medal race: **Ruggero Tita-Caterina Banti**
12.00: kite U **Riccardo Pianosi** D **Maggie Pescetto**

Hardik Singh, 25 anni, dell'India insegue Gonzalo Peillat della Germania che va in finale GETTY

La gente ci crede

Guido Vaciago

E se fosse più bello, o perlomeno sensato, di Villar Perosa? Qualcuno forse potrebbe prenderla come una bestemmia, ma per la seconda volta, la celebrazione estiva della juventinità si è svolta allo Stadium e non nel piccolo paese della Val Chisone che ha segnato la storia della famiglia Agnelli e del club. Ed è stata fantastica. Quarantamila tifosi sono andati a casa loro, cioè lo Stadium, in un martedì di agosto con trentatré gradi, si sono abbracciati e hanno abbracciato la squadra, invadendo pacificamente il campo, come da tradizione dell'amichevole a Villar. Solo che a Villar erano un decimo e ultimamente venivano spennati, ieri l'ingresso era gratuito e l'impressione è stata quella di una festa riuscita con migliaia di bambini sugli spalti e la squadra che ha preso consapevolezza di avere il suo popolo alle spalle. Tanti anni non si cancellano con due edizioni, ma le tradizioni continuano se sanno conservare lo spirito, adeguandosi ai tempi. Ne riparleremo tra una decina d'anni, nel frattempo ieri sera, quarantamila persone sono tornate a casa felici del bel pomeriggio, con negli occhi i gol di Yildiz e Thuram (due perle notevoli), qualche idea di gioco convincente (ma giudicare tecnicamente la partita di ieri sarebbe spericolato e ingiusto) e l'eccellente piede di Douglas Luiz che ispira ottimismo e rinfocola la voglia di calcio nella gente bianconera. La sensazione è quella di un grande ottimismo nei confronti della stagione, del nuovo allenatore e dei nuovi giocatori. Per carità, è sempre così in estate, ma in questo caso sembra essersi allontanati dalla negatività della scorsa annata, nella quale per molte e varie ragioni si erano addensate nubi sui sentimenti juventini. Anche in questo caso, il discorso è da riprendere più avanti, non servono dieci anni, ma bastano anche solo una decina di giorni, con la prima di campionato. Una cosa è certa, il popolo juventino non ha abbandonato la squadra e sembra pronto a crederci. Non è poco per chi, come Thiago Motta, inizia un percorso difficile, nel quale ci saranno senza dubbio momenti difficili nei quali gli servirà mantenere la compattezza della squadra e una certa unità nell'ambiente.
E, a proposito di buoni auspici, ieri è capitata una minuscola ma significativa cosa. Intorno alla metà del primo mini tempo dell'amichevole, Locatelli ha sbagliato due palloni. Parte qualche fischio, se ne uniscono un po' di altri. Sembrava come quando, sui social network, un imbecille inizia ad attaccare qualcuno e trova subito qualche collega di idiozia. Ma la realtà si dimostra più bella e intelligente dei social network e i fischi, oggettivamente ingiusti, vengono coperti dagli applausi della maggioranza (quella silenziosa sui social, forse perché manco ci va da quelle parti). E ogni pallone toccato da Locatelli, da quel momento, viene accompagnato da applausi. Bello. Cioè, in realtà l'aggettivo dovrebbe essere "normale", ma purtroppo è più adatto bello. Applausi.

Entusiasmo
Come tradizione, l'amichevole in famiglia finisce con l'invasione di campo di una buona parte dei 39 mila tifosi, a caccia di selfie con i giocatori e di autografi

Per la prima uscita allo Stadium il popolo bianconero risponde presente con 39 mila tifosi e l'esaurito. Il test contro la Next Gen (vinto 4-0) regala un mare d'affetto destinato a lasciare il segno: Motta piace

JUVE, ESPLODE LA VO

Thiago Motta, 41 anni, accovacciato durante una fase della gara

Stefano Salandin
TORINO

Quanta euforia sugli spalti dell'Allianz: i tifosi respirano l'aria del cambiamento e si esaltano per le giocate dei big, da Douglas Luiz a Thuram

Celebrata la tradizione, la Juventus si getta immediatamente nella realtà di un tempo nuovo che incalza, come testimoniava la postura e la fretta di Cristiano Giuntoli, aggrappato al telefono immediatamente mentre stava lasciando lo stadio (Todibo? Galeno?). Pochi minuti prima, invece, la rituale invasione di campo aveva chiuso, con 3 minuti di anticipo, la consueta amichevole simbolo della continuità di governo della "Real Casa". Sotto gli occhi dell'attuale capo famiglia John Elkann e di 39 mila tifosi, la formazione di Thiago Motta ha battuto 4-0 la Next Gen che non ha per nulla sfigurato. Due tempi di mezzora ciascuno e un ritmo blando dentro una bolla di caldo appiccicaticcio non rappresentano certo le condizioni migliori da cui trarre indicazioni sul futuro: casomai, è meglio cominciare fotografando il presente. Quello che propone una distinta con 16 giocatori, tra campo e panchina e compresi tre portieri, rimanda a suggestioni antiche di calcio con impegni per nulla ipertrofici.

Tutto il contrario, naturalmente, di quello che toccherà alla Juventus nel corso di una stagione in cui la aspettano come minimo 51 partite che, ovviamente, i tifosi sperano si dilatino perfino perché significherebbe andare avanti in Coppa Italia, Supercoppa e, soprattutto, Champions League. L'asciuttezza della rosa (essenziale quasi a specchiare la postura e l'abbigliamento di Thiago Motta, sempre in piedi davanti alla panchina) è determinata dal combinato disposto tra la scelta degli "esuberi da mercato" e la difficoltà di chiudere altre operazioni di mercato dopo quelle che hanno portato Di Gregorio, Cabal, Thuram e Douglas Luiz. E, insomma, un poco di straniamento lo si è provato

In campo poco più di una sgambata: solo abbozzi del calcio di Thiago

nel non vedere in campo, in un appuntamento così significativo e identitario come l'amichevole di famiglia, gente come Szczesny, Rugani e, soprattutto, Chiesa (la lista comprende anche McKennie, Dialò, Kostic, Arthur, Milik e De Sciglio ma ovviamente il loro peso specifico emotivo è minore nell'immaginario tifoso) che pure sono ancora in rosa (aggiungete gli infortunati Miretti e Adzic). Ma poi chissà, magari è giusto rivoluzionare a prescindere: i fischi di una parte dello Stadium a Locatelli certificano plasticamente come il passato lasci ruggini: aveva sbagliato due appoggi, così come Thuram ha perso un paio di palloni deli-

GLIA PAZZA

ranti in uscita, ma è inevitabile che alle nuove fidanzate si perdoni tutto mentre le storie antiche si portano appresso i ricordi dei tempi duri, e divisivi. Altri, invece, lo hanno applaudito: divisivi, appunto.

Quanto al gioco, in attesa dei nuovi arrivi, sia in mezzo sia sugli esterni d'attacco, Thiago Motta ha riproposto un 4-1-4-1 con distanze però ancora un po' troppo lasche tra i giocatori. Due gol casuali nel primo tempo, due spunti individuali nella ripresa hanno fissato le statistiche di un pomeriggio che, a prescindere da tutto, ha certificato come questa Juve abbia ancora bisogno di corpo e sostanza. Il resto è stato show para-calcistico. Quello iniziale con la canzone dell'americana Tia Tia e la trasmissione dell'intero pomeriggio sui canali social bianconeri (sulle maglie, non a caso, il Creator Lab) certificano plasticamente la volontà di andare incontro alle esigenze del pubblico più giovane, una fidelizzazione più che mai necessaria anche se poi sarà tutto da vedere, con il tempo, se il giochino potrà funzionare a prescindere dai risultati, in ossequio alla convinzione - più volte ribadita da John Elkann in questi suoi intensi giorni di sport - secondo cui le nuove generazione avrebbero un approccio più laico allo sport riguardo alla vittoria e alla sconfitta. Conta che ci si diverta, insomma…

E qualcosina ha obiettivamente divertito i 39mila spettatori dello Stadium (ingresso gratuito). A cominciare dal gol "a giro" di Thuram (giusto prima della sostituzione: tempismo degno di un mediano che deve coprire la difesa), dal tiro fulmineo di Yildiz (in mezzo a poco altro, per la verità, ma vabbè: lui sa di essere già forte comunque) e da qualche bel tocco di Douglas Luiz che possiede tecnica e la capacità di verticalizzazione che tanto è mancata alla Juve dello scorso anno. Quanto al gioco, quello è ancora imbozzolato e tutti si augurano che Thiago Motta sappia farlo volare in fretta. Magari insieme ai gol di Vlahovic ancora una volta, lui, preda delle proprie imprecisioni innescate dall'ansia di miracol mostrare. Ma pazienza: quella di ieri era "solo" una festa e tutti son pronti a perdonargli di non essere riuscito a spegnere la candelina del gol, quando e se segnerà quelli che contano.

In attesa di aiuti dal mercato (manca chi salta l'uomo), si rivede il 4-1-4-1

«Bello esserci, con la Juve legame forte»

Energia Elkann «Sì, saremo competitivi»

«Apriamo un ciclo con giocatori giovani e un allenatore giovane: Motta ha un grande potenziale»

Daniele Galosso
TORINO

L'Allianz Stadium, all'imbrunire, ha fatto da cornice a una grande festa. Di pallone e d'altre storie, tra musica e spettacoli a scandire i momenti d'attesa della partita tra la prima squadra di Thiago Motta e la Next Gen di Montero. Uno che nella famiglia della Juventus è appena entrato e uno che, dalla metà degli anni Novanta in poi, dalla famiglia bianconera non è mai uscito. Già, la famiglia. Quella di ieri sera è stata, innanzitutto, una festa delle famiglie bianconere e per le famiglie bianconere. Un momento di forte identità e senso d'appartenenza, per dare la carica alla squadra alla vigilia della nuova stagione. Un momento voluto, non a caso, da una famiglia. Dalla famiglia, anzi.

John Elkann, accompagnato dal figlio Leone, a proposito di famiglia, ha accolto i tifosi della Juventus nella propria casa, nonostante gli intensi giorni parigini da cui era reduce. All'appuntamento che nel calendario estivo del club ha preso il posto del vernissage di Villar Perosa, però, proprio non poteva e non voleva mancare. «Questa è una grande festa e per me è bello essere qui, nello Stadium pieno, in mezzo a quarantamila tifosi bianconeri - ha confidato a Sky, pochi minuti prima del fischio d'inizio sul match terminato sul punteggio di 4-0, anzitempo come voleva la consolidata tradizione in Val Chisone -. Il rapporto che lega la mia famiglia alla società è molto forte, come quello che lega tutte le famiglie bianconere alla Juventus. Ed è bello ritrovarsi a casa, nel nostro stadio. Così come è bello poter osservare la Juventus di oggi giocare contro la Juventus di domani». A proposito di identità e di futuro.

Negli scorsi giorni, a Parigi, Elkann si è concesso un'abbuffata a cinque cerchi: ha applaudito Djokovic sulla terra rossa del Roland Garros e Simone Biles sulla pedana della ginnastica, ha assistito alla finale dei 100 metri e ha festeggiato la medaglia d'oro di Errani-Paolini nel doppio. E nella capitale transalpina, in questi giorni capitale del mondo, ha celebrato l'adesione della Fondazione Agnelli al Trofeo Coni, virtuoso progetto di valorizzazione del binomio sport-scuola. Ma alla prima di Thiago Motta allo Stadium, appunto, proprio non poteva mancare visita. «La Juventus ha un allenatore con un grande potenziale - ha sottolineato riguardo il tecnico italo-brasiliano, fortemente voluto dalla dirigenza bianconera per raccogliere il testimone di Allegri -. In questa fase, in cui apriamo un nuovo ciclo, è bello avere un allenatore giovane alla guida di una squadra giovane».

Il progetto tecnico ha prospettiva, insomma, secondo l'amministratore delegato di Exor. Ma, alla Juventus, i piani devono necessariamente fare i conti (anche) con il presente più stretto. Elkann, sul tema, non fissa traguardi precisi. Un po' per non mettere ulteriore pressione su un allenatore alla prima esperienza su una grande panchina, forse. Un po' per non porre alcun limite alla squadra, probabilmente. «La Juve ha l'obiettivo di essere competitiva. E questo è molto chiaro alla squadra e a Thiago Motta, che condivide pienamente le nostre idee. Il gruppo ha tanta voglia di esprimersi e non mancherà occasione di farlo: quest'anno abbiamo il campionato, le coppe, l'Europa. Sì, c'è tanto da fare». Tra dodici giorni si parte.

John Elkann, 48 anni, ad di Exor, azionista di maggioranza della Juve

Elkann in tribuna allo Stadium con il figlio Oceano

Danilo spiega quale Juve vorrà vedere Thiago Motta fin dall'esordio in campionato

«Coraggiosa e oltre i limiti!»

«Gli esuberi? Spiace per loro, ma il club ha preso le sue decisioni». Poi difende Locatelli dai fischi

Stefano Salandin
TORINO

«Di una cosa potete essere certi: sarà una Juve coraggiosa. Ce lo chiede il mister». Capitan Danilo inquadra così il futuro prossimo venturo. Lui che resta l'ultimo legame tra la squadra degli scudetti in serie, mostra di aver subito metabolizzato lo spirito del nuovo corso bianconero, a cominciare dalla situazione innegabilmente più spinosa, quella di mercato che ha di fatto diviso in due la rosa: «Szczesny, Chiesa e gli altri? Mi dispiace per loro, è una situazione non facile da gestire per nessuno, è gente con cui si è creato un rapporto negli anni, ma la società deve prendere decisioni in accordo con il mister. Io sono concentrato sulla squadra, su chi è disponibile e sul mettermi in forma il prima possibile, lavoriamo davvero tanto. A loro auguro il meglio per il futuro, è gente con cui abbiamo vissuto cose importantissime. La distinta di oggi? Sì - sorride sornione - pochi, ma buoni». Poi, certo, nel gruppo ci sono tanti nuovi innesti e toccherà soprattutto a lui, da capitano, favorire gli inserimenti: «Con i nuovi non ho ancora parlato - spiega - sono rientrato da poco e sono mancati tempo e forze, ma è un bel gruppo di ragazzi che lavorano sodo. La fascia? Resta sempre un grande onore e un grande impegno perché la interpreto a 360 gradi: non solo in partita, ma anche nello stare accanto ai compagni e aiutarli nei momenti di difficoltà». Una conferma che arriva dalla difesa di Locatelli, peraltro vice capitano, preso di mira dai fischi: «Lui è tranquillo, ha una certa esperienza. Ma il supporto dei tifosi conta, è importante che l'ambiente sia compatto come una famiglia in una stagione dove dobbiamo portare entusiasmo. Locatelli per noi è importante in campo e negli spogliatoi, stiamo insieme fino alla fine».

Danilo è sintonizzato con la gestione Motta anche dal punta di vista tattico: basta parlare di ruolo, conta la fluidità: «Io terzino? Ho fatto tutto e nel calcio moderno ha poco senso parlare di ruoli definiti. Come la difesa a 4: sono numeri. Lo scorso anno si scivolava a 4, poi dipende da cosa succede in partita. Anche oggi abbiamo fatto pressione alta a 3 con Khephren. Sono solo numeri, nel calcio di oggi si devono capire movimenti e spazi. Il mister arriva con entusiasmo, voglia di fare bene. Porta idee interessanti. Vuole che lavoriamo al massimo, andando oltre i nostri limiti. Serve entusiasmo, sacrificio e qualità, giocare bene a calcio, passaggi, controlli e intensità. Siamo contenti di lavorare con lui, lo facciamo tantissimo anche fisicamente e sulla tattica. Speriamo che le cose vadano bene». Intanto, con il gol di ieri e quello col Brest, Danilo è il capocannoniere che non ti aspetti: «Per ora sì. Il mio goal - sorride - è stato il più bello della serata. Sono stato contento di tornare a casa con i tifosi e la gente, era importante per i nuovi capire cos'è la Juventus, cos'è questa famiglia e siamo contenti di essere qui».

Il capitano, Weah, Yildiz e Thuram in gol

JUVENTUS	4
JUVE NEXT GEN	0

MARCATORI: pt 26' Danilo, 29' Weah; st 9' Yildiz, 13' Thuram
JUVENTUS (4-1-4-1): Di Gregorio (1' st Pinsoglio); Danilo (14' st Cabal), Gatti, Bremer, Cambiaso; Thuram (14' st Fagioli); Weah, Douglas Luiz, Locatelli, Yildiz (14' st Sekulov); Vlahovic. A disp. Perin. All. Motta
JUVENTUS NEXT GEN (3-4-2-1): Daffara; Savona, Gonzalez (1' st Perotti), Muharemovic (1' st Palumbo); Cudrig (1' st Nonge Boende), Peeters (1' st F. Scaglia), Owusu (1' st Da Graca), Rouhi; Guerra (1' st Puczka, 21' Pedro Felipe), Mbangula; Mancini (1' st Anghelé). A disp. S. Scaglia, Vinarcik, Fuscaldo, Mulazzi, Ledonne, Amaradio, Macca. All. Montero
ARBITRO: Gauzolino di Torino
NOTE: 39.201 spettatori. Partita di due tempi da 30', sospesa per invasione al 25' st

La prima allo Stadium per la moglie di Motta, Angela Lee, in primo piano, e le tre figlie - Sophia, Larissa e Beatriz - sullo sfondo

Il capitano Danilo, 33 anni, a segno in due amichevoli di fila, con Douglas Luiz, 26 anni

LA PAROLA AI TIFOSI | **GRANDE ENTUSIASMO PER LA NUOVA JUVE IN COSTRUZIONE: «SONO FIDUCIOSO, PASSI AVANTI EVIDENTI»**

«Giuntoli, portaci Koop e Adeyemi: sarà scudetto»

Tantissimi bambini e ragazzi sull'erba dell'Allianz Stadium

Daniele Galosso
TORINO

La strada imboccata è quella giusta, però… c'è ancora un però. Il popolo bianconero, nel giorno della grande festa di famiglia allo Stadium, miscela l'entusiasmo con il realismo. L'affresco che ne deriva è quello di una Juventus candidata sì al tricolore, ma a patto di compiere ancora un passetto in avanti. «Quest'anno lo scudetto tornerà sul nostro petto, ne sono sicuro, ma da qui all'inizio del campionato servono ancora tre acquisti di qualità», il pensiero di Andrea, arrivato da Varese per assistere all'amichevole dei ragazzi di Thiago Motta contro la Next Gen. Tre innesti, o giù di lì. «Al momento ci manca ancora qualcosa, ma quando Giuntoli ci porterà Koopmeiners e un'esterno d'attacco diventeremo i veri favoriti. Spero prenda Adeyemi», l'analisi del giovane Michael. Più cauto chi, come Franco da Asti, ha qualche anno in più sulle spalle: «L'Inter ha appena vinto, il Napoli avrà un solo impegno a settimana: per me mancano ancora quattro o cinque elementi: un centrale, un terzino, un trequartista e uno, ma meglio due, esterni d'attacco, visto che Chiesa andrà via».

> **«La rivelazione è Yildiz. Cabal contro il Brest mi ha impressionato»**

Il però, in ogni caso, non riguarda solo i discorsi di mercato. Perché al centro dell'attenzione, dopo la lunga attesa di inizio estate, ci sono ora anche le prime prestazioni della nuova Juventus targata Thiago Motta. «È appena arrivato, c'è bisogno di un po' di tempo per far passare tutti i concetti ai giocatori: sono molto fiducioso, non vedevo l'ora che arrivasse lui in panchina, per vedere finalmente la squadra giocare un calcio più offensivo e internazionale», le parole di Carlo. Lo incalza subito l'amico Camillo, con cui è arrivato allo Stadium con un paio d'ore abbondanti d'anticipo rispetto al fischio d'inizio. «Sinceramente mi aspettavo di più nelle prime uscite. A tratti mi è sembrato di rivedere l'ultima Juventus, con passaggi lenti e pochi tiri in porta. Dalla prima alla seconda amichevole, almeno, ho visto dei passi avanti!». Su dove possano portare questi passi, in compenso, nessuno ha dubbi. «Quest'anno vinceremo due trofei: il campionato e la Supercoppa, ne sono sicuro. La Champions? Eh, il sogno è quello, ma per ora è difficile: magari però arriviamo ai quarti o in semifinale…», il pronostico di Miriana. Pensiero quasi unanime, invece, su chi potrà meritare l'etichetta di rivelazione dell'anno: «Yildiz!», il coro dei tifosi bianconeri. Con una voce fuori dal coro: «Cabal con il Brest mi ha impressionato: è un signor difensore e l'abbiamo fregato all'Inter!» la considerazione, soddisfatta, di Ettore.

L'agente di Fede in azione per trovare soluzioni: dalle ipotesi Roma e Inter fino alla suggestione Barcellona

Federico Chiesa, 26 anni, è in scadenza di contratto con la Juve a giugno 2025

Un'altra casa per Chiesa
E l'assalto a Nico o Galeno

Brunella Ciullini
Stefano Lanzo

Alla grande festa dell'Allianz Stadium non hanno preso parte tutti i giocatori sul mercato: una lista lunga, che ha in Federico Chiesa il nome più altisonante e forse pure quello più complicato da piazzare. Perché ad avere fretta adesso è solo la Juventus, che altrimenti rischia di perdere tra sei mesi a zero un giocatore pagato sì 60 milioni, più o meno, ma che ora pesa a bilancio per poco più di 14, dopo ammortamenti vari. Venderlo non è facile, ma in Serie A c'è soprattutto la Roma ad essersi fatta sotto: per Daniele De Rossi è un obiettivo concreto che andrebbe ad arricchire il reparto offensivo dopo il colpo Mati Soulé, sempre dalla Juve. E per abbassare il cash (la Juve chiede una quindicina di milioni) la Roma può inserire nel pacchetto anche Stephan El Shaarawy, che risolverebbe il problema di trovare un altro esterno offensivo come alternativa a Yildiz sulla sinistra. Ma Chiesa sarebbe convinto della scelta? Il momento delle riflessioni prosegue, così come il lavoro dell'agente Fali Ramadani, che sta cercando di proporre Federico in giro per l'Europa: sarebbe stato offerto pure al Barcellona, che in queste ore ha chiuso l'affare Dani Olmo. Ma Ramadani è atteso a Roma per trattare l'acquisto dall'Almeria del giovane terzino Marc Pubill: detto ciò, di sicuro l'argento Chiesa verrà trattato dal manager e dal ds giallorosso Ghisolfi. L'Inter segue l'ex viola da tempo e l'idea di prenderlo a parametro zero è più di una tentazione per Marotta, che però potrebbe anche decidere, nel caso in cui Chiesa dovesse restare fermo a poche ore dalla fine delle trattative, di formulare al fotofinish un'offerta al ribasso alla Juve per dare subito a Simone Inzaghi un elemento offensivo in grado di saltare l'uomo e creare superiorità numerica, un tassello che forse manca ai nerazzurri. In entrata proseguono i contatti tra la Juventus e il Porto: i colloqui tra Giuntoli e l'entourage di Galeno sono costanti, quasi quotidiani, ma per convincere il club serve una convincente proposta a titolo definitivo. La formula che servirà anche a prendere Todibo

Quotazioni di Gonzalez in salita, la Juve ha due strade: affare con contropartita o maxi offerta se salta Koop

dal Nizza per rinforzare la difesa. L'altro grande obiettivo della Juventus è Nico Gonzalez. L'attaccante argentino ha già fatto sapere alla Fiorentina e al suo allenatore di essere fortemente tentato dal vivere un'esperienza

Intanto la Fiorentina si sta cautelando con l'operazione Gudmundsson

altrove per trovare nuovi stimoli e compiere un salto in carriera. Di qui la decisione del club viola, su input dello stesso Palladino alle prese con una rosa ancora incompleta, di dare la priorità alla trattativa per Gudmundsson (prestito oneroso a poco più di 5 milioni, obbligo di riscatto a 20 più una percentuale sulla futura rivendita, contratto di 5 anni per il giocatore islandese a poco più di 2 milioni) e difatti anche ieri i contatti con il Genoa sono stati quanto mai serrati nella speranza di risolvere tutti i numerosi cavilli e di arrivare alla fumata bianca entro domani. Proprio per questo la riunione ufficiale per e con Gonzalez e il suo entourage è slittata. Nell'attesa l'argentino, dopo aver fatto il punto coi propri agenti lunedì sera a cena a Firenze, ha rispettato il programma di (ancora) tesserato viola: visite mediche ieri mattina, allenamento nel pomeriggio al Viola Park insieme ad Amrabat e ai connazionali Beltran e Quarta appena aggregati. Per Gonzalez potrebbe essere appunto una 'toccata e fuga' ma la Fiorentina si aspetta sul tavolo l'arrivo di offerte concrete e soprattutto non inferiori ai 30-35 milioni di euro. E la Juve, a quelle cifre, ci può arrivare solo a due condizioni: o inserendo delle contropartite gradite (come McKennie o Arthur) o andando a investire una cifra consistente cash in caso di rinuncia a Koopmeiners.

Per i bianconeri resta percorribile anche la pista del brasiliano del Porto

ALTRO MERCATO | **UFFICIALI LE CESSIONI DI BARBIERI ALLA CREMONESE E FRABOTTA AL WEST BROMWICH, IL PROSSIMO È NICOLUSSI**

C'è la Premier su Kostic, Perin si avvicina al rinnovo

Filip Kostic, 31 anni, è legato alla Juve fino al 2026

Nicolò Schira

Avanti insieme. La Juventus e Mattia Perin sono pronti a legarsi fino al 2026 con opzione per il 2027. Un prolungamento meritato per il rendimento fornito in campo e pure per le doti da uomo-spogliatoio. Perin, infatti, spesso e volentieri ha vestito i panni di chioccia per i tanti giovani del gruppo bianconero. Un compito prezioso all'interno di un organico che sta cambiando pelle. Il portiere di Latina guadagnerà 1,5 milioni a stagione. Nei prossimi giorni previsto il summit col suo agente Alessandro Lucci per mettere nero su bianco. Chi invece è destinato a lasciare la Continassa tra gli assistiti del procuratore romano è Filip Kostic. Qualcosa all'estero inizia a muoversi per l'esterno serbo, che la Juventus valuta 7-8 milioni. Il Crystal Palace resta vigile; mentre non hanno avuto sbocchi per il momento i sondaggi di Atletico Madrid e Fenerbahce, anche se la sensazione è che nei prossimi giorni qualcosa di nuovo possa palesarsi. Ha già trovato sistemazione, invece, Hans Nicolussi Caviglia, che ha detto sì al Venezia.

Idea Crystal Palace per il serbo. Un altro anno più opzione al 2027 per il portiere

I lagunari sono pronti a versare nelle casse della Juve 4,5 milioni più una percentuale sulla futura vendita. Pronto per il classe 2000 un contratto fino al 2028 con opzione per il 2029. HNC piaceva anche a Cagliari e Parma, ma a spuntarla è stata la società arancioneroverde in virtù di una maggior determinazione. I lagunari hanno corteggiato a lungo il centrocampista valdostano, con il tecnico Eusebio Di Francesco che si è speso in prima persona per convincerlo. Missione compiuta. In uscita anche il centrale portoghese Tiago Djalò, che viene da quasi 18 mesi di semi-inattività dopo il grave infortunio subito al Lille. Motivo per cui la dirigenza bianconera è orientata a cederlo in prestito per dargli la possibilità di giocare con continuità. Il Porto e due club francesi hanno chiesto informazioni, anche se alla Juve non dispiacerebbe vederlo in azione nel campionato italiano. Sarebbe, infatti, uno step utile alla crescita del classe 2000, che potrebbe scoprire il nostro calcio da vicino. Infine due giovani terzini lasciano la Vecchia Signora a titolo definitivo: il laterale destro Barbieri passa alla Cremonese per 2,5 milioni più una percentuale sulla futura vendita (accordo fino al 2028 con opzione per il 2029); mentre l'esterno mancino Frabotta riparte dal WBA in Inghilterra: ieri visite mediche e firma sul triennale. La Juve l'ha liberato a titolo gratuito, ma avrà il 20% sulla rivendita.

Dopo la frattura al piede di Miretti, infortunio muscolare per Adzic, un altro candidato al ruolo. E il ko di Scamacca irrigidisce i nerazzurri per il gioiello olandese

Qui a fianco, Fabio Miretti, 21 anni: si è fratturato il piede destro il 29 luglio. Sotto, Teun Koopmeiners, 26 anni, principale obiettivo bianconero. Più in basso, l'interista Davide Frattesi, 24 anni

A destra in alto, Vasilije Adzic, 18 anni: ha riportato una lesione di basso grado del retto femorale destro. Qui a fianco, Matt O'Riley, 23 anni, danese del Celtic Glasgow: 13 gol e 11 assist nell'ultima Premiership scozzese

La maledizione incursore È da infrangere con Koop

Nuove difficoltà, ma Giuntoli non molla l'obiettivo, fiducioso di convincere l'Atalanta. Alternative: O'Riley e sullo sfondo l'operazione Chiesa-Frattesi

Sergio Baldini

C'era una volta, al Milan, la maledizione del numero 9: lasciato da Pippo Inzaghi nel 2012 e indossato da dieci giocatori nei successivi nove anni, nessuno capace di segnare 10 gol in campionato. Spezzata poi da Olivier Giroud. Sulla Juventus pare invece essersi abbattuta una sorta di maledizione del trequartista. Peraltro annunciata da foschi presagi nel recente passato: Paul Pogba due anni fa era arrivato per fare la mezzala (anche se un impiego da trequartista era un'ipotesi), ma comunque per portare qualità, assist, gol. Sapete tutti com'è andata.

Qualità, assist e gol che la Juventus quest'anno intende chiedere, parlando di centrocampisti, a Douglas Luiz ma soprattutto a Teun Koopmeiners. In attesa di una svolta nell'operazione che dovrebbe portare l'olandese a Torino, il giocatore designato a ricoprire quel ruolo nel 4-2-3-1 pensato da Thiago Motta era Fabio Miretti. E qui il primo intoppo: il 29 luglio il ventunenne cresciuto nel vivaio bianconero si è fratturato il terzo cuneiforme del piede destro. Un mese di stop almeno. Stop che poteva promuovere il diciottenne Vasilije Adzic, una delle note più liete delle prime settimane di allenamento, non fosse che ieri gli è stata diagnosticata una lesione di basso grado al retto femorale. Sarà rivalutato tra 10 giorni, ma almeno tre settimane di stop sono la prassi. Era andata molto peggio, però, qualche giorno prima a Gianluca Scamacca, che lunedì si è rotto crociato, collaterale e menisco del ginocchio destro. Un infortunio che complica ulteriormente, ecco il sospetto di maledizione, la trattativa per Koopmeiners.

Cristiano Giuntoli è convinto di riuscire a spezzare il maleficio e regalare a Thiago Motta il centrocampista olandese (ben felice da parte sua di trasferirsi in bianconero, con tanto di intesa già raggiunta), ma l'infortunio del centravanti atalantino complica una trattativa nata già su presupposti non facilissimi, ovvero una valutazione di 45 milioni da parte della Juve e di 60 da parte dell'Atalanta. Distanza non banale ma neppure incolmabile, solo che la Dea non ha mai dato segno di essere disposta a fare passi verso un punto d'incontro. E ancor più restia è adesso, che ha perso per sei mesi (più il tempo necessario a ritrovare la forma ottimale) uno dei suoi uomini più importanti in fase offensiva, in un periodo in cui è ormai difficile sostituirlo: da un lato non vorrebbe perdere un altro pezzo da novanta, dall'altro se proprio deve vendere Koopmeiners è ancora meno incline a fare sconti, visto dovrà affrontare una spesa imprevista per rimpiazzare Scamacca. E non sembra interessata a farlo con Milik, che la Juventus sarebbe ben felice di inserire nell'operazione Koopmeiners. Nonostante queste complicazioni, però, in casa bianconera c'è la convinzione di poter presentare l'offerta efficace senza superare di troppo i 50 milioni.

Convinzione talmente forte che la Juventus non ha approntato un vero e proprio piano B rispetto all'olandese, ma non così assoluta da non averla fatta pensare a possibili alternative. Una, di cui vi abbiamo già parlato nelle scorse settimane, è quel Matt O'Riley che proprio l'Atalanta segue come possibile sostituto di Koopmeiners: 23 anni, nazionale danese, il Celtic Glasgow lo valuta 25 milioni. Occhio al Brighton, però. L'altra ipotesi è nata dall'ombra dell'Inter che si allunga su Federico Chiesa, fuori dal progetto e a undici mesi dalla scadenza del contratto. Da Torino lo cederebbero ai nerazzurri subito, aggiungendo anche un conguaglio per arrivare a Davide Frattesi, non un trequartista ma un incursore capace di assicurare gol e assist. Ipotesi però complicata dal differente status dei due: Chiesa per la Juve è un problema, un giocatore fuori dal progetto che tra ammortamento (14 milioni) e ingaggio lordo (circa 10) costa alla Juve circa 24 milioni. Frattesi per l'Inter è una risorsa, non un titolare ma la prima alternativa ai titolari e, a 24 anni, l'erede designato del 35enne Mkhitaryan. Da Milano, insomma, chiederebbero ben altro che un conguaglio... preferendo semmai presentare un'offerta last minute per Chiesa, o aspettarlo. A Torino, comunque, aspettano Koppmeiners. Fiduciosi.

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il fantasista croato non si nasconde in vista della nuova stagione

Vlasic: «L'Europa è un o

Andrea Piva
TORINO

«Il Toro deve andare nelle Coppe ogni anno: per i tifosi e per la storia Mi sento bene: spero di rientrare contro il Milan. Adams è fortissimo»

Il 10 sulla schiena, il numero per eccellenza dei fantasisti: riparte da questo Nikola Vlasic, che in questi giorni sta lavorando al Filadelfia per smaltire l'infortunio muscolare patito mentre era all'Europeo. Ieri pomeriggio, alla Rinascente, ha presentato la nuova prima maglia del Torino.

Vlasic: per prima cosa, come stai?
«Sto bene, sto lavorando per tornare in campo il prima possibile. Sono vicino al rientro, domenica contro il Cosenza non ci sarò, poi vedremo per il Milan».

Non hai potuto fare il ritiro ma hai avuto modo di parlare con Vanoli?
«Sì, abbiamo parlato anche se non tantissimo. Ho trovato un allenatore a cui piace far giocare le sue squadra».

Vanoli ti ha parlato anche del tuo ruolo?
«Sì, però ora prima di pensare alla posizione voglio recuperare dall'infortunio e tornare a giocare».

Nel 3-5-2 ti vedi anche come seconda punta?
«Posso giocare anche come seconda punta, ma per me è meglio giocare in mezzo al campo, da mezzala destra o sinistra è uguale. Penso che questa sia la miglior posizione per me».

Il finale della scorsa stagione è stato un po' amaro, tra l'infortunio con il Torino e poi quello in Nazionale. Come riparti?
«L'anno scorso ho giocato gli ultimi 2-3 mesi con un dolore continuo, poi avrei voluto giocare di più anche in Nazionale ma non è stato possibile. Adesso voglio solo tornare in campo per aiutare la mia squadra».

Che obiettivi ti poni?
«L'anno scorso penso di aver fatto delle buone partite, ho giocato bene anche se potevo fare di più in termini di gol e assist. Io voglio prima di tutto aiutare la squadra, se posso farlo segnando o facendo segnare ancora meglio. Ma la cosa più importante per me è stare bene per tutto l'anno perché nelle ultime due stagioni ho avuto alcuni problemi. Voglio tornare in campo il prima possibile, poi parleremo di obiettivi».

> **«Gli infortuni mi hanno condizionato. Zapata capitano già l'anno scorso»**

I problemi fisici sono passati?
«Adesso mi sento bene, non ho più dolori. Ho avuto problemi di pubalgia, ai tendini, all'adduttore. Spesso ho giocato prendendo antidolorifici. Ora non ho più male».

Il Toro crede fortemente in te: come puoi ripagare questa fiducia?
«Mi sento bene qui, voglio continuare a giocare per questo club. Il primo anno che ho fatto abbiamo giocato bene e siamo arrivati decimi, l'anno scorso siamo arrivati vicini all'Europa e se la Fiorentina avesse vinto la Conference ci saremo qualificati a una coppa. Ma penso che questa squadra debba avere l'obiettivo di andare in Europa ogni anno: per i tifosi e per la storia».

Saba Sazonov osserva Nikola Vlasic mentre firma autografi

LA PRESENTAZIONE | IL SIMBOLO DI TORINO SULA TRAMA DEL TESSUTO

La nuova maglia ispirata alla Mole

TORINO. Un migliaio di tifosi ieri pomeriggio si sono presentati alla Rinascente per vedere da vicino la prima maglia del Torino per la nuova stagione. Molti avevano preso posto di fronte alle vetrine ben prima dell'orario indicato, ma tanti sono arrivati anche dopo, comunque in tempo per un selfie o un autografo con Nikola Vlasic, testimonial della nuova divisa.

Una scelta tutt'altro che casuale perché il fantasista croato ha svelato anche il suo nuovo numero di maglia: non più il 16 avuto negli ultimi due anni ma il 10, il numero dei fantasisti per eccellenza. Numero che l'anno scorso è stato di Nemanja Radonjic fino a gennaio, quando poi è stato ceduto al Maiorca. E ora che il serbo è di fatto ai margini della squadra il 10 era rimasto di conseguenza libero.

Tornando alla maglia, sempre realizzata da Joma, la novità di quest'anno è il richiamo alla Mole Antonelliana - il monumento simbolo della città di Torino - con i dettagli in due tonalità di granata, sia sulla parte frontale che sulle maniche, che richiamano la copertura della cupola.

> **"Dna Torino" sul colletto. A qualche tifoso non piace la J di Joma sul petto**

Ma nella maglia c'è anche un richiamo al "Dna granata", lo slogan utilizzato anche per la campagna abbonamenti, con il disegno proprio della doppia elica che si può intravedere sui numeri rigorosamente in bianco. Così come in bianco sono anche i vari sponsor, mentre la maglia è totalmente granata, colletto compreso.

All'occhio dei tifosi è saltato anche un altro dettaglio che è piaciuto meno: quella J bianca, logo della Joma, presente sul petto che a molti ha fatto storcere il naso perché rimanda a un altro logo, quello della Juventus. In questi anni, per evitare ogni possibile polemica, l'azienda spagnola aveva sempre evitato di inserire soltanto la propria J a fianco dello stemma del Torino, optando per scrivere per intero il nome dell'azienda.

Nel pomeriggio di ieri c'è stato poi anche un gradito fuoriprogramma, con Saba Sazonov che ha fatto una sorpresa ai presenti arrivando anche lui alla Rinascente. Il difensore georgiano non si è sottratto alle richieste di foto e autografi, ricevendo in cambio una buona dose di affetto, proprio come capitato al compagno di squadra.

La nuova maglia granata del Torino debutterà domenica sera, quando Duvan Zapata e compagni scenderanno in campo nei trentaduesimi della Coppa Italia contro il Cosenza.

AN.PI.

Vlasic con la nuova maglia, presentata ieri alla Rinascente di Torino. Ha scelto il numero 10

bbligo»

Il nuovo capitano è Zapata: come lo vedi con la fascia?
«Era un capitano anche l'anno scorso, è uno che aiuta tutti, che ha grande esperienza. È anche un grande attaccante che ha segnato più di cento gol in Serie A».

Hai incontrato Adams in Premier:cosa pensi di lui?
«Contro Ché ho giocato qualche volta in Inghilterra e anche in nazionale: è fortissimo, ha una grande fisicità, sa far gol.Penso che ci possa aiutare tanto perché è davvero forte».

Quali sono le prime impressioni che hai avuto di Vanoli?
«Vuole che si giochi sempre la palla, vuole che ci si scambidi posizione, abbiamo più libertà in avanti e in difesa sappiamo tutti cosa fare. Per me questo è un calcio divertente».

Con Vanoli puoi essere più incisivo in avanti?
«Forse sì. Con Juric facevamo un gioco diverso, uomo su uomo e se quello che marcavo arrivava nella nostra area dovevo seguirlo fino a lì. Ma ogni allenatore ha le sue idee, non voglio dire che sia meglio uno o l'altro».

Hai più sentito Juric?
«Non ci siamo sentiti, ma Juric è un grande allenatore. Prima che arrivasse lui il Torino lottava per non retrocedere. Sappiamo cosa ha fatto in questi 3 anni».

VA AL BETIS

Rodriguez saluta tutti ma non il club

Ricardo Rodriguez, 31 anni

Da ieri Ricardo Rodriguez è ufficialmente un calciatore del Betis. Lo svizzero lascia l'Italia dopo 7 stagioni, le ultime 4 con la maglia del Toro. Nel saluto che ha affidato ai social, ha espresso gratitudine nei confronti dei tifosi, di Ivan Juric e dei compagni di squadra. Nessun riferimento alla società, che ha scelto di non rinnovargli il contratto. «È il momento di dirvi addio, ma prima voglio ringraziarvi di cuore. Un ringraziamento speciale va a Mister Juric, a tutto il suo staff e a tutti i miei compagni di squadra. Mi avete aiutato a migliorare dal punto di vista sportivo e mi avete arricchito umanamente. La vostra fiducia ed il vostro sostegno mi hanno sempre stimolato a fare del mio meglio».

È a una svolta la trattativa per l'esterno sinistro dell'Union

Toro: per Gosens un milione in più Firma a un passo

Robin Gosens, 30 anni, ha già giocato in Italia con Atalanta e Inter

Cairo e Vagnati sono disposti ad arrivare a 9 milioni complessivi Operazione da chiudere prima della gara di Coppa Italia col Cosenza

Alessandro Baretti
TORINO

Val bene uno sforzo, dotare il Toro dell'esterno sinistro che in un colpo solo garantisce tenuta difensiva e un apporto sostanziale in fase offensiva. Una è prevedibile con Bellanova a destra e Gosens a sinistra, altre sono disegnabili ma ai tetti di spesa che vincolano Vagnati difficilmente immaginandole così forti. Ecco perché il direttore dell'area tecnica granata si sta spendendo in ogni modo per chiudere il discorso: troppo ghiotta la possibilità di avere il sì di Gosens, per lasciarsi scappare l'occasione. A nemmeno 10 milioni per il cartellino è assai arduo reperire elementi con l'espressione offensiva garantita da Gosens: 6 gol e 4 assist in 30 partite con l'Union Berlino nella scorsa stagione, per rendere l'idea. Ma in carriera parliamo di un giocatore che è saputo andare anche oltre: nel 2020-21 con l'Atalanta le presenze sono state 32, con ben 11 reti e 6 assist.

Qualità per accendere l'attacco di Vanoli che il Toro non vuole lasciarsi sfuggire, dopo aver già visto Welington passare al Southampton. Ecco perché Vagnati per Gosens è disponibile a salire nell'offerta, arrivando a sfiorare quella che è sempre stata la richiesta dell'Union Berlino: il club della capitale tedesca - che sostituisce Gosens con Tom Rothe, diciannovenne preso dal Bortussia Dortmund - vuole 10 milioni, i granata possono arrivare con varie soluzioni fino a 9. Forte di una minima differenza tra le parti l'agente Gianluca Mancini lavora da parte sua per arrivare alle firme: l'agente oltretutto è a Norimberga per un altro suo assistito, e non avrebbe problemi a raggiungere rapidamente Berlino. Là dove tutti sono ormai prossimi a vedere chiuso il discorso per riportare l'esterno di piede sinistro in Italia: il matrimonio è combinato con il Toro, dopo gli amori consumati con Atalanta e Inter. Troppo importante, per Cairo e Vagnati, dare a questo punto dell'estate un segnale chiaro. Il mercato in entrata è partito a rilento e con il fardello psicologico della cessione di Buongiorno al Napoli, ma a Pinzolo sono comunque arrivati Coco e Adams. Aggiungerci Gosens, per ora darebbe un senso a un Toro che smette le prove per inaugurare le sfide vere (con Cosenza in Coppa e Milan in A).

Gosens però a questo punto va chiuso, anche per non rischiare un possibile inserimento della concorrenza che in questa fase della trattativa brucerebbe molto. E Bologna e Lazio sono candidate autorevoli, e avversarie che faranno le coppe, nello specifico i rossoblù pure la Champions. Una competizione che Gosens conosce bene, avendo giocato nella massima competizione per club 34 gare prima con Atalanta e Inter poi nell'ultima annata con l'Union Berlino. Sì, Gosens sarebbe anche quel giocatore di esperienza utile da avere all'interno dello spogliatoio. Contesto nel quale potrebbe creare un asse con Zapata, la cui presenza nel Toro - del quale il colombiano è anche il capitano - ha un ruolo, nell'indirizzare la scelta di Gosens. I due, memori dei trascorsi nell'Atalanta, si sono promessi reciproche soddisfazioni tornando a giocare assieme nel Toro. Tra telefonate e like, gli attestati di stima tra i due sono stati molteplici. Vagnati va insomma dritto su Gosens, ma non può mollare del tutto le alternative. Per lo più elementi che arriverebbero da campionati esteri: uno è Lucas Piton del Vasco di Gama, un secondo Wolfe dell'Az, un terzo Acuña del Siviglia.

Wolfe e Piton rimangono le soluzioni di emergenza

Tutti profili che però sottostanno a quello di Gosens: è quest'ultimo, l'uomo di fascia sul quale c'è piena convergenza tra le varie componenti del Toro. Essendo costato 15 milioni - versati all'Inter appena la scorsa estate - è chiaro che dopo una buona stagione ne valga almeno ancora circa 10. Vagnati e Cairo lo sanno, e a questo punto attendere potrebbe essere ferale. I difensori centrali, le mezzeali o i centravanti sono reperibili, mentre di giocatori con le caratteristiche di Gosens in giro ce ne sono pochi.

Vanja Milinkovic-Savic, 27 anni: 19 presenze nella Serbia con 24 gol subiti

Vanja: rabbia gigante per riprendersi tutto

Ha visto l'Europeo dalla panchina dopo una stagione nel Toro con luci ma anche ombre: la quinta stagione in granata vale la consacrazione

Alessandro Baretti
TORINO

Tra molte, c'è curiosità guardando all'esordio stagionale del Toro - cornice la Coppa Italia e avversario il Cosenza - concentrando l'attenzione su Milinkovic-Savic.

Alcune perplessità sul suo conto, quella sensazione di essere cresciuto ma non ancora al livello da guadagnarsi la piena fiducia in granata, è arrivata oltreconfine. Anche in Serbia, basti tornare all'ultimo Europeo, qualcosa è emerso sull'impermeabilità di Vanja. Fermo a 19 gare con la propria selezione dal momento che in Germania gli è stato preferito Rajkovic, fresco di passaggio dal Maiorca all'Al Ittihad.

«In quanto a personalità, fisicità e potenzialità il soggetto ha qualità importanti», la sintesi di quanto Juric fin da subito diceva del serbo. Pure aggiungendo, però: «C'è tanto da fare, in certe cose non ci siamo a livello tecnico, e sembra che in passato Vanja non abbia lavorato come avrebbe potuto». Una "macchia" destinata a entrare nell'oblio, ma quando lo stesso Milinkovic-Savic avrà evidenziato di poter garantire sicurezza alla porta granata, ad aver colmato quel gap tecnico prima evidente e ora sfumato ma non scomparso.

Spesso, nella scorsa stagione, si è fatto sostenere da una porta mantenuta linda. Detto che questa è iniziata chiudendo ogni spazio sia al Lione che al Metz (e in questa seconda prova il portiere è stato sollecitato e ha ben risposto agli attacchi francesi), in quella passata - difensivamente da record per il Toro - in ben 18 occasioni il serbo ha saputo blindare la porta. Tante, considerate le 36 presenze, e facile il conto: una partita ogni due è terminata senza che la squadra incassasse gol. Milinkovic-Savic ha dalla sua numeri realizzati anche grazie a una fase difensiva complessivamente funzionante. Da Zapata con le sue sgroppate tutte generosità per recuperare un pallone agli uomini che il numero 32 si trovava di fronte. E qui un po' di magone può salire, visto che due cardini della retroguardia su tre sono partiti e che uno dei giocatori resuscitati da Juric pure ha salutato: da Buongiorno il Toro ha monetizzato, con Djidji e Rodriguez sono terminate storie d'amore fattesi intense dopo l'iniziale freddezza. Adesso il presente è Dodo - non potendosi considerare tale l'infortunato Schuurs - sostenuto da Vojvoda e Masina. Una difesa titolare con due alternative ai medesimi. Poco per guardare serenamente dietro il Cosenza sapendo che al varco ci saranno Milan e Atalanta.

Vanja è reduce da un campionato con ben 18 partite senza subire gol

Se il reparto davanti a Vanja è scoperto, e se tutti sanno quanto sia serrata la corte a Gosens dell'Union Berlino per la fascia sinistra, in porta con l'arrivo di Paleari il Toro ha invece tracciato chiare linee: il titolare, per la quarta stagione consecutiva su cinque in granata, è Milinkovic-Savic, mentre la riserva è appunto Paleari. Terzo portiere, ricordando che Gemello si è accasato in C a Perugia, è il romeno Popa. Per il serbo, atteso titolare contro il Cosenza e poi il Milan, è intanto all'orizzonte la gara numero 120 con i granata: un traguardo che potrà già essere tagliato in Coppa, a meno che, con il Cosenza, Vanoli non decida di premiare Paleari prima di portarlo con sé in panchina in campionato. Difficile da pensare, visto che quella contro i calabresi sarà l'ultima uscita prima di affrontare la Serie A, puntando anche grazie ad altri clean sheet di Milinkovic-Savic a migliorare il nono posto conseguito nell'ultima stagione.

Gerarchie chiare; alle spalle di Vanja c'è il nuovo acquisto Paleari. Poi Popa

LA SFIDA DELLA 1ª DI CAMPIONATO ANTICIPATA DOMANI DAL "MAMMA E PAPÀ CAIRO"

Milan-Toro comincia in Primavera

Paolo Pirisi
TORINO

La prima volta non si scorda mai. Ma il Toro, dopo l'affermazionedello scorso anno (vittoria ai rigori contro l'Inter), cerca il secondo trionfo consecutivo in un appuntamento diventato fisso nel panorama della Primavera. Domani torna infatti il "Mamma e Papà Cairo", un evento che compie dieci anni. Inizialmente era dedicato solo alla memoria di Maria Giulia Castelli, la madre del presidente Urbano Cairo. Poi il trofeo è diventato un momento di raccoglimento familiare, visto che è stato esteso anche al ricordo di Giuseppe Cairo, padre del patron granata scomparso a giugno del 2022. Le due semifinali saranno, come di consueto, Milan-Torino (domani ore 18.30 a Quattordio) e Inter-Juventus (ore 21, ad Alessandria). Venerdì il copione sarà simile: finale 3°-4° posto a Quattordio (ore 18.30) e duello che vale il trofeo ad Alessandria (ore 21). Sarà l'ultimo test prima del campionato e il Toro farà di tutto per onorarlo nel miglior modo possibile: dopo averlo vinto lo scorso anno, i granata inseguono il bis. Stavolta con Felice Tufano in panchina: tecnico esperto per la Primavera, che negli ultimi anni ha fatto molto bene sulla panchina della Sampdoria. Subentrato a Scurto, ci tiene a esordire benissimo di fronte al presidente Cairo, che sarà come sempre presente.

In campo anche Juve e Inter: tutte e 4 le squadre hanno un nuovo allenatore

Occhio, naturalmente, al valore delle avversarie. Rispetto allo scorso anno tutte hanno cambiato allenatore: il Milan riparte da Federico Guidi, la Juventus lancia Francesco Magnanelli, mentre l'Inter ha rimpiazzato Cristian Chivu con Andrea Zanchetta. Il Toro, oltre ad aver sostituito Scurto con Tufano, ha qualche volto nuovo da mostrare ai tifosi: il portiere Lapo Siviero (Francesco Plaia, l'estremo difensore prelevato dallo Spezia, non ci sarà perché impegnato con l'Italia Under 19), il laterale sinistro Jakub Krzyzanowski, il difensore Mattia Pellini, l'attaccante Filippo Conzato e il fantasista cipriota Dimitrianos Tzouliou, interessante classe 2006 per il quale la società sta risolvendo le ultime pratiche burocratiche prima del tesseramento. Dalla prima squadra, poi, potrebbero scendere alcuni ragazzi ancora a disposizione di Vanoli: il laterale destro Casali, il centrocampista Dalla Vecchia, ma anche l'attaccante Njie. Si parte, dunque, con Toro-Milan e Inter-Juventus. Poi, a partire dalla prossima settimana, per tutte e quattro le formazioni tornerà d'attualità il campionato.

Felice Tufano, 60 anni, nuovo tecnico della Primavera granata

Simone Inzaghi, 48 anni

Inzaghi, mercato fai da te con Mkhitaryan e Bisseck

L'armeno può pure giocare come seconda punta, mentre il tedesco è stato provato in allenamento ad Appiano come braccetto sinistro

Stefano Pasquino
MILANO

Il mercato dell'Inter, una volta sistemati Agoumé e Carboni, è in surplace. Obiettivo è aspettare che arrivi il tempo dei saldi e delle occasioni, quando solitamente - dopo il 20 agosto - si aprono opportunità non immaginabili (tra queste c'è pure Federico Chiesa, qualora continui a essere un problema per la Juventus trovargli squadra). Al netto dell'arrivo di un big, i pensieri di Piero Ausilio e Dario Baccin sono rivolti più al vice-Bastoni (un giovane, con Yarek Gasiorowski in cima ai sogni) che sulla quinta punta, argomento invece più caldo nei pensieri di Simone Inzaghi, visto che come braccetto di sinistra può già contare su più soluzioni in rosa. Certo è che tutto sarà più chiaro nel caso in cui oltre a Correa, dovesse uscire pure Arnautovic, liberando uno slot in attacco dove obiettivo dell'allenatore resta sempre quello di avere un giocatore capace di saltare l'uomo e, all'occorrenza, di permettere all'Inter di passare al 3-4-1-2.

LABORATORIO APPIANO

In attesa di capire cosa riserverà la volata finale del mercato, Inzaghi e il suo staff stanno utilizzando il tempo in allenamento per studiare nuove soluzioni. Già si è detto di Bisseck provato con continuità sul centro-sinistra e ormai pronto al lancio in amichevole. Possibile vederlo lì già nel test di questa sera contro gli arabi dell'Al-Ittihad oppure nell'amichevole di Londra contro il Chelsea in programma domenica e destinata a diventare, per la sua collocazione e per il prestigio dell'avversario, come la vera, grande prova generale in vista dell'esordio a Marassi contro il Genoa. A Stamford Bridge si rivedrà per la prima volta nell'estate nerazzurra la "supercoppia" composta da Lautaro Martinez e Marcus Thuram (ieri si sono ritrovati alla Pinetina dopo che il capitano ha fatto il rientro alla base con due giorni d'anticipo rispetto a quanto programmato), ma i problemi - come certificano gli infortuni di Taremi e Arnautovic - sono alle spalle dei due. Per questo motivo, anche se l'idea non ha mai fatto impazzire Inzaghi (l'armeno, insieme a Calhanoglu, è un fenomeno nel dettare i ritmi a centrocampo), Henrikh Mkhitaryan verrà reinventato come seconda punta. Questo, alla luce pure dell'infortunio di Zielinski, porterà Frattesi ad avere, almeno nella tranche agostana di stagione, una nuova centralità. Il tutto nella speranza di recuperare Taremi, come tutto fa pensare, per l'esordio casalingo contro il Lecce, quando l'iraniano dovrebbe garantire già una mezz'ora in campo. Certo è che Inzaghi immaginava ben altro avvicinamento a un campionato che propone un menù alquanto complicato nelle prime tre giornate con la trasferta a Marassi (dove l'Inter non ha vinto neppure nella cavalcata scudetto) e il big match a San Siro con l'Atalanta inframezzati dalla gara con il Lecce, sempre al Meazza.

Dumfries: sì al rinnovo, ma si lavora ancora sulle cifre dell'accordo

A Londra domenica col Chelsea le prove in vista della prima in casa del Genoa

In giorni non esattamente pregni di buone notizie per Inzaghi, l'allenatore ha registrato i confortanti progressi fatti sul rinnovo di Denzel Dumfries. Ausilio ha incontrato i rappresentanti della Wasserman che hanno confermato la volontà di rinnovare da parte dell'olandese. Va però ancora trovato un punto di incontro sulle cifre del nuovo contratto (da 4 milioni a stagione) e i relativi bonus presenti nell'accordo. La volontà di proseguire insieme c'è e questo è l'importante.

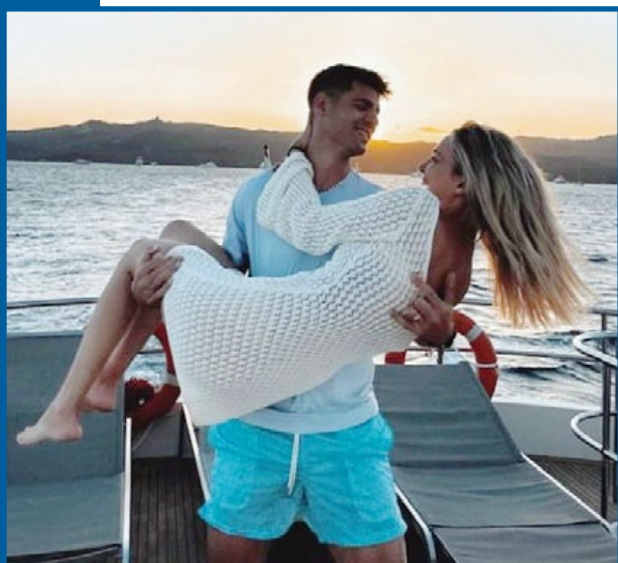
E STASERA THURAM TORNA IN CAMPO CONTRO L'AL-ITTIHAD A MONZA

Riecco Lautaro: 'Non vedevo l'ora'

Simone Togna
MILANO

Fine delle vacanze per Lautaro Martinez – con un paio di giorni di anticipo visto che il "Toro" si è tagliato le ferie - e primo giorno di lavoro, quello di ieri, tra campo e palestra, per il capitano dell'Inter. «Non vedevo l'ora di tornare ad allenarmi con i miei compagni. Ora sotto, per prepararsi al meglio all'inizio del campionato e per lottare per i nostri obiettivi stagionali», le parole sui social dell'attaccante, che ieri ha effettuato il riscaldamento con i compagni di squadra prima di un lavoro aerobico. Ovviamente il 10 nerazzurro non prenderà parte questa sera all'amichevole all'U-Power Stadium di Monza contro l'Al Ittihad dell'ex Blanc (prevista la diretta televisiva su Dazn, con calcio di inizio alle 20.30), ma lavorerà alacremente nelle prossime sedute per entrare in una buona forma il prima possibile, vista la situazione del reparto avanzato e la prima giornata di Serie A in programma il prossimo 17 agosto contro il Genoa. Anche per questo motivo Inzaghi deciderà solo questa mattina, dopo aver ricontrollato i dati, se far partire o meno dal 1' Marcus Thuram lì davanti. Il francese, vista la molto probabile indisponibilità di Taremi con i liguri (ieri l'iraniano, come Arnautovic e Zielinski, ha sostenuto le terapie del caso) vivrà stasera in ogni caso il battesimo stagionale sul verde, per cui sicuramente metterà nelle gambe benzina importante in viste dei primi incontri ufficiali. Chi sicuramente inizierà la gara – come sempre del resto – sarà Mkhitaryan; per l'armeno l'ipotesi che possa essere provato nel corso del match nel ruolo di seconda punta non è un qualcosa da escludere a priori, anzi. Sommer dovrebbe riprendersi fin da subito il posto tra i pali dei nerazzurri, stesso discorso, sul rettangolo di gioco, per gli italiani reduci dall'Europeo e non. Con Acerbi a comandare il trittico arretrato (così come già avvenuto a Pisa) e Bastoni sul centro-sinistra. Senza chiaramente dimenticare Dimarco sulla fascia mancina e Darmian sulla corsia opposta. Asllani, recuperato dopo i fastidi degli scorsi giorni (anche ieri l'albanese ha lavorato in gruppo) si gioca una maglia con Calhanoglu. Sugli spalti saranno presenti circa 12.000 tifosi, il che significa una bella cornice di pubblico, vista la capienza dell'impianto. Quello con l'Al Ittihad sarà il quinto test stagionale della pre-season dell'Inter, dopo le vittorie contro Lugano (3-2), Pergolettese (2-1) e Las Palmas (3-0) e il pareggio per 1-1 col Pisa.

Contro gli arabi spazio agli azzurri reduci dall'Europeo. Sommer tra i pali

Lautaro Martinez e Marcus Thuram ad Appiano: Inzaghi sorride

Le vacanze di Alvaro Morata con la sua splendida famiglia. La moglie Alice e i figli: Leonardo, Alessandro, Edoardo e Bella

Il centravanti torna nel campionato che più ama

Morata già elettrico Dopo Torino vuole conquistare Milano

Alessia Scurati
MILANO

Álvaro Morata non vede l'ora. Lo dice con un messaggio social: foto di tutte le maglie rossonere numero 7 nello store ufficiale del club e lo spagnolo che ammette di scalpitare. Perché sì, non sarà l'unico nuovo acquisto del Milan ad arrivare questa settimana, ma di sicuro è quello che scalda di più l'ambiente. Lo hanno atteso tanto un numero 9 come Morata, i milanisti. Lui ci ha messo del suo a gasarli, presentandosi a Milano dopo aver sollevato la coppa dell'Europeo da capitano della Spagna. Potrebbe arrivare già domani, verrà presentato alla stampa venerdì e sabato, quando riprenderanno i lavori a Milanello, si presenterà a Fonseca e al resto della squadra. Se l'abbraccio con i tifosi è stato un po' rimandato è stato proprio perché Morata con la famiglia si sono giustamente goduti delle vacanze necessarie a prepararsi per la nuova avventura - ferie cominciate tardi (tra le mete toccate anche le spiagge della Sardegna) proprio per il trionfo nella rassegna continentale. Mentre sollevava il trofeo, Morata forse in cuor suo già sapeva che il suo futuro sarebbe stato in Italia. Sarà un Morata-ter, visto che già due volte l'attaccante aveva vissuto stagioni felici in Serie A - ma con la maglia della Juve, in entrambi i casi. Proprio i ricordi felici delle esperienze italiane lo hanno sempre convinto, alla fine, a tornare in quello che è anche il paese della sua Alice, moglie con la quale il puntero ha costruito una famiglia bellissima che è uno dei suoi punti di forza. E che, in qualche modo, ha aiutato a far sì che Morata considerasse sempre l'Italia come casa sua, con amici e luoghi che non ha mai smesso di frequentare.

Venerdì la presentazione in grande stile, poi si unirà ai compagni di ritorno dall'America

Morata, 31 anni, ha vinto l'Europeo da capitano della Spagna

La prima esperienza italiana alla Juve (stagioni 2014/015 e 2015/16) è stata quella dell'esplosione e delle vittorie più importanti nel nostro paese. Morata si afferma in modo così convincente che il Real nell'estate del 2016 se lo riporta a casa attivando la clausola di recompra, ma con i Blancos non si sente protagonista. Sceglie di andare a giocare al Chelsea dopo una sola stagione, ma con l'Inghilterra non scatta la scintilla. Pure quando nel gennaio del 2019 torna all'Atletico, però, non è che sia un idillio: i tifosi all'inizio lo trattano come un nemico madridista, con Simeone va un po' meglio, ma in fondo Morata non sarà mai un intoccabile per il tecnico argentino. Nel 2020 è tempo per un Morata-bis in Italia, due stagioni alla Juve positive per quel che riguarda l'impiego, meno per quel che raccoglie in quanto a trofei. Nel 2022 i bianconeri puntano sul rinnovamento, anche se l'attaccante sarebbe rimasto volentieri. Torna all'Atletico per altre due stagioni, continua a segnare, ma il suo sentimento lo ha espresso bene poco prima di salutare, quando con la maglia della nazionale, poco prima di giocare la finale dell'Europeo ha spiegato «Sono più felice quando sono lontano dalla Spagna». E in effetti anche nella passata stagione le sirene di mercato italiane avevano suonato forte per lui: lo cercava l'Inter, ci ha sempre fatto un pensierino anche la Juve. Un sondaggio in questi mesi è arrivato anche da parte della Roma, ma alla fine è stato il Milan che è piombato sul giocatore, pronto a salutare di nuovo Madrid e ad abbracciare di nuovo la Serie A. Il Milan nella maturità è la squadra che ha scelto per essere felice e per far felici i tifosi del Milan.

Ieri ha postato una foto con le maglie numero 7 in vendita nello store

---

IL MILAN SI FA FORTE DELL'ACCORDO COL GIOCATORE, MA IL MONACO SPARA ALTO

Fofana: lo United pronto al golpe

Pietro Mazzara
MILANO

Con il Milan prossimo al rientro dagli Stati Uniti, è auspicabile che il suo calciomercato prenda un'accelerata in vista delle ultime tre settimane di contrattazioni anche se la prima di campionato dista solo 10 giorni (ore 20:45 contro il Torino a San Siro). La trattativa più vicina alla definizione rimane quella di Emerson Royal, con la distanza tra i club che si è andata assottigliando sempre più. La dirigenza milanista attendeva la fine della tournée del Tottenham per poter avanzare in via definitiva nelle discussioni, mentre con il giocatore è praticamente tutto fatto da settimane. L'eventuale arrivo di Emerson Royal, inoltre, impedirà al Milan di poter trattare altri profili extracomunitari visto che il terzino brasiliano andrebbe ad occupare il secondo slot libero a disposizione del club (l'altro è stato preso da Pavlovic). Il focus per il centrocampo rimane invece fisso su Youssouf Fofana del Monaco. Il Milan ha confermato la validità della sua offerta al club del Principato e spera che, nel corso delle prossime settimane, i monegaschi aprano a colloqui più inclini alla strategia milanista. Anche in questo caso, Furlani e Moncada si fanno forti di un accordo già raggiunto con il calciatore che, per il momento, non ha forzato la mano con il Monaco per andare via anche perché aveva comunicato, mesi fa, la sua intenzione di non rinnovare il suo contratto. La richiesta da 35 milioni della dirigenza monegasca è considerata altissima e fuori da ogni logica e l'interessamento del Manchester United gioca a favore del club del Principato. La sensazione è che si possa andare a fine mercato. Se il Monaco non dovesse mollare, allora il Milan andrebbe su Koné del Borussia Mönchengladbach. Capitolo attaccante: il profilo di Tammy Abraham è sempre tra quelli valutati dal Milan, che però non ha intenzione di inserire né Okafor né Saelemaekers come contropartite. I due giocatori sono graditi a De Rossi, ma la Roma – che vuole monetizzare – ne sottostima il valore e questo aspetto non piace al Milan che pensa, ad esempio, che Saelemaekers valga più di 15 milioni così come Okafor. Se uscirà Jovic, allora le cose potrebbero semplificarsi. Non si sono ancora registrati passi significativi per Simone Scuffet, con il Cagliari che vorrebbe la cessione a titolo definitivo mentre il Milan vuole lavorare su un prestito con diritto di riscatto. Samardzic piace sempre, ma l'Udinese non ha ricevuto proposte ufficiali dal Milan.

Emerson Royal resta sempre il rinforzo più vicino per Fonseca

Youssouf Fofana, 25 anni, stella del Monaco

El Nino Maravilla in Friuli tredici anni dopo

Alexis Sanchez e il rinascimento dell'Udinese

Alexis Sanchez, 35 anni, militò nell'Udinese dal 2008 al 2011, segnando 20 reti in 95 presenze

Nicolò Schira

E nello staff ritrova Inler e Nani: obiettivo parte sinistra della classifica, basta salvezze sofferte

Potremmo tranquillamente chiamarla Operazione Rinascimento. A Udine hanno scelto di guardare al passato più splendente per ritornare a livelli importanti. Si spiegano così i Grandi Ritorni che la famiglia Pozzo ha deciso di completare. Il primo è stato quello di Gökhan Inler, al quale è stato affidato il ruolo di direttore tecnico con al suo fianco un tutor d'esperienza come Gianluca Nani. La guida ideale per approppinquarsi in un nuovo ruolo come quello del dirigente. Lo svizzero ha dimostrato già di saperci fare: intuizioni interessanti per andare a rinforzare un organico, che andava rivisitato dopo l'ultima sofferta stagione culminata nella salvezza strappata in extremis nella sfida fratricida dello Stirpe contro il Frosinone. Il gol di Davies negli ultimi minuti ha griffato la permanenza in A dei friulani, che ora possono voltare pagina e avviare un nuovo ciclo. Per farlo la scelta è ricaduta su un allenatore straniero come Kosta Runjaic, che avrà il compito di provare a riportare i bianconeri nella colonna di sinistra della classifica abbinando ai risultati pure un calcio piacevole. Missione possibile anche grazie agli innesti di mercato. Già presi due talenti offensivi del calibro di Iker Bravo e Damian Pizarro. Il primo ha trascinato la Spagna al trionfo durante l'Europeo Under 19; mentre il cileno rappresenta uno degli Under 20 più forti del Sudamerica. Aspettative e potenzialità elevate per aiutare l'Udinese a tornare ai livelli di qualche anno fa. Quando in Friuli la partecipazione alle coppe europee era una (scontata) abitudine. In quella squadra brillava El Nino Maravilla. Quell'Alexis Sanchez che nei prossimi giorni si appresta a indossare di nuovo la maglia bianconera. Tutta Udine lo aspetta a braccia aperte. Chissà se farà capolino al Bluenergy Stadium già venerdì in occasione della gara contro l'Avellino in Coppa Italia. Anche se la data da segnare sul calendario è quella di martedì 13 agosto, quando ci sarà il vernissage ufficiale della squadra. Ultimi dettagli contrattuali da sistemare tra l'annuale con opzione di rinnovo messo sul piatto dai Pozzo e il biennale richiesto dall'attaccante cileno. Per l'ex Inter stipendio da 1,2 milioni più bonus: meno della metà di quanto percepito nell'ultima stagione in nerazzurro (2,8 milioni). Il segnale di come il ritorno in Friuli rappresenti per Alexis una scelta di cuore. Ovvero chiudere la carriera europea dove tutto è iniziato e soprattutto con la squadra che l'ha reso celebre, tanto da essere poi acquistato per 37 milioni più bonus dal Barcellona. Tredici anni dopo Sanchez e l'Udinese vogliono ripartire insieme. Al fianco del campione di Tocopilla ci saranno, sicuramente, due centrocampisti come Karlstrom (prelevato dal Lech Poznan per 2,5 milioni) e Ekkelenkamp, strappato all'Anversa per 6 milioni e ufficializzato ieri. Quest'ultimo un paio d'anni fa, quando vestiva la maglia dell'Ajax, era tra i talenti più promettenti del calcio europeo. A 24 anni è ancora in tempo per riprendersi la scena dopo il flop all'Hertha Berlino. Intanto per Samardzic continuano a risuonare le sirene del Milan: per dare il via libera alla cessione deve, però, arrivare un'offerta da 20-25 milioni. Infine l'Udinese nei prossimi giorni conta di chiudere l'arrivo del portiere Sava dal Cluj per 2,5 milioni più 1,5 di bonus (contratto quadriennale). A fargli spazio sarà Silvestri destinato ad accasarsi altrove (Cagliari in pole).

Preso Ekkelenkamp: si aggiunge a Karlstrom, in attesa di Sava

Kosta Runjaic, 53, tedesco-croato, guida l'Udinese dal 14 giugno

CANALE OTT

Oggi il 14º report calcio della Figc

Sarà presentata oggi su Vivo Azzurro TV – il canale OTT Figc su App Store, Google Play e al sito http://www.vivoazzurrotv.it – la 14ª edizione del ReportCalcio, il rapporto annuale sul calcio italiano e internazionale sviluppato dal Centro Studi FIGC in collaborazione con AREL e PwC Italia. Lo speciale è in programma alle 14 e, alla presenza di Gabriele Gravina, sarà condotto da Angela Pedrini.

Il Napoli è sempre alle prese con il problema centravanti

La strada per Lukaku è in salita

Il belga e Osimhen separati in casa: ma il Chelsea chiede tanto e il Psg non affonda sul nigeriano

Romelu Lukaku, 31 anni, rientrato al Chelsea dal prestito alla Roma

Raffaele Auriemma
NAPOLI

Sarà solo un bene affrontare un'avversaria con l'obbligo della vittoria per andare avanti in Coppa Italia. E per la sfida dei trentaduesimi contro il Modena, sabato alle 21.15, il popolo partenopeo ha già risposto presente: da ieri l'impianto è sold out. Sarà una benedizione per Antonio Conte, alla prima uscita ufficiale allo stadio Maradona da allenatore del Napoli, ricevere quell'entusiasmo e quella spinta più che necessaria per una formazione in cui è ancora vivo l'enigma relativo al ruolo di centravanti. Un enigma, ma soprattutto un equivoco, perché Osimhen vive da separato in casa Napoli e Lukaku fa altrettanto sul fronte Chelsea. Più i giorni passano e più diventa complicato per De Laurentiis riuscire a vendere il nigeriano alle cifre previste dalla clausola, cioè 130 milioni. Parimenti, Lukaku ha bisogno di sapere se Napoli sarà la sua prossima destinazione, altrimenti potrebbe prendere seriamente in considerazione le proposte che gli arrivano dall'Arabia Saudita. Una settimana fa l'Al-Hilal lo ha nuovamente corteggiato proponendogli un contratto da 40 milioni netti per tre stagioni e il belga ha detto di no, perché vuole tornare a giocare con il coach che lo ha messo nelle condizioni di rendere meglio: 78 reti in 132 partite all'Inter. Il ds Manna si sta dannando per arrivare a una soluzione prima che inizi il campionato (il 18 agosto Verona-Napoli), ma sembrerebbe da escludere l'ipotesi che De Laurentiis investa dai 25 ai 30 milioni per prendere il 31enne Lukaku avendo in organico ancora Osimhen, che percepisce uno stipendio da 10 milioni netti a stagione.

E quello del centravanti non è l'unico cruccio di Conte. L'altro riguarda la composizione del centrocampo. Finora il Napoli ha sempre giocato con una linea a 4 e solo due elementi, Lobotka e Anguissa. Una soluzione tendenzialmente offensiva, per nulla simile all'Inter che con Conte stravinse lo scudetto a 91 punti, con un centrocampo a 5. Il tecnico ci sta pensando, magari con la cessione di Gaetano al Parma (10 milioni) e l'arrivo prossimo di Billy Gilmour dal Brighton (10 milioni più bonus), non è da escludere che il Napoli in certe partite possa giocare con il trio di centrocampo Anguissa-Lobotka-Gilmour e, di conseguenza, con un attaccante in meno: Kvaratskhelia dovrebbe essere l'unico calciatore offensivo in appoggio alla punta centrale. Dalla cessione di Osimhen (non meno di 100 milioni è l'aut aut dato al Psg) si attendono le risorse non solo per Lukaku (triennale da 6 milioni più bonus), ma anche per acquistare un altro attaccante espressamente richiesto da Conte. Si tratta di David Neres, 27enne brasiliano che il Benfica è disposto a cedere ma solo dietro la cifra di 25 milioni. E sono tante anche le operazioni in uscita sulle quali Manna sta lavorando. Una di queste riguarda Mario Rui. L'esterno non è rientrato a Castel di Sangro dopo il giorno e mezzo di riposo concesso: è tornato in Portogallo per trovare una sistemazione. Cessione in vista anche per Simeone, richiesto dall'Atalanta dopo il ko di Scamacca, ma la Dea vuole anche Folorunsho: sono pronti 10 milioni più 3 di bonus. Se dovesse chiudersi questa operazione, allora il Napoli si lancerà su Brescianini che il Frosinone è disposto a cedere per 10 milioni.

Conte spinge per David Neres. Il Maradona esaurito per la Coppa Italiia

---

TRAVOLTO 4-0 IL BARNSLEY, SABATO NUOVO TEST CON L'EVERTON

Dybala & Soulé, Roma-show

La Roma supera il Barnsley nella prima delle due gare amichevoli previste in Inghilterra (sabato sfida con l'Everton). De Rossi schiera un 4-3-3 con Joao Costa, Abraham e Zalewski in attacco. La gara si sblocca dopo appena 2' con Le Fée che segna con il sinistro, grazie a un preciso assist di Zalewski. Passano 3' e Pellegrini sfiora il raddoppio con una conclusione che termina di poco sul fondo. Il Barnsley non ha una grande reazione e i giallorossi controllano agevolmente il risultato. Al 25' parte in velocità Le Fée e trova un corridoio per Zalewski che dribbla gli avversari, prova il tiro ma viene chiuso da un difensore inglese. La Roma gestisce bene la gara e al 28' Ndicka colpisce il palo con un colpo di testa nell'area piccola avversaria. Il primo tempo si chiude con i giallorossi in vantaggio per una rete a zero.

Nella seconda frazione di gioco, De Rossi cambia completamente la formazione e manda in campo Celik, Mancini, Smalling, Dahl, Bove, Cristante, Pisilli, Soulé, Dybala, El Sharawy. E sono proprio i due ex juventini a infiammare la partita. Al 9' un tiro di Dybala termina di poco alto e un minuto più tardi una conclusione di Soulé finisce di pochissimo sul fondo. Al 20' Pisilli raddoppia con un colpo di testa su lancio di Cristante. Al 23' Dybala sigla la terza rete con un pallonetto su assist di Soulé. Ormai la Roma gioca sul velluto e al 27' Soulé impegna Flawell con un tiro da venti metri. Il Barnsley cerca di dimezzare lo svantaggio nei minuti finali, ma non impensierisce particolarmente i giallorossi. Al 37' arriva la quarta rete della Roma con Soulé che approfitta di un errore della difesa avversaria e segna da fuori area. La gara termina, quindi, 4-0 per la Roma e sicuramente De Rossi può trarre indicazioni positive da questa partita. Attenti a quei due: sembrano intendersela.

Matias Soulé, 21 anni, sorride dopo aver segnato il gol del 4-0: ha voluto fortemente la Roma

Primo gol di Le Fée, poi entrano i due ex juventini che fanno sognare De Rossi

BARNSLEY-ROMA 0-4

Marcatori pt 2' Le Fée; st 20' Pisilli, 23' Dybala, 37' Soulé

Barnsley (5-3-2) Flavell; Pines, Lopata, Gent, Yoganathan (19' st Nejman), Dyer; Bland (1' st Makiessi), Lofthouse (1' st Barrett), Nzondo (1' st Mc Cann), Chapman (1' st Pickard), McCarthy (1' st James). All. Clarke

Roma (4-3-3) Ryan; Sangaré (1' st Celik), Kumbulla (1' st Mancini), Ndicka (1' st Smalling), Angelino (1' st Dahl); Le Fée (1' st Bove), Darboe (1' st Cristante), Pellegrini (1' st Pisilli); Joao Costa (1' st Soulé), Abraham (1' st Dybala), Zalewski (1' El Shaarawy). All. De Rossi

Arbitro Pawson

IL PROGRAMMA DELLE AMICHEVOLI

ATALANTA
Ritiro: Zingonia
Amichevoli: Atalanta-Atalanta Primavera 3-0; Az Alkmaar-Atalanta 2-2; Parma-Atalanta 4-1
9 agosto (ore 18.30, Amburgo) St. Pauli-Atalanta

BOLOGNA
Ritiro: Casteldebole, Bologna
Amichevoli: Bologna-Brixen 2-0; Bologna-Caldiero Terme 5-0; Bologna-Asteras Tripolis 3-3; triangolare Bologna-Bochum 0-4, Bologna-Sudtirol 1-0.
10 agosto (ore 20.30, Palma) Maiorca-Bologna

CAGLIARI
Ritiro: Assemini, Cagliari
Amichevoli: Cagliari-Cagliari Primavera 3-0; Cagliari-Como 1-3; Cagliari-Catanzaro 2-0; Modena-Cagliari 2-2

COMO
Ritiro: Como
Amichevoli: Como-Las Palmas 2-1; Cagliari-Como 1-3; Como-Al Hilal 0-1; Wolfsburg-Como 0-0

EMPOLI
Ritiro: Empoli
Amichevoli: Empoli-Castelfiorentino 10-0; Empoli azzurro-Empoli arancio 2-0; Empoli-Ingolstadt 0-0; Empoli-Spezia 2-0; Empoli-Sampdoria 0-2

FIORENTINA
Ritiro: Viola Park, Firenze
Amichevoli: Fiorentina-Fiorentina Primavera 5-2; Fiorentina-Reggiana 4-0; Bolton-Fiorentina 1-1; Preston-Fiorentina 2-1; Hull City-Fiorentina 2-2; Fiorentina-Montpellier 2-1; Grosseto-Fiorentina 2-7
10 agosto (ore 15.30, Friburgo) Friburgo-Fiorentina

GENOA
Ritiro: Genova
Amichevoli: Genoa-Fassa Calcio 17-1; Genoa-Venezia 3-1; Genoa-Mantova 3-2; Brescia-Genoa 2-0; Monaco-Genoa 1-2

INTER
Ritiro: Appiano Gentile
Amichevoli: Inter-Lugano 3-2; Inter-Pergolettese 2-1; Inter-Las Palmas 3-0; Pisa -Inter 1-1. **Oggi** (ore 20.30, Monza) Inter-Al Ittihad.
11 agosto (ore 16, Londra) Chelsea-Inter

JUVENTUS
Ritiro: Continassa, Torino
Amichevoli: Norimberga-Juventus 3-0; Juventus-Brest 2-2; Juventus-selezione Next Gen/Primavera 4-0.
11 agosto (ore 15, Goteborg) Juventus-Atletico Madrid

LAZIO
Ritiro: Formello, Roma
Amichevoli: Lazio-Auronzo 23-0; Lazio-Trapani 3-1. Lazio-Triestina 1-1; Hansa Rostock-Lazio 0-3; Frosinone-Lazio 0-2
10 agosto (ore 18, Lipsia) Lipsia-Lazio

LECCE
Ritiro: Lecce
Amichevoli: Lecce-Saval 5-0; Lecce-Kematen 12-0; Lecce-Werder Brema 3-0; Galatasaray-Lecce 2-1; Lecce-Huddersfield 1-2; Lecce-Nizza 1-2

MILAN
Ritiro: tournée negli Stati Uniti, fino adomani
Amichevoli: Rapid Vienna-Milan 1-1; Milan-Manchester City 3-2; Milan-Real Madrid 1-0.
Oggi (ore 1.30, Baltimora) Milan-Barcellona
13 agosto (ore 21, Milano) Milan-Monza

MONZA
Ritiro: Monzello
Amichevoli: Monza Bianco-Monza Rosso 1-1; Monza-Nuova Camunia 16-1; Monza-Palermo 0-1; Monza-Alcione Milano 2-0; Monza-Vis Pesaro 3-1; Monza-Sassuolo 2-2
13 agosto (ore 21, Milano) Milan-Monza

NAPOLI
Ritiro: Castel di Sangro, fino al 9 agosto
Amichevoli: Napoli-Anaune Val di Non 4-0; Napoli-Mantova 3-0; Napoli-Egnatia 4-0. Napoli-Brest 1-0; Napoli-Girona 0-2

PARMA
Ritiro: Collecchio
Amichevoli: Parma-Lugano 1-3; Anversa-Parma 1-2; Galatasaray-Parma 0-2; Heidenheim-Parma 1-0; Parma-Atalanta 4-1

ROMA
Ritiro: fino al 10 agosto
Amichevoli: Roma-Latina 6-1; Kosice-Roma 1-1; Roma-Tolosa 0-1; Roma-Olympiacos 2-2; Roma-Barnsley 4-0.
10 agosto (ore 18, Liverpool) Everton-Roma

TORINO
Ritiro: Torino
Amichevoli: Torino-Virtus Verona 2-1; Torino-Cremonese 1-2; Lione-Torino 0-0; Metz-Torino 0-3

UDINESE
Ritiro: Udine
Amichevoli: Udinese-Bilje 5-0; Udinese-Nk Istra 4-1; Wolfsberger-Udinese 2-2; Udinese-Colonia 2-3; Udinese-Konyaspor 1-0; Udinese-Aris Limassol 1-0; Udinese-Al Hilal 0-1

VENEZIA
Ritiro: Venezia
Amichevoli: Venezia-Postal Calcio 11-0; Venezia-Real Vicenza 7-0; Venezia-Genoa 1-3; Venezia-Vis Pesaro; Venezia-Istra 1-1; Utrecht-Venezia 1-2; Zwolle-Venezia 1-2

VERONA
Ritiro: Verona
Amichevoli: Verona-Top 22 Dilettanti Verona 4-0. Verona-Rovereto 7-1; Verona-Virtus Verona 5-1; Verona-Feralpisalò 2-2; Verona-Asteras Tripolis 1-0

L'Atalanta insegue Simeone per l'attacco
I toscani stanno preparando un doppio colpo

Fiorentina: De Gea più Gudmundsson

Nicolò Schira

Appuntamento oggi a Napoli tra il ds del Parma, Mauro Pederzoli, e il club azzurro per chiudere il passaggio in maglia gialloblù del centrocampista Gianluca Gaetano. Operazione da 8 milioni più 2 di bonus: possibile anche che il club partenopeo spunti un 10% sulla futura vendita. Un colpo tira l'altro e il Parma approfitterà dell'occasione per sondare il terreno pure per il centrale Natan e la punta Cheddira, quest'ultima nel mirino di Cagliari (in pole) ed Espanyol. Attivissima la Fiorentina, che conta di chiudere nelle prossime ore l'acquisto di Albert Gudmundsson in prestito oneroso (7 milioni) con diritto di riscatto a 18 milioni che può diventare obbligo a determinate condizioni dal Genoa, che avrà anche il 10% sulla futura vendita. Per l'islandese contratto fino al 2029 da 2,2 milioni a stagione. A centrocampo la Viola sta cercando di superare lo scoglio commissioni con gli agenti di Tessmann per sbloccare l'arrivo del centrocampista dal Venezia per 5 milioni più bonus, mentre per la porta avanza la candidatura dello svincolato De Gea (si ragiona per un biennale), il cui arrivo libererebbe Terracciano in direzione Monza, che a sua volta può cedere Sorrentino al Venezia. La Roma punta Pubill (Almeria) come terzino destro: appuntamento in settimana col suo agente Fali Ramadani, che rappresenta pure Federico Chiesa (Juventus). Chissà che tra una chiacchierata e l'altra non si pongano le basi per un possibile doppio affare.

Albert Gudmundsson, 27 anni, è arrivato al Genoa nel 2022

La Lazio resta vigile su Laurienté (Sassuolo). L'Atalanta, invece, è alla ricerca del sostituto di Scamacca: valutazioni in corso su Martial, Beto, Pinamonti e Milik, anche se il nome che stuzzica maggiormente è quello del Cholito Simeone, che ha già lavorato col ds D'Amico al Verona. Al momento però il Napoli non sembra disposto ad aprire al prestito con diritto di riscatto. Intanto i bergamaschi hanno ceduto Hateboer al Rennes per 3 milioni: contatti avviati per Wesley (Flamengo) come sostituto. In caso di partenza di Koopmeiners (nel mirino del Juve) piacciono Folorunsho (Napoli) e O'Riley (Celtic). Continua la caccia del Bologna a un nuovo difensore centrale: in lizza ci sono Logan Costa (Tolosa), Bijol (Udinese), Sutalo (Udinese) e Alex Sandro (Lille), per il centrocampo restano caldi i nomi di Prass (Sturm Graz), Thorstvedt (Sassuolo) e Keita (Anversa). Brancolini si accasa all'Empoli (contratto fino al 2027): i toscani sono ora in pressing per Cimino (Cosenza), Diawara (Anderlecht), Vieira (Sampdoria) e Provod (Slavia Praga). Il Como è a un passo da Diks (Copenaghen). Coulibaly (Salernitana) e Keskinen (Hjk Helsinki) sono nel mirino del Lecce, che prova a sfidare il Parma per McGuire (Orlando City). No del Galatasaray al Verona per Akgun: ora l'Hellas sta provando a intensificare il pressing su Bozenik (Boavista). Il Cagliari pensa a Maleh (Lecce) e Maggiore (Salernitana). Tentativo del Genoa per Oudin (Lecce): ai rossoblù interessa pure Casadei, in uscita dal Chelsea in prestito.

ATALANTA
Allenatore: **Gasperini**

Carnesecchi
Kolasinac
Hien
Djimsiti
Koopmeiners
Ruggeri
Ederson
ZANIOLO
Zappacosta
Lookman
Scamacca
3-4-2-1

Acquisti: De Ketelaere (c, Milan, riscatto dopo prestito); Godfrey (d, Everton); Gollini (p, Napoli, fp); Kovalenko (c, Empoli, fp); Sulemana (c, Cagliari); Zaniolo (a, Galatasaray)
Cessioni: Adopo (c, Cagliari); Cissé (a, San Gallo); Cittadini (d, Frosinone); Gollini (p, Genoa); Hateboer (c, Rennes); Holm (d, Spezia, fp); Miranchuk (c, Atlanta); Okoli (d, Leicester); Palomino (d, fc); Zapata (a, Torino, rdp); Zortea (d, Cagliari)

EMPOLI
Allenatore: **D'AVERSA**

Acquisti: Brancolini (p, Lecce, fc); Colombo (a, Monza); Haas (c, Lucerna, fp); S. Esposito (a, Inter); Henderson (c, Palermo, fp); Stojanovic (d, Sampdoria, fp); Vasquez (p, Ascoli); Viti (d, Nizza), Zurkowski (c, Spezia)
Cessioni: Bastoni (c, Spezia, fp); Bereszynski (d, Sampdoria, fp); Berisha (p, fc); Cambiaghi (a, Bologna); Cancellieri (a, Lazio, fp); Caprile (p, Napoli, fp); Cerri (a, Como, fp); Destro (a, fc); Kovalenko (c, Atalanta, fp); Luperto (d, Cagliari); Marin (c, Cagliari, fp); Niang (a, fc)

JUVENTUS
Allenatore: **THIAGO MOTTA**

Acquisti: Adzic, (a, Buducnost); Arthur (c, Fiorentina, fp); Barbieri (d, Pisa, fp); Cabal (d, Verona); Di Gregorio (p, Monza); Douglas Luiz (c, Aston Villa); Frabotta (d, Cosenza, fp); Gonzalez (d, Sampdoria, fp); Gori (p, Monza, fp); Thuram (c, Nizza)
Cessioni: Alcaraz (c, Southampthon, fp); Alex Sandro (d, fc); Barrenechea (c, Aston Villa); De Winter (d, Genoa, riscatto dopo prestito); Hujisen (d, Bournemouth); Iling-Junior (c, Aston Villa); Kaio Jorge (a, Cruzeiro); Kean (a, Fiorentina); Rabiot (c, fc)

LAZIO
Allenatore: **BARONI**

Acquisti: Akpa Akpro (c, Monza, fp); Bashiru (c, Hatayspor); Basic (c, Salernitana, fp); Cancellieri (a, Empoli, fp); Castrovilli (c, Fiorentina, fc); Crespi (a, Cosenza, fp); Fares (d, Brescia, fp); Guendouzi (c, Marsiglia, riscatto dopo prestito); Noslin (a, Verona); Nuno Tavares (d, Arsenal); Tchaouna (a, Salernitana)
Cessioni: Felipe Anderson (c, Palmeiras, fc); Immobile (a, Besiktas); Luis Alberto (c, Al Duhail); Kamada (c, Crystal Palace, fc); Kamenovic (d, Yverdon), Marcos Antonio (c, San Paolo); Sepe (p, Salernitana, fp); Raul Moro (a, Real Valladolid)

LECCE
Allenatore: **Gotti**

Acquisti: Delle Monache (a, Sampdoria); Faticanti (c, Ternana, fp); Fruchtl (p, Austria Vienna); Gaspar (d, Estrella); Lemmens (d, Lecco, fp); Listowski (c, Lecco, fp); Marchwinski (c, Lech Poznan); Pierret (c, Quevilly-Rouen); Rodriguez (a, Ascoli, fp); Tete Morente (a, Elche)
Cessioni: Almqvist (a, Rostov, fp); Bleve (p, Carrarese); Blin (c, Palermo); Brancolini (p, Empoli, fc); Dermaku (d, fc); Piccoli (a, Cagliari); Pongracic (d, Fiorentina); Touba (d, Bashaksehir, fp); Venuti (d, Sampdoria)

PARMA
Allenatore: **Pecchia**

Acquisti: Cobbaut (d, Mechelen, fp); Suzuki (p, Sint Truiden); Valeri (d, Frosinone, fc)
Cessioni: Ansaldi (d, fc); Juric (c, Real Valladolid); Zagaritis (d, fc)

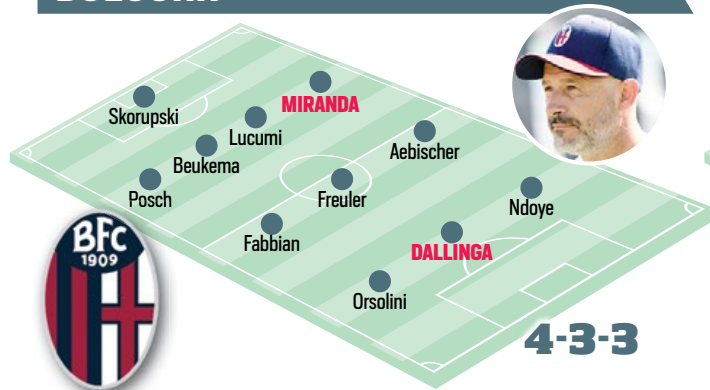
ROMA
Allenatore: **De Rossi**

Acquisti: Angelino (d, Lipsia, riscatto dopo prestito); Dahl (d, Djugardens); Darboe (c, Sampdoria, fp); Dobvyk (a, Girona); Kumbulla (d, Sassuolo, fp); Le Fée (c, Rennes); Ryan (p, Az Alkmaar); Sangaré (d, Levante); Shomurodov (a, Cagliari, fp); Solbakken (a, Urawa Red, fp); Soulé (c, Frosinone)
Cessioni: Aouar (c, Al-Ittihad); Azmoun (a, Bayer Leverkusen, fp); Belotti (a, Como); Huijsen (d, Bournemouth); Kristensen (d, Eintracht F., fp); Llorente (d, Betis, fp); Lukaku (a, Chelsea, fp); Renato Sanches (c, Psg, fp); Rui Patricio (p, fc); Spinazzola (d, Napoli, fc)

TORINO
Allenatore: **VANOLI**

Acquisti: Adams (a, Southampton, fc); Bayeye (d, Ascoli, fp); Coco (d, Las Palmas); Dembelé (d, Venezia, fp); Karamoh (a, Montpellier, fp); Horvath (c, Kecskemet, fp); Ilkhan (c, Basaksehir, fp); Masina (d, Udinese, riscatto dopo prestito); Paleari (p, Benevento), Radonjic (a, Maiorca, fp); Zapata (a, Atalanta, rdp)
Cessioni: Buongiorno (d, Napoli); Djidji (d, fc); Gemello (p, fc); Kabic (a, Stella Rossa, fp); Lovato (d, Salernitana, fp); Okereke (a, Cremonese, fp); Rodriguez (d, fc)

BOLOGNA

Allenatore: **ITALIANO**

Acquisti: Cambiaghi (a, Atalanta); Dallinga (a, Tolosa); Erlic (d, Sassuolo); Freuler (c, Nottingham, riscatto dopo prestito); Holm (d, Spezia); Lykogiannis (d, Cagliari, rdp); Miranda (d, Betis Siviglia); Odgaard (a, Az Alkmaar, rdp); Pyyhtia (c, Ternana, fp); Raimondo (a, Ternana, fp)
Cessioni: Blinks (d, Coventry); Calafiori (d, Arsenal); Kristiansen (d, Leicester, fp); Saelemaekers (c, Milan, fp); Soumaro (d, fc), Zirkzee (a, Manchester United)

CAGLIARI

Allenatore: **NICOLA**

Acquisti: Adopo (c, Atalanta); Felici (c, Feralpisalò); Luperto (d, Empoli); Marin (c, Empoli, fp); Pereiro (c, Ternana, fp); Piccoli (a, Atalanta); Sherri (p, Egnatia); Zortea (d, Atalanta)
Cessioni: Dossena (d, Como); Gaetano (c, Napoli, fp); Kourfalidis (d, Cosenza); Lykogiannis (d, Bologna); Nandez (c, fc); Oristanio (a, Venezia); Petagna (a, Monza, fp); Shomurodov (a, Roma, fp)

COMO

Allenatore: **Fabregas**

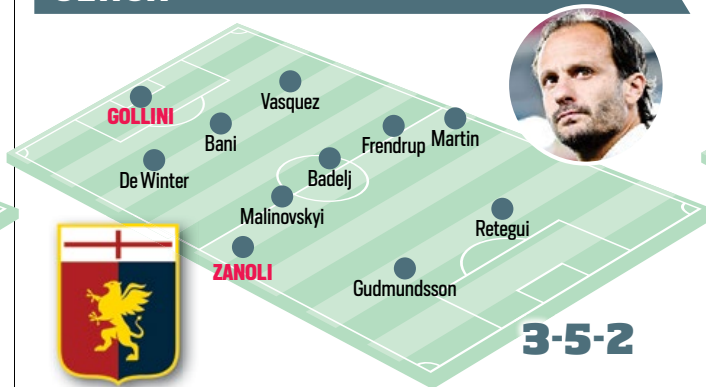
Acquisti: Ali Jasim (a, Al-Kahrbaa); Audero (p, Inter); Belotti (a, Fiorentina); Braunoder (c, Austria Vienna, riscatto dopo prestito); Cerri (a, Empoli, fp); Dossena (d, Cagliari); Engelhardt (c, Fortuna Dusseldorf); Kovacik (d, Podbrezova); Mazzitelli (c, Frosinone); Moreno (d, Villareal); Reina (p, Villarreal); Varane (d, Manchester U., fc)
Cessioni: Ghidotti (p, Sampdoria, p); Ioannou (d, Sampdoria); Nsame (a, Legia); Semper (p, Pisa); Solini (d, Mantova)

FIORENTINA

Allenatore: **PALLADINO**

Acquisti: Amrabat (c, Manchester United, fp); Brekalo (a, Hajduk Spalato, fp); Colpani (c, Monza); Kean (a, Juventus); Pongracic (d, Lecce); Sabiri (c, Al-Fayha, fp)
Cessioni: Arthur (c, Juventus, fp); Belotti (a, Como); Bonaventura (c, Al-Shabab, fc); Castrovilli (c, Lazio, fc); Duncan (c, fc); Faraoni (d, Verona, fp); Lucchesi (d, Venezia, p); Maxime Lopez (c, Sassuolo, fp); Milenkovic (d, Nottingham Forest); Munteanu (a, Cluj)

GENOA

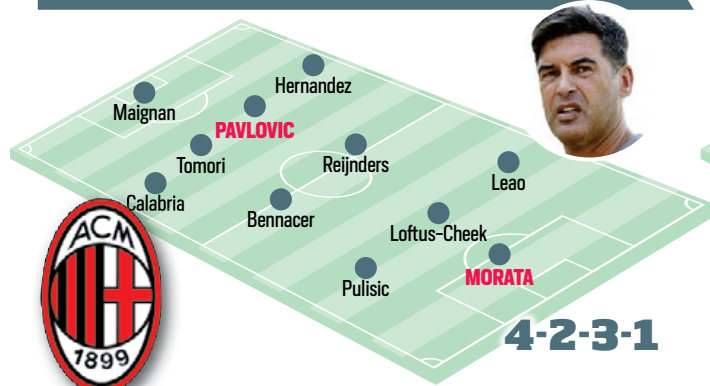
Allenatore: **Gilardino**

Acquisti: Aramu (a, Bari, fp); Bohinen (c, Salernitana, riscatto dopo prestito); Cassata (c, Spezia, fp); De Winter (d, Juventus, rdp); Favilli (a, Ternana, fp); Gollini (p, Napoli); Hefti (d, Montpellier, fp); Jagiello (c, Spezia, fp); Marcandalli (d, Reggiana, fp); Masini (c, Ascoli, fp); Melegoni (c, Reggiana, fp); Portanova (c, Reggiana, fp); Puscas (a, Bari, fp); Thorsby (c, Union Berlino, rdp); Vitinha (a, Marsiglia, rdp); Yalcin (a, Karagümrük, fp); Zanoli (d, Salernitana)
Cessioni: Buksa (a, Gornik); Martinez (p, Inter); Yeboah (a, Minnesota United), Strootman (c, fc)

INTER

Allenatore: **Inzaghi**

Acquisti: A. Perez, (d, Betis); C. Augusto (d, Monza, rdp); Correa (a, Marsiglia, fp); Frattesi (c, Sassuolo, rdp); Martinez (p, Genoa), Radu (p, Bournemouth, fp); Salcedo (a, Lecco, fp); Satriano (a, Brest, fp); F. Stankovic (p, Sampdoria, fp); Taremi (a, Porto); Topalovic (c. Domzale); Vanheusden (d, Standard L., fp); Zielinski (c, Napoli, fc)
Cessioni: Agoumé (c, Sivigilia); Audero (p, Como); Cuadrado (c, fc); S. Esposito (a, Empoli); F. Pio Esposito (a, Spezia); Klaassen (c, Ajax, fp); Oristanio (a, Venezia); Sanchez (a, fc), Sensi (c, Monza, fc); A. Stankovic (c, Lucerna)

MILAN

Allenatore: **FONSECA**

Acquisti: Ballo Tourè (d, Fulham, fp); Maldini (c, Milan); Morata (a, Atletico Madrid); Nasti (a, Bari, fp); Origi (a, Nottingham, fp); Pavlovic (d, Salisburgo); Pellegrino (d, Salernitana, fp); Saelemaekers (c, Bologna, fp); Traorè (c, Palermo, fp)
Cessioni: Caldara (d, Modena, fc); De Ketelaere (c, Atalanta, riscatto dopo prestito); Giroud (a, Los Angeles FC, fc); Kjaer (d, fc); Krunic (c, Fenerbahce, rdp); Lazetic (a, Backa Topola, p); Mirante (p, fc); Romero (a, Alaves); Simic (d, Anderlecht)

MONZA

Allenatore: **NESTA**

Acquisti: Cragno (p, Sassuolo, fp); Forson (a, Manchester United); Kyriakopoulos (d, Sassuolo, riscatto dopo prestito); Petagna (a, Cagliari, fp); Pizzignacco (p, Feralpisalò); Sensi (c, Inter, fc)
Cessioni: Akpa Akpro (c, Lazio, fp); V. Carboni (a, Marsiglia); Colombo (a, Empoli); Colpani (c, Fiorentina); Di Gregorio (p, Juventus); Donati (d, fc); Gomez (a, fc); Gori (p, Juventus, fp); Mancuso (a, Mantova); Zerbin (a, Napoli, fp)

NAPOLI

Allenatore: **CONTE**

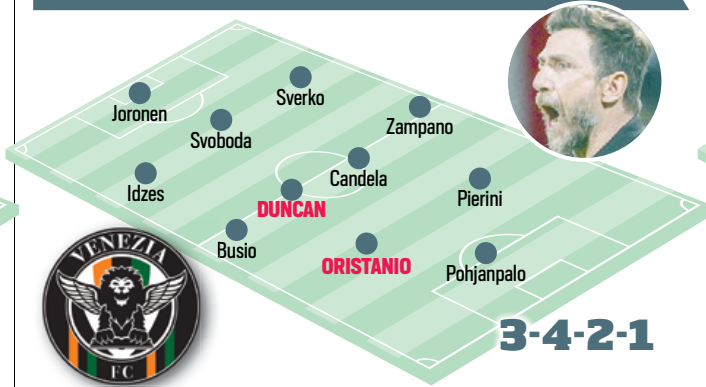
Acquisti: Buongiorno (d, Torino); Caprile (p, Empoli, fp); Cheddira (a, Frosinone, fp); Folorunsho (c, Verona, fp); Gaetano (c, Cagliari, fp); Rafa Marin (d, Real Madrid); Spinazzola (d, Roma, fc); Zerbin (a, Monza, fp)
Cessioni: Demme (c, fc); Dendoncker (c, Aston Villa, fp); Gollini (p, Atalanta, fp); Lindstrom (a, Everton, p); Ostigard (d, Rennes); Traorè (c, Bournemouth, fp); Zielinski (c, Inter, fc)

UDINESE

Allenatore: **RUNJAIC**

Acquisti: Bravo (a, Leverkusen); Ekkelenkamp (c, Anversa); Guessand (d, Volendam, fp); Lucca (a, Pisa, riscatto dopo prestito); Martins (a, Watford, fp); Pizarro (a, Colo Colo); Semedo (a, Volendam, fp)
Cessioni: José Ferreira (d, Watford, fp); Masina (d, Torino, rdp); Pereyra (c, Aek, fc); Walace (c, Cruzeiro)

VENEZIA

Allenatore: **DI FRANCESCO**

Acquisti: Altare (d, Cagliari, riscatto dopo prestito); Ascione (a, Victoria Manna); Doumbia (c, AlbinoLeffe); Duncan (c, Fiorentina); Lucchesi (d, Fiorentina, p); Mikaelsson (a, Kristiansund, fp); Oristanio (a, Cagliari); Sagrad (d, Leuven); Walace (c, Cruzeiro)
Cessioni: Cheryshev (a, fc); Cuisance (c, Hertha Berlino); Dembelè (d, Torino, fp); Olivieri (a, Juventus, fp); Ullmann (d, fc)

VERONA

Allenatore: **ZANETTI**

Acquisti: Braaf (a, Fortuna Sittard, fp); Frese (d, Nordsjaelland); Harroui (c, Frosinone); Kastanos (c, Salernitana); Livramento (a, Maastricht); Mosquera (a, CD America); Okou (d, Bastia); Tchatchoua, (d, Charleroi, riscatto dopo prestito)
Cessioni: Bonazzoli (a, Salernitana, fp); Cabal (d, Juventus); Centonze (d, Nantes, fp); Folorunsho (c, Napoli, fp); Henry (a, Palermo); Noslin (a, Lazio); Perilli (p, fc); Swiderski (a, Charlotte, fp); Vinagre (d, Sporting, fp)

Julian Alvarez, 24 anni, lascerà Guardiola. Ha detto: «Non è bello quando resti fuori dalle partite importanti»

Mega affare in dirittura d'arrivo: al Manchester City 95 milioni tra base fissa (75) e bonus. Parte la sfida a Real e Barcellona

Alvarez prima stella per un superAtletico

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Ora per Simeone è fondamentale cedere Joao Felix per arrivare a Le Normand, Sorloth e Gallagher

La ciliegina sulla torta. E quella che l'Atlético Madrid sta preparando a Diego Pablo Simeone è una vera e propria opera d'arte pasticcera. Senza l'ingaggio di Julian Álvarez, però, i vari Robin Le Normand, Alexander Sorloth e anche gli stessi Conor Gallagher e Javi Guerra - ancora non ufficiali, ma imminenti - sarebbero rimasti orfani del campione sul quale il club colchonero è intenzionato a poggiare le basi del proprio progetto di futuro, cosciente che tra un anno, Antoine Griezmann andrà a svernare negli Stati Uniti. Ed è proprio per questa ragione che Miguel Angel Gil Marin e Andrea Berta, il numero uno e il ds dei rojiblancos, hanno deciso di sfidare i propri limiti pur di consegnare al Cholo una rosa in grado di competere con Real e Barcellona in Spagna e con tutto il resto dei top team europei in Champions League.

L'ingaggio della 'Araña' - il Ragno - è stato cucinato a fuoco lento. A costruire i primi ponti sono stati Rodrigo De Paul e Nahuel Molina durante la Copa America e soltanto quando i suoi due compagni di nazionale hanno fatto capire a Simeone che c'era un ampio margine di manovra, il tecnico argentino è entrato in scena confermandogli, con un emotivo messaggio, che l'intenzione dell'Atlético era quella di trasformarlo nel proprio uomo franchigia. Il passo successivo era quello di abbordare il suo ingaggio. Julian, infatti, aveva e ha un contratto in vigore con il Manchester City, un club nettamente più ricco di quello spagnolo, ma alla cui guida c'è un allenatore disposto a lavorare soltanto con calciatori che dimostrano di essere entusiasti di rimanere ai suoi ordini. Ed è per questa ragione che, durante le Olimpiadi, Alvarez ha insinuato il dubbio di non sentirsi completamente realizzato all'ombra del City of Manchester: «Quanto resti fuori nelle partite importanti non è bello». Dichiarazioni che hanno convinto il club inglese ad accettare di sedersi a un tavolo con l'Atlético, ma senza prometterе sconti perché non aveva nessuna intenzione di farne.

Ed è per questa ragione che la società madrilena si è dovuta spingere oltre ogni suo ragionevole limite pur di convincere i citizen a mollare la presa: l'operazione, infatti, si chiuderà intorno ai 95 milioni di euro, 75 fissi più una ventina in bonus che potranno aggiungersi negli anni. Una cifra monstre seconda, nella storia dell'Atletico, soltanto ai 127 milioni versati nel 2019 nelle casse del Benfica per il futuro Golden Boy, Joao Felix. E, ironia della sorte, la buona riuscita della trattativa dipende proprio dalla capacità che dimostrerà Berta nel trovare un acquirente disposto ad accollarsi il cartellino del lusitano per 60 milioni di euro (o il suo 50% per 30). Allo stesso modo, l'arrivo dell'attaccante argentino spinge verso la porta d'uscita anche Samu Omorodion per il quale il Chelsea si è detto disposto a pagare tra i 40 e i 45 milioni di euro. Insomma, doveva essere l'estate del rilancio colchonero, dopo diverse stagioni di austerity, e c'è da dire che nemmeno il più ottimista tra i tifosi materassai avrebbe osato aspirare a tanto.

MARESCA E LA CESSIONE DI GALLAGHER

«Il Chelsea deve vendere: colpa del Fair Play...»

Enzo Maresca, 44 anni

BARCELLONA. Non è semplice essere d'accordo con la posizione presa da Enzo Maresca che per difendere, probabilmente davanti ai propri tifosi, l'imminente cessione di Conor Gallagher all'Atlético Madrid, si è arrampicato sugli specchi. Forse perché lo pensa davvero o forse perché qualcun altro lo ha pensato al posto suo. Prima di scendere nel dettaglio di quello che ha detto il tecnico blues, contestualizziamo: nonostante le ripetute offerte del Chelsea, il centrocampista inglese, in scadenza di contratto tra un anno, ha deciso di cambiare aria cedendo alle sirene madrilene. L'addio di quello che in assenza di Reece James è stato, durante la scorsa stagione, il capitano de facto della squadra inglese non ha lasciato indifferente né i tifosi né l'opinione pubblica inglese che non ha potuto fare a meno di notare che per finanziare i propri eccessi esterofili, Todd Boehly non si fa problemi a far cassa con i migliori talenti venuti fuori dal proprio settore giovanile. Prima di Gallagher, infatti, è toccato, tra gli altri, anche a Jamie Cumming, Tino Livramento, Fikayo Tomori, Marc Guéhi, Lewis Hall, Ruben Loftus-Cheek, Callum Hudson-Odoi, Mason Mount, Ian Maatsen e Tammy Abraham. Un undici di tutto rispetto e "a costo zero" al quale, però, è stato preferita una squadra che non è stata nemmeno in grado di qualificarsi in Champions League nonostante sia stata costruita spendendo un miliardo e mezzo di euro negli ultimi 4 anni. Ebbene, secondo Maresca - e probabilmente Boelhy - la colpa non è del Chelsea, ma della Premier e del suo impertinente Fair Play Finanziario: «Non è un problema solo del Chelsea, ma di regolamento. I club sono costretti a vendere giocatori a causa delle regole. È un problema generale della Premier League. L'intenzione del Chelsea non è quella di vendere, ma le regole ci costringono a farlo». Una a dir poco discutibile presa di posizione che l'ex tecnico del Parma ha giustificato chiamando in causa il capitano per eccellenza: «È bellissimo che Totti sia rimasto alla Roma per 20 anni diventando un one club man. È una cosa che piace a tutti, ma le regole impediscono che accada più spesso. Credo proprio che sia un peccato, perché è quello che vogliamo tutti, tifosi compresi. Tuttavia, l'unico modo di promuovere i propri giovani è cambiando le regole». Queste le sue parole che, crediamo, non abbiano bisogno di ulteriori spiegazioni per permettere a ognuno di trarre le proprie conclusioni.

R.R.R.

«L'unico modo per promuovere i propri giovani è cambiare le regole»

LUCA D'ANGELO

«Se fossi salito nella massima serie col Pisa, sarei rimasto lo stesso uomo di sempre»

Luca D'Angelo, 53 anni, nel 2023/24 ha salvato lo Spezia, rilevandolo da Max Alvini

«Spezia, sbrighiamoci ad andare in Serie A...»

«La B è infernale? Diciamo piuttosto che è una dura maratona, non finisce mai... Quest'anno mi aspetto molto dai fratelli Esposito»

Armando Napoletano

Per Joe McGinniss, saggista e giornalista statunitense, il vero miracolo del Castel Sangro era lui: capelli lunghi, giornale sotto il braccio da intellettuale, e maglia del Che addosso. Venticinque anni dopo, lui, Luca D'Angelo da Pescara, è semplicemente l'Omone, come lo chiamano tutti. Non fa parte della "vipperia" del calcio, ma ne è l'immagine più chiara e sana.

D'Angelo cosa lo aspetta nella prossima stagione?

«Devo solo sbrigarmi ad andare in A, comincio ad avere un'età anch'io, ma mi diverto ancora moltissimo», dice scherzando. Per ora, con la sua barba incolta e lo sguardo bonario, registra la prima vittoria in quest'annata.

Lo sa che lei è il mister con il contratto di lavoro più lungo, tre anni con prolungamento in caso di promozione? Dionisi, a Palermo, per dire, non va oltre il triennale secco.

«Durante la trattativa per il rinnovo, che era già automatico di un anno con la salvezza, abbiamo discusso di più ipotesi. Philip Platek il presidente, ad un certo punto, si è impuntato su questa decisione e devo ringraziarlo per l'opportunità».

Non è personaggio comune, mai banale, quasi ogni frase ti regala un titolo...

«Non amo i miei colleghi che si lodano da soli, oppure quelli che se segni dicono che era uno schema provato e riprovato, ma poi se subiscono gol è errore del singolo. Ce l'ho anche con quelli che estremizzano il possesso palla, perché con quello si difende anche. Io alleno anche la fase difensiva, anche LeBron James l'ho visto in queste Olimpiadi difendersi, mica puoi attaccare per una vita».

In B lei ha trovato una bella dimensione, o meglio, nell'inferno dei cadetti naviga bene: perde una gara su cinque, ha una media punti che oscilla intorno all'1,45, un equilibratore...

«Lo scorso anno, avevo dall'esterno qualche perplessità su una squadra che faceva fatica ad entrare nella categoria dopo la retrocessione. Curiosamente però l'avevo seguita tre volte ed aveva sempre giocato bene. Quando ho accettato l'incarico, già alla prima al Ferraris contro la Samp ero convinto di ribaltarla. C'è voluto qualche mese, ma poi la salvezza è arrivata».

Il 10 maggio scorso ha battuto il Venezia ed ha raggiunto il traguardo, a tratti insperato.

«Negli ultimi due mesi eravamo cresciuto anche nella consapevolezza, pareggiato tante partite che potevamo vincere. Ma da gennaio in poi, sostenuti da un pubblico stupendo, avevamo dato segnali importanti. Ricordo il match contro il Catanzaro, pareggiato ma chiuso tra gli applausi. La sinergia con lo stadio e la gente qui fa la differenza. La salvezza è arrivata meritata».

Ma la B è veramente un inferno, come dice Cellino?

«Intanto lui di calcio capisce molto. Penso che quando fa questa descrizione, si riferisca specialmente all'aspetto finanziario. Poi, tecnicamente è tremenda, difficile, complicata, la giochi partita dopo partita, con i playoff non finisce più, ma è un gran bel campionato, con qualità. Una vera maratona, per rimanere in tema olimpico attuale. Si vede del bel calcio, è il campionato degli italiani; non capisco perché ci siano così tanti problemi per assegnare i diritti televisivi. Merita un bel pubblico ed è qualcosa che accresce il calcio del nostro Paese».

Riparte da uno Spezia molto simile a quello di maggio, squadra rodata e rinforzata...

«Se abbiamo guadagnato la salvezza all'ultima, ad agosto non possiamo essere tra i favoriti. Ma tanto giocano a nascondino, tutti. Siamo una squadra che ha potenzialità ed elementi importanti, se Reca e Verde restano, li abbracciamo, ma in pochi mesi non capovolgi la storia».

> Che bello riavere Salva Ferrer dopo la brutta malattia: vorrei fosse pure la sua stagione

Spezia che vive momenti societari incerti, anche se i Platek stanno garantendo ogni impegno, magari pensando poi a cedere...

«Intanto tutte le cessioni sono state concordate e non forzate; elementi che non rientravano nei piani. Avrei forse tenuto Bastoni, ma contrattualmente andava in scadenza e non c'era un gran rapporto con il club. Ai giocatori poi non interessano le voci, la proprietà ha sempre garantito stipendi regolari. Sono dinamiche che condizionano più mentalmente i tifosi, che chi gioca».

Per lo Spezia può essere l'anno di...?

«Credo molto in giovani come Candelari, ma anche che possa essere l'anno decisivo per Salvatore Esposito. Fin al mio arrivo si era assunto anche carichi non suoi, ma con personalità e carattere è uscito da situazioni complicate, è al passo decisivo. Però mi è rientrato in gruppo Salva Ferrer, viene da una dura malattia, spero si possa riprendere quello che gli è stato tolto, felice che sia il suo di anno».

La stagione riparte da Pisa, da quel Pisa che l'ha visto protagonista per cinque anni...

«Quando ho visto che avevano programmato la prima all'Arena, ho pensato che su 19 possibilità proprio questa doveva uscire. Non nego che è stata un'esperienza importante per me».

Se il 29 maggio 2022 George Puskas avesse messo dentro quel destro senza centrare i legni in Pisa-Monza finale playoff per la A, chi sarebbe oggi D'Angelo?

«Uno che avrebbe vinto campionati dall'Interregionale alla B. Ma forse, fondamentalmente, sarei lo stesso uomo».

MERCATO | VERRE A PALERMO. BONAZZOLI ALLA CREMONESE. BRESCIA: C'È JURIC

Mancini jr. se ne va al Barcellona!

Gianluca Scaduto

Andrea Mancini, figlio di Roberto, capito che non c'è più spazio per lui nella Samp, approda nello staff del Barcellona con cui aveva curato l'affare Pedrola, da dirigente della Samp, nella scorsa stagione. I blucerchiati intanto, valutano il portiere Paolo Vismara, 21 anni, dell'Atalanta U23, passato per l'U19 del Torino, 40 presenze in C. Il Palermo sta per ingaggiare il trequartista Valerio Verre, 30 anni, svincolatosi dalla Samp ma già in rosanero nei primi 6 mesi del 2023. Scambio ufficiale: alla Cremonese approda l'attaccante Federico Bonazzoli, 27 anni, 142 gare, 23 gol e 6 assist in A, 76 gare, 11 reti e 5 assist in B; alla Salernitana viene girato il coetaneo Paolo Ghiglione, terzino destro, 85 gare, 2 gol e 12 assist in A, 63 partite, 3 gol e 7 assist in B. Salernitana che ha chiuso per il difensore olandese Tijs Velthuis, 22 anni, proveniente dallo Sparta Rotterdam, 25 gare in Eredivisie mentre la Cremonese deposita il contratto del difensore Andrea Zilio, vivaio Bologna, 18 anni, destinato alla Primavera grigiorossa, può essere aggregato in prima squadra. Il Frosinone si fa sotto per il centrocampista gambiano Ebrima Darboe, 23 anni, proprietà Roma, non sembra destinato a tornare alla Samp, dove nella scorsa stagione, da gennaio, aveva raccolto 14 presenze, 2 gol e 1 assist. Bari, sta arrivando il difensore Valerio Mantovani, 28 anni, 159 gare, 3 gol e 5 assist in B, già con Moreno Longo nelle giovanili granata e all'Alessandria in B. Cesena, fatta per il terzino sinistro Raffaele Celia, 25 anni, 72 partite, 4 gol e 2 assist in B, arriva dall'Ascoli. Il Brescia ufficializza l'attaccante croato Ante Matej Juric, 22 anni il 26 novembre, firma quadriennale, dall'Hkn Gorica, in carriera 63 partite, 6 gol e 4 assist. Sassuolo, manca solo l'ufficialità per il difensore Matteo Lovato, 24 anni, in arrivo dalla Salernitana, 90 gare in A, al debutto in B. Carrarese, in arrivo dall'Empoli il difensore Gabriele Guarino, 20 anni, nei primi 6 mesi del 2024 al Modena, bloccato da un infortunio.

Ha collaborato Marco Bisacchi

Andrea Mancini, 31 anni

SERIE C

Colpo Trapani: ecco Lescano Ascoli-Varone

Guido Ferraro

(creaz) Colpo del Trapani col bomber argentino Facundo Lescano (27) dalla Triestina (16 reti in 37 gare). L'Ascoli prende dal Cesena il mediano Ivan Varone (31) biennale con opzione per il 3° anno in caso di B, fatti il difensore Manuel Alagna (22) dalla Lucchese, la punta Andrea Silipo (23) ex Monterosi. Pescara: triennale al portiere Ivan Saio (22) dalla Samp che dà al Sestri Levante l'interno Francesco Conti (19). Feralpisalò: triennale alla punta Alessandro Pietrelli (21). Al Pontedera l'interno Mattia Sala (19) in prestito dal Pisa, ha debuttato in B. All'Arzignano il centrocampista Alberto Centis (20) dall'Udinese. Al Potenza l'interno svincolato Marco Firenze (31) ex Messina. Il centrocampista Edoardo Saporiti (22) alla Lucchese, dove rinnova al 2026 la punta Francesco Fedato, firma il difensore Filippo Frison (22) ex Carpi e Fiorenzuola, in arrivo il bomber Rocco Costantino (34) dal Catania. Casertana: rinnova al 2027 il difensore Loris Bacchetti (31). Il difensore Andrea Cadili (24) dal Picerno al Sorrento. Alcione: la punta Luigi Samele (22) dal Sassuolo, ex Alessandria.

Una reunion tra nostalgia e fierezza per i campioni del football americano
Presenti 11 nazionali, 7 vincitori dell'Europeo e 22 dello scudetto del 1991

Giaguari e Tauri, chi si rivede
Una rimpatriata di campioni

Il football americano è una di quelle discipline che se ti travolge poi non ti abbandona più. Che tu sia stato un grande giocatore o un semplice addetto alle statistiche, non importa. Non sono parole, sono pezzi di vita. Come quelli "riuniti" nell'ultimo week-end di luglio a Orbassano, dove si sono ritrovati circa cento pionieri di questa disciplina sportiva, ora riconosciuta dal Coni. Giunto in Italia negli anni '70 grazie a un albergatore milanese, Giovanni Colombo, il football americano ha, infatti, avuto nelle due principali squadre torinesi, i Giaguari e i Tauri, le sue assolute protagoniste sulla scena nazionale, con il successivo arrivo anche dei Gators.

E proprio i grandi campioni di allora dei Giaguari e dei Tauri hanno scelto di riabbracciarsi per ricordare quei mitici campionati degli anni '80, ricchi derby cittadini dalle grandi emozioni, ma anche per ricordare lo scudetto vinto dai Giaguari nel 1991, a coronamento di un cammino iniziato nel 1979 grazie a un gruppetto di appassionati, tra cui Maurizio Berini, presente all'evento che è stato organizzato dal Giaguaro Paolo Paschetto e dai Tauri Federico "Granbar" Molinario e Paolo "Confettino" Tempo. L'ospite d'onore della serata è stato Pietro Zoncati, cinque volte campione d'Italia con i Rhinos Milano, due volte campione d'Europa (1983 e 1987), coach della Nazionale italiana e tra i padri fondatori del football americano in Italia (è stato un giocatore delle Pantere Rosa di Piacenza nel 1977, ndr). Con lui presenti anche altri due pluricampioni d'Europa, Piergiorgio Orla e Agostino Chieppa, entrambi dei Giaguari. Per i Tauri, oltre a Paolo Tempo, considerato all'epoca uno dei principali talenti naturali di questo sport, c'erano anche Maurizio Cremonini, tra i fondatori della squadra nel 1979, Mauro "1000 yarde" Dho, il più grande giocatore italiano di tutti i tempi per yarde corse, punti segnati e svariati altri record, e Giovanni "Margaro" Crivello, "cuore Tauro" tra i più amati. Complessivamente erano presenti 11 nazionali, 7 vincitori del campionato Europeo 1983 e 1987 e 22 vincitori dello scudetto del 1991, quando le due squadre si erano già fuse in un unico team.

Gli organizzatori di questo "Derby 2024": Paolo Paschetto, Paolo Tempo e Federico Molinario

Ospite d'onore Zoncati, che è stato anche coach della Nazionale

La serata è stata caratterizzata da uno spirito di fratellanza e amicizia tipica di chi ha praticato (o pratica) questa disciplina e tutto ciò nonostante le durissime battaglie di cui tutti sono stati (o sono) protagonisti sul campo. Da non dimenticare, per esempio, che lo scudetto vinto nel 91 dai Giaguari aveva un 50% di giocatori che arrivavano dai Tauri dopo la fusione. Un esempio di pura passione sportiva che ha permesso a Torino di salire sul gradino più alto del podio della disciplina e vincere lo scudetto. Fatiche e successi cementati nel cosiddetto "terzo tempo", i dopopartita all'insegna di pizze e birre che li hanno riportati, 45 anni dopo, a ritrovarsi tutti insieme, un centinaio di vecchi amici con un po' di nostalgia di quei tempi, ma anche con la fierezza di essere stati dei precursori di uno sport che, pur con mille difficoltà, è riuscito a trovare una sua identità anche in Italia.

Per tutti gli atleti "anziani" intervenuti, inoltre, la fierezza di poter indossare le maglie da gioco dell'epoca, ma anche la t-shirt dell'evento intitolata "Derby 2024": immancabili brindisi e foto ricordo per questo gruppo di appassionati del football americano arrivati a Orbassano da tutta Italia per non dimenticare i valori alla base di ogni disciplina sportiva, soprattutto in questo periodo di Olimpiadi. E per continuare a essere un esempio per quei giovani che oggi indossano la maglia dei Giaguari e continuano a essere protagonisti sulla scena sportiva nazionale.

A TORINO | ASSEGNATE 24 BORSE DI STUDIO

Cus Torino e Progetto Agon
Strumenti per la dual career

Silvia Campanella

Come è possibile far coesistere la pratica dello sport ad alto livello e una carriera universitaria con ottimi risultati? Per farsi trovare pronti per il mondo del lavoro una volta concluso il percorso sportivo? Servono determinazione, rinunce, impegno. Certamente. Ma servono anche strumenti. Come quelli messi a disposizione dal Progetto Agon, che sono preziose borse di studio per garantire a giovani atleti meritevoli, provenienti dall'Italia e dall'estero, l'accesso ai più alti livelli dell'istruzione accademica praticando sport in una realtà di eccellenza.

Gli obiettivi alla base di questo progetto sono, infatti, favorire la crescita tecnica dei singoli distretti sportivi per qualità, ma anche per numero dei praticamente delle discipline individuate nel progetto; valorizzare l'immagine territoriale legata ai valori dello sport universitario e del sistema universitario torinese come polo di attrazione per studenti-atleti di livello internazionale; e divulgare il modello "dual career" del sistema universitario sportivo torinese. Obiettivi che si sono tradotti, alla fine del mese di luglio, nell'assegnazione di ben 24 borse di studio, 14 complete (tasse universitarie, vitto e alloggi) e 10 "light", che prevedono la "sola" iscrizione gratuita ai corsi dell'Università degli Studi di Torino e del Politecnico di Torino. A deliberarle una commissione composta, tra gli altri, anche dal professor Riccardo D'Elicio, presidente del Cus Torino che è il braccio operativo di questo progetto: «Per noi è un onore pensare che il Cus Torino, grazie al progetto Agon, sia alfiere di un modello di sport nazionale che ha come obiettivo quello di garantire a giovani la possibilità di far convivere alti livelli di istruzione accademica e pratica dello sport in realtà di eccellenza – le parole del presidente –. Per questo ringrazio tutti gli enti che come ogni anni rendono possibile la fattibilità di questo bellissimo progetto».

Le discipline sportive contemplate dal Progetto Agon sono rugby, lotta olimpica, atletica, tennis tavolo, tennis, pallavolo, basket, canoa, canottaggio e hochey su prato.

Giovanni Pedicini, atleta del Cus Torino Rugby e del progetto Agon, che venerdì 26 luglio ha conseguito la laurea magistrale in Nanotechnologies for ICT presso il Politecnico di Torino

BEACH VOLLEY | BUON 5° POSTO PER BUFFA-RUBINI, BATTUTE AI QUARTI DAL VENETO POI CAMPIONE

Trofeo delle Regioni: Piemonte, bicchiere pieno a metà

La spedizione piemontese al Trofeo delle Regioni

Bruno Bili

Va in archivio anche l'ultima fatica agonistica della stagione 2023/24, il "Trofeo delle Regioni Aequilibrium Cup" di beach volley, chiusa a Porto San Giorgio (Fm) con il Veneto tra le donne (8° titolo, 5° consecutivo) e la Lombardia nel settore maschile (storico primo successo) a far festa.

Presente anche il Piemonte, che ha schierato in campo femminile la coppia Maria Buffa-Lara Rubini (entrambe dell'InVolley Chieri Cambiano), diretta da Ezio Goia e dall'aiuto coach Valentina Salvi, che ha chiuso al 5° posto, mentre tra i maschi Daniele Patrone (Novi) e Matteo Morabito (Sant'Anna San Mauro), diretti da Andrea Bissacco e dagli assistenti Michela Carpegna e Dario Paglia, si sono fermati al 9° posto. A guidare la comitiva piemontese il dirigente Antonio Rizzo, responsabile del beach volley per il Comitato Regionale.

La coppia femminile si è fermata alle soglie della semifinale, sconfitta 2-0 dal Veneto di Gioia Laurenti-Olivia Laura Muraro, poi campione: «Purtroppo siamo mancate proprio nella partita decisiva, dopo aver risalito tutto il tabellone perdenti con 4 vittorie di seguito - commenta il tecnico Goia -. Forse c'è stata troppa pressione per provare a migliorare il 4° posto dello scorso anno, un peccato perché ci eravamo preparati molto bene».

La coppia maschile, invece, è uscita al 4° turno dei perdenti, 2-1 (22-20/ 12-21/ 17-15) per mano dei padroni di casa delle Marche, poi settimi. Questo il pensiero del coach Bissacco: «La conferma del 9° posto non era scontata, considerato il poco tempo a disposizione e la scelta quasi obbligata tra i pochi atleti disponibili a luglio. Sono molto soddisfatto della crescita del nostro gioco, ma soprattutto della reazione dei ragazzi dopo una prima giornata deludente sia dal punto di vista del gioco sia per il poco affiatamento di coppia. Il secondo giorno i ragazzi hanno ritrovato una bella sintonia, esprimendo un ottimo livello di gioco. Se non fosse stato per qualche discontinuità, avremmo potuto competere anche con le coppie delle regioni più titolate. Torniamo a casa soddisfatti, anche se con un po' di rammarico, ma sicuramente consapevoli di essere sulla strada giusta e di dover lavorare ancora molto per ambire a un podio in campo nazionale. Ringrazio il CR Piemonte per la fiducia in questo progetto, che mi permette di trasmettere la passione per il beach volley a tanti giovani e di vivere un'esperienza da cui sto imparando molto».

Patrone e Morabito chiudono noni, ma con un'intesa crescente

Oltre le Olimpiadi, a Montreal si gioca anche per prepararsi all'ultimo Slam della stagione: gli US Open

Lorenzo Sonego, 29 anni

Il Sonego ritrovato aspettando Sinner

Il torinese supera Griekspoor in tre set. Domani tocca a Jannik, che intanto ha rotto il ghiaccio in doppio

Roberto Bertellino

Archiviata la spettacolare rassegna olimpica, giocata sul rosso del Roland Garros, il tennis è ripartito dal cemento nordamericano del Masters 1000 di Montreal con fari puntati sull'ultimo Slam di stagione, gli US Open. Primo match sul duro outdoor dell'anno sia per Lorenzo Sonego, reduce dai quarti di finale ad Umago, che per l'olandese Tallon Griekspoor, tra i protagonisti del torneo parigino dove è stato battuto da Carlos Alcaraz al secondo turno. Il 29enne torinese, che alle Olimpiadi non ha potuto andare avendo mancato la qualificazione, è alla ricerca del suo miglior tennis, quello che nel 2021 lo aveva issato al posto numero 21 del ranking ATP, negli ultimi cinque mesi di stagione. Contro il tennista "orange", nell'ultima classifica numero 40 e con lo stesso best ranking dell'azzurro fatto registrare nel giugno dello scorso anno, Sonego ha confermato i progressi fatti vedere in Croazia. Manca ancora di un po' di continuità e del cosiddetto "killer instict", quello che potrebbe evitargli fatiche supplementari come nel match di ieri. L'azzurro infatti ha fatto proprio il primo set, al tie-break, dopo aver annullato una palla break nel corso della frazione e due set point nel momento clou. Ha chiuso 9-7 con una pregevole volée bassa di rovescio. Nel secondo è andato avanti di un break e si è issato sul 4-2. Non ha chiuso e ha ceduto la battuta a zero, permettendo a Griekspoor di tornare vitale e pericoloso. Tanto da agganciare l'azzurro e superarlo in dirittura con un nuovo break. Bravo Sonego a cancellare il brutto passaggio a vuoto e riportarsi in vantaggio nel terzo set, per 3-1 con palla non concretizzata del 4-1. Sul 4-3 e servizio dell'azzurro, l'olandese ha avuto una palla per il contro break ma il torinese è stato bravo ad annullarla con un ace di forza e carattere, seguito da un altro ace e una terza soluzione vincente. Al primo match point ha alzato le braccia al cielo dopo 2 ore e 44 minuti con tanto di diritto finito in rete dell'avversario. Emblematico il suo sorriso a fine partita. Affermazione importante anche per il giapponese Kei Nishikori che ha recuperato un set di svantaggio al giovane americano Michelsen.

Il tabellone del torneo canadese è guidato da Jannik Sinner (ieri ok nel doppio), che rientra alle gare dopo il noto forfait olimpico e attende di esordire domani dopo il bye di 1° turno. Troverà il vincente di Coric – Martinez. In gara ci sono altri tre azzurri. Flavio Cobolli, fresco di best ranking (33 ATP) dopo la sua prima finale 500 a Washington, che esordirà contro il canadese Felix Auger Aliassime, a medaglia nel misto a Parigi. Matteo Arnaldi, che esordirà contro l'americano McDonald, e Luciano Darderi, numero 32 ATP, che cercherà la rivincita della sfida persa alle Olimpiadi con l'americano Tommy Paul. Il programma di ieri ha visto chiudersi anche i match di qualificazione, rinviati il giorno prima causa pioggia.

Bolelli e Vavassori in coppia ritrovano il sorriso dopo i ko di Wimbledon e Parigi

Prima vincente in doppio per Vavassori e Bolelli che sono tornati al successo dopo le battute d'arresto a Wimbledon e ai Giochi. In due set hanno eliminato il tandem canadese Pospisil-Shapovalov. I due azzurri sono la coppia quinta testa di serie in un draw guidato da Granollers (Spa) e Zeballos (Arg). Oggi nel WTA 1000 di Toronto toccherà a Elisabetta Cocciaretto, unica italiana in tabellone, esordire contro l'americana Ashlyn Krueger. La marchigiana è in ripresa dopo la sosta per un virus e la fugace apparizione al Roland Garros.

Masters 1000 Montreal
1° turno Sonego (Ita) b. Griekspoor (Ola) 7-6 (7) 5-7 6-4; Nishikori (Gia) b. Michelsen (Usa) 3-6 7-5 6-4
Doppio - 1° turno Vavassori – Bolelli (Ita) b. Shapovalov – Pospisil (Can) 6-4 6-3; Sinner (Ita) - Draper (Gbr) b. Gille - Vieglen (Bel) 6-0 6-7 (3) 10-8

IN BREVE

BASKET

SCOLA: «OKEKE È SOSPESO POI VEDREMO IL DA FARSI»

VARESE (d. f.) «Okeke sta attraversando una situazione personale delicata. Attualmente è sospeso perché c'è in ballo una questione giudiziaria ma prenderemo decisioni su di lui quando avrà chiarito la cosa». Luis Scola, dall'Argentina, lascia aperto uno spiraglio al giovane pivot, escluso dalle attività della Pallacanestro Varese nei giorni scorsi per ragioni extracestistiche. «Ci siamo cautelati aggiungendo due giocatori alla squadra (Abdel Fall ed Edoardo Del Cadia ndr) in attesa che Leo risolva la questione. Poi vedremo il da farsi».

RUGBY

SERIE A ELITE: VIA IL 12 OTTOBRE PETRARCA, ESORDIO CON I LYONS

(w.b.) Reso noto il calendario della Serie A Elite maschile (2024/2025). Dieci squadre al via. Si parte il 12 ottobre. Diciotto turni nella regular season, doppio turno di semifinale delle prime quattro. Il 31 maggio/2 giugno la finale per il titolo di Campione d'Italia n. 93 al Lanfranchi di Parma. Esordio casalingo dei campioni d'Italia del Petrarca contro i Lyons Piacenza.

LOTTERIE

LOTTO					
Bari	89	80	7	6	10
Cagliari	29	5	35	2	12
Firenze	83	41	3	11	7
Genova	40	48	11	3	88
Milano	47	6	20	45	28
Napoli	20	9	23	40	55
Palermo	9	10	73	43	74
Roma	62	30	5	59	19
Torino	16	80	5	90	40
Venezia	49	82	40	7	61
Nazionale	40	26	75	79	76

SUPERENALOTTO

4 11 85 86 87 88 JOLLY 38

Superstar 2

QUOTE		
Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 58.900.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	7 "5"	€ 24.340,69
Ai	1.872 "4"	€ 93,88
Ai	22.798 "3"	€ 23,01
Ai	332.778 "2"	€ 5,00

10 E LOTTO				
5	6	7	9	10
16	20	29	30	35
40	41	47	48	49
62	80	82	83	89

Milano-Cortina, da novembre in vendita i pacchetti ticket-inclusive con programma "prelazione"

PARIGI. Passa da Parigi il cammino verso Milano-Cortina, con la presentazione a Casa Italia, assieme a On Location, provider ufficiale di hospitality per l'appuntamento del 2026, dei pacchetti Ticket-Inclusive Hospitality & Overnight che saranno in vendita a novembre 2024. Un programma che offrirà a un numero record di persone l'opportunità di beneficiare di un servizio di altissima qualità grazie a una vasta gamma di esperienze di hospitality e fasce di prezzo. I pacchetti di Hospitality, in particolare, offrono ai clienti biglietti garantiti per i loro eventi preferiti, insieme all'accesso a una varietà di opzioni di pernottamento e intrattenimento che meglio si adattano alle loro esigenze e budget. Fino al 30 settembre 2024, On Location offrirà ai clienti anche il "priority access", un programma che prevede l'opportunità di assicurarsi i pacchetti di hospitality più ambiti prima che vengano messi in vendita ufficialmente al pubblico. «Questa partnership è un valore aggiunto per noi - ha sottolineato Giovanni Malagò, presidente della Fondazione Milano Cortina 2026 e del Coni -. L'Italia è un Paese paesaggisticamente incantevole e, come tradizione, abbiamo un naturale senso di ospitalità. Questi due fattori insieme saranno la miscela perfetta per fornire ai Giochi Invernali di Milano Cortina 2026 una ospitalità di altissimo livello».

«Il primo programma di Priority Access nella storia dei Giochi Olimpici riflette gli sforzi di On Location e Milano Cortina 2026 per fornire agli ospiti un accesso senza precedenti a questo evento globale e monumentale - dice Emilio Pozzi, ad di On Location in Italia - Questa è un'opportunità vantaggiosa sia per le aziende sia per i fan».

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

OSSERVATORIO MOBILITÀ

Il mercato italiano a luglio torna stabile

Massimo Ghenzer*

Il luglio del mercato italiano dell'auto, dopo la fiammata di giugno è tornato ai livelli dei mesi precedenti. Leggermente sopra al luglio 2023 ma nettamente sotto il 2019. Peraltro, il luglio di quest'anno aveva due giorni lavorativi in più. Chi vince e chi no nel mercato italiano non cambia nome. Vince l'ibrido, sia quello leggero che quello pesante. Vince il GPL, il carburante costa la metà e i brand che lo adottano producono vetture gradevoli e di buona qualità. Il benzina ancora si vende e molto, mentre l'elettrico è di nuovo al palo dopo aver esaurito in poco tempo i fondi dell'incentivo, utilizzati da ordini accumulati nei mesi precedenti e in attesa degli incentivi per effettuare l'immatricolazione. I numeri, come da fonte UNRAE, fanno riflettere. Luglio ha immatricolato 125.150 vetture contro 119.957 nel 2023, ma con due giorni in più. Il mercato dei clienti privati è cresciuto, 77.945 nel 2024 contro 68.275 lo scorso anno. Il noleggio sia a breve che a lungo termine è diminuito, rispettivamente 22.198 contro 28.043 nel luglio 2023 e 1.608 il breve termine contro 2.536 nel 2023. Le auto immatricolazioni dei concessionari sono elevate 13.096 quest'anno, sostanzialmente lo stesso livello dello scorso anno. Preoccupante l'aumento delle auto immatricolazioni delle Case Auto, passate da 1.326 lo scorso anno a 3.628 questo luglio. I concessionari hanno stock invenduti molto elevati e non sono in grado di incamerarne ulteriori ed allora le case provvedono alla immatricolazione a chilometri zero. È sempre stato così, le fabbriche non si possono fermare ed allora continuano a produrre oltre le capacità di assorbimento. Di fatto si crea, oltre al mercato del nuovo e dell'usato, un terzo mercato, quello dei chilometri zero in cui i consumatori dovrebbero trovare prezzi e condizioni vantaggiose. Il tema è tornato ai suoi processi tradizionali dopo l'ubriacatura di un paio di anni successivi al lockdown della primavera del 2020 quando la produzione era diminuita di tanto, i tempi di consegna molto allungati e il mercato diminuito di oltre mezzo milione di unità all'anno. I prezzi erano aumentati ben oltre l'inflazione e le Case hanno realizzato profitti record. È stato un fuoco di paglia. Ora la produzione è ripresa per gradi ma i prezzi alti sono rimasti e il mercato stenta ad assorbirla.

*PRESIDENTE ARETÉ METHODOS

Tante dotazioni di serie per due allestimenti: Comfort e Premium

Omoda 5: il crossover pensato per i giovani

Il crossover Omoda 5, della Casa automobilistica Chery Holding Group, è un'auto con il DNA cinese ma pensata e progettata per il mercato europeo

Andrea Brambilla*

Design classico e al tempo stesso innovativo per l'auto cinese che debutta nella versione endotermica con un 1.6 turbo benzina da 147 CV

Nasce con DNA cinese ma è stato pensato e progettato per il mercato europeo il crossover Omoda 5 che debutta anche nella versione con motore endotermico dopo la presentazione della versione BEV. Omoda, come l'altro brand Jaecco, sono marchi della Casa automobilistica Chery Holding Group, tra i leader nella produzione di vetture in Cina a conferma della qualità costruttiva delle sue automobili. La Omoda 5 colpisce per il suo design decisamente classico ma al contempo innovativo e che si dimostra perfetto per un pubblico giovane. La vettura ha una dinamica eleganza enfatizzata già dalla parte frontale con la griglia del radiatore a matrice integrata nel frontale senza soluzione di continuità e una linea luminosa a tutta larghezza che conferisce una maggiore larghezza e dallo spoiler a coda d'anatra sottilmente ribaltato. La linea di cintura è abbastanza alta ma dei giochi di design danno un effetto dinamico all'Omoda 5 grazie anche ai cerchi da 18 pollici di colore nero. La linea da fastback è accentuata dal tetto leggermente spiovente verso il posteriore che prosegue con un alettone contenuto ma che contribuisce ad allungare la vettura. Il posteriore è molto pulito con i fari posteriori che creano un'impronta luminosa a tutta larghezza, un design leggermente rialzato che dà sportività alla vettura grazie anche ai terminali di scarico inseriti nella sfascia inferiore. La struttura della carrozzeria è composta per il 78% di acciaio ad alta resistenza per proteggere efficacemente gli occupanti. Gli interni dell'Omoda 5 hanno un design decisamente innovativo con una plancia caratterizzata da un doppio schermo da 10,25 pollici, con immagini panoramiche a 360 gradi, di un pannello di climatizzazione illuminato con texture multicolore, di illuminazione ambientale a 64 colori, di un sistema audio SONY a 8 altoparlanti e di sedili sportivi con regolazione elettrica e riscaldati e ventilati. Gli interni hanno dettagli in nero carbonio che esaltano l'atmosfera elegante dell'abitacolo e il bagagliaio ha una capienza di 360 litri.

ALLESTIMENTI E GUIDA

Particolarmente ricca nelle dotazioni di serie l'Omoda 5 è disponibile in due allestimenti, Comfort e Premium, tutti equipaggiati con fari a Led, telecamera posteriore e un'ampia dotazione di ADAS (Advanced Driver Assistance Systems) con 16 sistemi tra cui l'ACC (Adaptive Cruise Control) e l'AEB (Autonomous Emergency Braking) che aumentano la sicurezza attiva e semplificano la guida per un maggiore comfort. La versione dell'Omoda 5 con motore endotermico è dotata di un propulsore 4 cilindri 1.6 TGDI turbo benzina che eroga una potenza massima di 147 cv (108 kW) e una coppia massima di 278 Nm abbinato a un cambio a doppia frizione a 7 marce, che permette alla vettura un'accelerazione da 0 a 100 km/h in soli 7 secondi. Tre le modalità di guida impostabili dal selettore, Eco, Normal e Sport, che si adattano alle diverse condizioni di guida, dagli ambienti urbani ai terreni accidentati. Il prezzo della nuova Omoda 5 con motore endotermico parte da 27.900 euro per l'allestimento Comfort e di 29.000 per la Premium.

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
Lunghezza 4,37 m
Larghezza 1,82 m
Altezza 1,58 m

Motore
Benzina 4 cilindri 1.6 litri da 147 cv

Prezzo
da 27.900 euro

DOVE ACQUISTARLA
Le vetture Omoda e Jaecco in Italia sono vendute da un'ampia rete di concessionari, ben 28 in tutta la Penisola. La rete di vendita italiana di Omoda e Jaecco è stata, infatti, pensata per offrire un'esperienza di acquisto e trattamento post-vendita di alto livello e dislocati strategicamente sul territorio con gli annessi centri di assistenza, garantendo così servizi di manutenzione e riparazione rapidi ed efficienti con ricambi originali.

* DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

LA NUOVA "REGINA DELLE NOTTI D'ORIENTE" DI SUZUKI È ELEGANTE E PRESTANTE

S-Cross Hybrid Yoru: verso le stelle

Quando il buio della notte incontra l'argento della luna… si diffondono i riflessi della S-Cross Hybrid Yoru, la nuova "regina delle notti d'Oriente". Abituati alla pratica essenzialità di Suzuki, modelli in cui nulla manca senza cadere in eccessi o fronzoli sovente inutilizzati nell'uso quotidiano, ecco che si rimane "abbagliati" da questa versione più raffinata lanciata dalla Casa di Hamamatsu. Yoru è una parola giapponese che racchiude un passaggio romantico e non solo, descrive il momento in cui la notte diventa più scura e luna e stelle sembrano quasi a portata di mano, più vicine e visibili a occhio nudo. Yoru è la scelta elegante di Suzuki per offrire un'auto al top, con effetti speciali, blu come la notte, argento come la luna: la S-CROSS Hybrid YORU illumina il cielo notturno, rappresentato dalla vernice metallizzata Blu Capri, aggiungendo elementi a contrasto, le calotte degli specchi e gli skid plate anteriori e posteriori argento (utili per affrontare qualsiasi ostacolo, anche quando gli angoli di attacco e di dosso raggiungono i limiti della vettura), regalando una finestra verso le stelle grazie a un tetto Starview apribile panoramico elettrico comprensivo di tendina oscurante, preziosa quando picchia la luce del giorno. Un tetto dotato di una estesa pannellatura in vetro, completamente apribile, finestra privilegiata e ideale per fermarsi a osservare le stelle.

SPECIFICHE

Al di là di effetti estetici e romantici, S-CROSS Hybrid 1.4 4WD YORU offre il meglio del modello, con dotazioni complete ed esaurienti, in particolare nella versione Top+ con display 9", telecamere a 360°, connessione senza fili, e altre piccole delizie. Tutto in metri 4,30 che difendono un abitacolo dotato di ampi spazi e comodità anche per il viaggio grazie a un bagagliaio da 440 litri. Il bello dell'allestimento Yoru è anche e soprattutto la trazione 4WD AllGrip Select che grazie alla sua tecnologia evoluta e al selettore di guida permette in qualsiasi istante di evadere dalla città e immergersi in sicurezza nella natura. Il selettore avvia alla scelta elettronica tra 4 modalità di marcia per affrontare ogni tipo di situazione, con la disponibilità anche del Lock per bloccare il giunto centrale. E in fuoristrada S-Cross Hybrid Yoru AllGrip offre la grande capacità ed esperienza del brand, come abbiamo potuto constatare nel test, con ottima ripartizione della coppia e super prestazioni. Una prova offroad divertente, cui si aggiunge il bello della parte stradale: spunti brillanti, ripresa, sicurezza e divertimento nei percorsi collinari tra Monferrato e Langhe, precisione, ma anche consumi sorprendentemente contenuti grazie all'apporto del nuovo modulo ibrido, motore full hybrid, abbinato al cambio automatico di serie, 4,5 l/100 km senza risparmiarsi… Quasi 130 CV di potenza (129), coppia di 235 Nm, 195 km/h di velocità (ci siamo limitati ai 130…). Listino da 33.690 euro.

Yoru offre il meglio del modello, con dotazioni complete ed esaurienti

Ad.To.

Intervista a Giovanni Falcone, managing director di Citroën Italia

«La C3 è sempre leader tra conferme e novità»

Il brand francese è il marchio di Stellantis più cresciuto in Italia rispetto al 2023

La C3 Aircross è un modello più centrato per le famiglie rispetto alle sue "sorelle". A sinistra, Giovanni Falcone

Adriano Torre

È sempre stato il brand alternativo, giocoso quanto pratico, amato dai giovani e dalle donne, elegante alla necessità come testimoniano storiche immagini con eminenti politici e vip sulla mitica Citroën DS. Quella di Citroën è una storia semplice ma leggendaria di un marchio per tutti, molto vicino alla gente comune, compagno di viaggio di più generazioni senza perdere il suo fascino: efficienza, comodità, sicurezza e accessibilità, doti integrate nel Dna del brand parigino, rinnovate nel corso di una storia prestigiosa, 105 anni del marchio, 100 di presenza in Italia «quando André Citroën comprò il terreno a Milano da Nicola Romeo per costruire una storia anche nel nostro Paese, raccontata di recente in una mostra. L'Italia ha dato al brand personaggi importanti, Flaminio Bertoni designer e stilista della mitica 2CV, Donato Coco papà della C3…» spiega Giovanni Falcone, managing director di Citroën Italia dal 10 luglio 2023.

Cambiano gli scenari dell'auto, ma il brand francese vive una nuova giovinezza

«Siamo molto soddisfatti del mercato, siamo il marchio di Stellantis cresciuto più di tutti in Italia, con un +32% di immatricolazioni, circa 11 mila unità in più rispetto ai primi sei mesi del 2023. Siamo il secondo marchio che cresce di più in Italia, il secondo Paese più importante nel mondo per il brand, con un aumento percentuale dal 3,70 al 4,60, leggermente inferiore solo a un brand giapponese di vertice (0,2 di differenza) che aveva modelli nuovi. Tutto questo sfruttando la gamma attuale a disposizione. I risultati sono il frutto del lavoro di un bel team, della rete e non solo, con segnali di un forte senso di attaccamento al marchio».

La gamma è in fase di rinnovamento, con lo sguardo rivolto al futuro. Tutto ruota attorno alla C3

«Forse in pochi sanno che è stato il terzo veicolo più venduto in Italia, mai sceso dal podio: orgogliosi di questa performance. Nei primi 6 mesi Citroën ha dimostrato tutto il potenziale che ha, ora arriveranno i nuovi prodotti. La C3 elettrica è già uscita, la C3 termica è in concessionaria da giugno e a pieno regime da settembre, la C3 Aircross ordinabile arriverà a fine anno».

C3 e C3 Aircross: cosa propongono di speciale?

«C3 è alla quarta generazione, 5,6 milioni nel mondo più della 2CV. Un milione in Italia, fondamentale in termini di volumi. Nasce da una piattaforma nuova che permette un listino accessibile da 14.900 euro. Portiamo nel segmento B le sospensioni advance comfort, i sedili comodi, la carrozzeria che si sviluppa verso l'alto, 10 cm più della concorrenza, l'abitacolo più spazioso seppur con 2 cm in meno, dimensioni perfette per le città. C3 Aircross ci può permettere di crescere ancor più di C3 perché il segmento B-Suv è fondamentale, in Italia pesa il 29% e continua a crescere. C3 Aircross è tra i modelli più interessanti: 4,39 metri, sviluppata su piattaforma multienergia, prezzo sotto i 19 mila euro a benzina e sopra i 26 elettrica, tutto con il grande plus dei sette posti che ci differenzia rispetto agli altri, determinante nella scelta. Con un design muscoloso trasmette forza, è 20 cm alta da terra e convince i clienti, non solo per l'esterno: all'interno la plancia rivista con sviluppo orizzontale, head up display, volante di piccole dimensioni, tessuti morbidi, un ambiente che trasmette serenità col tipico comfort Citroën».

C3 piaceva alle donne…

«È vero, attirava il pubblico femminile, ma forse perché altri modelli erano troppo maschili… Oggi C3 è trasversale, C3 Aircross più centrato per le famiglie».

Si conferma la grande dote di accessibilità, come ai tempi della 2CV, ma gli italiani sono ancora diffidenti sull'elettrico

«Se vuoi essere vicino alle persone devi avere una gamma accessibile in modo concreto, abbiamo lanciato la formula elettrico sociale. Il listino è già molto competitivo, ancor di più pensando che viene prodotta in Europa con i costi di qui. C3 elettrica è stata accolta molto positivamente perché scardina tre barriere: il costo elevato, e rispondiamo con proposte accessibili e 23.900 euro, con rate da 49 euro; l'autonomia, a fronte di un uso medio quotidiano di 30 km ha autonomia da 440 km uso urbano con batteria da 44 kWh al litio ferrofosfato molto performante; la ricarica, integriamo un'offerta wallbox con servizio di installazione. Altra comodità è la gamma semplice e immediata acquistabile online con sei click».

C3 Aircross ha il grande plus dei sette posti che la fa distinguere

Aspettando la famiglia C3 c'è stato il boom di AMI…

«Un prodotto completamente diverso, ora leader col 44% e con una tenuta sorprendente sul mercato dei quadricicli elettrici che cresce in doppia cifra. Parecchi elementi hanno giocato a favore di AMI, l'accessibilità elettrica ai centri città, la guida a 14 anni col patentino, le dimensioni ideali per parcheggiare, i costi contenuti. In più hanno giocato benissimo su valori umani e per il brand, come la campagna di marketing antibullismo con un progetto di valenza sociale. Ora arriva la nuova versione, non è solo un punto di riferimento per la generazione Z… è l'idea per la città».

Cosa c'è nel futuro di Citroën?

«Ci saranno novità, non solo lanci, ma anche rivisitazione di modelli e nuovi motori, arrivano i nuovi Berlingo, ma non ci fermiamo qui. Una sportiva? Dobbiamo forse pensare a serie speciali».

È un'annata particolare, celebrativa ma anche pietra miliare di un cambiamento epocale

«La storia è fondamentale per far crescere il brand e nutrire il legame che abbiamo con la gente…Ci sono molte ricorrenze da festeggiare nel 2024 che raccontano piccole rivoluzioni, le sospensioni idrauliche, il comfort che ha portato all'effetto tappeto volante e altro. Rispetto a marchi che arrivano da mercati lontani abbiamo indubbi vantaggi: affidabilità, tradizione, cambiamenti stilistici e tecnologici, assistenza. Per questi e altri motivi, come semplicità e audacia, la gente ci vuole bene. La nostra storia è stimolante, va raccontata e accompagnata da elementi concreti. Del brand Citroën ci si innamora facilmente: in pochi lo sanno ma Citroën è il brand che vanta più club attivi sul territorio italiano».

Nel futuro non ci sono solo lanci anche rivisitazioni e nuovi motori

Le caratteristiche della nuova C3, arrivata alla quarta generazione, sono trasversali. È stato il terzo veicolo più venduto in Italia nei primi sei mesi del nuovo anno